ANNO XLIV MATTINO TORINO, Domenica 23 Ottobre 1910 MATTINO NUM. 294

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per: Anno - Sem. - Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero (paesi dell'Unione postale)
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Fraugar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunci comunali 60 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La grave stasi del partito socialista

lumeggiata sotto due punti di vista da Turati e Salvemini

L'atteggiamento della Confederazione del Lavoro - Lazzari svolge l'ordine del giorno degli intransigenti rivoluzionari

(Per telefono dai nostri inviati speciali)

Impressioni di Montecitorio

Roma, 22, ore 21.

Lo scarso interesse delle attuali giornate politiche si concentra a Roma sulle discussioni del congresso socialista di Milano. A Montecitorio si discorreva questa sera, poichè la politica parlamentare è oggi venuta in scena al congresso, dell'odierno duello oratorio tra Turati e Salvemini. Il punto più appassionante del congresso consisterà per quelli di Montecitorio, nella successiva discussione sul ministerialismo del gruppo parlamentare socialista. Ma anche conglobata a tutta l'azione politica del partito, come ha stabilito la vittoria riformista di ieri, la discussione odierna ha interessato vivamente gli scarsi elementi parlamentari che si trovano ora alla capitale. Le deliberazioni del congresso sono seguite con interesse anche nelle sfere ministeriali poichè un voto delle assise del partito socialista potrebbe influire sulla situazione ministeriale. Non potrebbe modificarla sostanzialmente, ma segnerebbe però il principio del tramonto della quasi unanimità, tramonto desiderato del resto — non nel senso del distacco dei socialisti dal Ministero — dallo stesso on. Luzzatti. L'ingiusta allusione del prof. Salvemini ad una inesistente adesione del socialista Cabrini al banchetto offerto al sotto-segretario Luciani, e più particolarmente le frecciate contro il socialista Samoggia per l'adesione al banchetto Facta a Pinerolo vengono rilevati a Montecitorio. Nell'ambiente parlamentare si ritiene infatti inevitabile, qualora continui il ministerialismo socialista, un lento distacco delle masse dal gruppo parlamentare socialista. Si ritiene cioè che avvenga quanto qualche oratore ha adombrato nei suoi discorsi di oggi, vale a dire che dopo pochi mesi i socialisti si abitueranno a considerare i deputati del loro partito come uomini sui quali non si può contare e che i deputati socialisti saranno costretti a schierarsi all'Opposizione per non perdere la loro popolarità. La giornata di oggi del congresso ci ha offerto, sempre secondo le impressioni di Montecitorio, i due aspetti della medaglia, circa il ministerialismo socialista e l'azione del partito socialista in genere. L'on. Turati ha rovesciato la responsabilità sulle spalle del partito, che è anche disorganizzato, e non suggerisce istinti di vitalità al gruppo parlamentare socialista. Il partito, secondo l'on. Turati, è il grande colpevole, poichè ha perfino lasciato morire l'unico giornale socialista che possedeva a Milano. La difesa dell'on. Turati si è poi riassunta in una osservazione di carattere alquanto borghese, ispirata al rispetto dell'opinione della maggioranza. «E' possibile — ha chiesto l'on. Turati — che tutti i deputati del gruppo abbiano errato e che solo il loro critico al congresso sia nel vero censurandoli? A Montecitorio si riconosceva stasera in questa osservazione l'abile dialettica del deputato milanese, ma si riteneva che la verità consiste di preferenza nella critica che quel bizzarro ingegno del prof. Salvemini ha esposto circa la bancarotta dei dirigenti il partito socialista. Il rilievo da lui fatto circa gli eccessi del ministerialismo dell'on. Samoggia non è che l'eco di quanto da tanto tempo viene notato a Montecitorio dove l'on. Samoggia viene per scherzo chiamato nei corridoi, l'on. De Bellis del Ministero Luzzatti, cioè il capo degli ascari ministeriali.

Meno pungente, ma più efficace, viene ritenuta nel mondo politico la dimostrazione fatta dal Salvemini degli errori del gruppo socialista e della inazione nella quale esso è rimasto. L'on. Turati aveva ammesso parte delle osservazioni del Salvemini, ammettendo che i tre quarti dei deputati del gruppo rimangono perfettamente inattivi ed un solo quarto lavora: ma l'on. Turati cercò di rimediare a tale constatazione, affermando che il deputato socialista non può più oggi, come un tempo, attendere contemporaneamente alla propaganda fra le masse e ai lavori parlamentari, perciò, se gli attuali deputati socialisti debbono ritornare alla piazza, è inevitabile che essi lascino il loro posto alla Camera. Tale ragionamento viene ritenuto nell'ambiente parlamentare come spinto a conseguenze eccessive. Gli stessi deputati socialisti riconoscono, a Camera aperta, la quasi costante inutilità della loro presenza, poichè, salvo la partecipazione a qualche appello nominale su questioni astratte, come il dazio sul grano, le spese militari, oppure su convalidazioni di deputati avversari, l'azione collettiva del gruppo socialista è divenuta pressochè nulla. La ragione di ciò va ricercata nella presenza al Governo di uomini che hanno paralizzato l'azione dell'Estrema. All'on. Giolitti spetta il grandissimo merito di avere colla sua politica di libertà fatto sfumare ogni battaglia sulla politica interna; il Ministero Luzzatti ha esteso il proprio lavoro di accerchiamento alla montagna parlamentare. Proprio oggi viene annunziata la preparazione di un progetto di legge per l'erogazione di trecento milioni ai Comuni mancanti di acqua potabile. Ora, dopo la riforma della scuola primaria, è questo senza dubbio un altro passo audace compiuto dal Ministero attuale sul terreno dei fatti: lo stesso Ministero non scontenta inoltre l'Estrema nè sulla politica anticlericale nè sulla riforma elettorale. Orbene, come potrebbero, alla ripresa dei lavori parlamentari, i deputati socialisti separarsi da quella pericolosa sirena nella quale l'on. Luzzatti ha saputo tramutarsi!

Il prof. Salvemini ha sostenuto oggi a Milano che bisognerebbe votare contro Giolitti, anche se accordasse il suffragio universale per il fatto solo che chi lo accorda è Giolitti. Ma questo ragionamento appare più che altro paradossale. A Montecitorio è attesa intanto con curiosità la votazione di domani, che dovrebbe indicare ai deputati socialisti la via da seguire. Certo è opinione generale a Roma che la vivace opposizione rivelatasi al Congresso di Milano rispetto al ministerialismo socialista indurrà il gruppo parlamentare ad una maggiore combattività, della quale pagherà le spese il Gabinetto Luzzatti, che dovrà sopportare prima le punture di spillo, poi les chicanes sempre più frequenti dei deputati socialisti.

La seconda giornata

Milano, 22, ore 14.

Non occorre cambiare colore sulla tavolozza per dipingere l'ambiente di stamane: grigio, sempre grigio intenso, che mette in tutto e su tutti un torpore ed una svogliatezza che pare voglia essere incorreggibile. Pur nondimeno, i rivoluzionari stanno preparando le loro polveri. Almeno ciò si afferma da Bissolati e da Morgari in un crocchio di giornalisti. Vogliono rifarsi della sconfitta di ieri ed inscenieranno una guerriglia senza quartiere. Essi appunteranno le loro armi contro il gruppo parlamentare, della cui opera si dimostrano chiaramente scontentissimi. Vogliono inaugurare un sistema ostruzionistico di discussione, che potrebbe anche provocare una serie d'incidenti. Scaturirà da tutto ciò la scintilla che metterà un po' di calore nel freddo ambiente in cui si svolge fiacco ed apatico questo Congresso?

Se ieri si fu poco soffocati, oggi lo si è meno ancora. I congressisti vengono a piccoli crocchi, ma lentamente, indugiando volentieri in chiacchiere amichevoli. Il freddo dell'aula concorre a mettere un senso di pigrizia e di malumore nel sorreggere. Anche gli entusiasmi a freddo dei riformisti, i vincitori di ieri, ed i propositi ardenti dei rivoluzionari, che non ammettono la sconfitta, ma pretendono di aver fatto una magnifica parata di forze, non mettono calore.

La scampanellata del presidente Modigliani non trova troppe difficoltà ad ottenere il silenzio. Sono le 9.55. Già nella folla dei congressisti vedo gli onorevoli Morgari, Bondanini, Merloni, Bonomi, Badaloni, Trapanesi e Rigola in prima fila.

Modigliani subito annuncia i nomi dei segretari delle sezioni e le adesioni dell'on. Bentini e della Federazione Insegnanti Medi, che inneggia alla tendenza riformista.

Voci (vivissime): Oh! oh! oh!

Modigliani — E che volete che ci faccia?

Quando Morgari ha finito di leggere il telegramma una voce grida ironica: «Bene! dieci con lode!»

Poi si manda un caldo saluto ai socialisti turchi, i quali hanno costituito la prima Associazione di partito in quella terra, che, come dice Modigliani, è così indietro...

Una voce ironica: Evviva gli eunuchi!

Modigliani — Ed ora veniamo alla relazione Turati. Il relatore ha diritto di spiegare i concetti della sua relazione...

Turati spiega la sua relazione

Turati sale risolutamente alla tribuna fra un silenzio profondo. Si toglie il cappellaccio grigio ed il soprabito: poi, con voce un po' affannosa, incomincia a dire:

— Io potrei dispensarmi da un discorso, perchè la parola dovrebbe essere a coloro che hanno qualcosa da obbiettare alla mia relazione, che, spero, i congressisti conosceranno. Ma da molte parti si è insistito perchè io prendessi la parola. Io non farò dunque un discorso lungo: mi limiterò a rilevare le questioni principali della mia relazione. Molti giornali hanno detto che in in questo congresso e nel partito avrei tenuta una posizione intermedia fra le varie tendenze. Questo non è il mio pensiero. Sono stato frainteso, perchè mi si è voluto procedere nella spiegazione dei miei propositi. Salvemini ha detto ieri che tre sono le tendenze: riformisti di sinistra, riformisti di destra, e rivoluzionari. Ebbene, ce ne saranno quattro. Una sarà la mia! Vedrò poi se avrò degli adoranti. Non potrò mai accedere ai rivoluzionari, non ai riformisti di destra, ch'è il riformismo degli idioti, a quanto ho sentito dire da Salvemini...

Salvemini — .... Esageri!

Turati — ... Strano che proprio io esageri quanto dice Salvemini (*risa*). Ad ogni modo a questo riformismo di deficienti io non voglio certo ascrivermi. E neppure posso convenire contro i riformisti dissidenti, perchè essi mi sembrano illogici. Se io fossi il furbo da tre cotte, come mi si vuole, io non avrei che da mettere in una sala chiusa riformisti dissidenti e rivoluzionari. Essi in breve si mangerebbero gli uni cogli altri e non si potrebbe dire nemmeno che ci lascierebbero almeno la coda, perchè sarà sperabile, che non ci siano di socialisti codini.....

Il pubblico ride, ma di mala voglia.

«I dissidenti si vantano come i salvatori del riformismo contro il rivoluzionarismo ed in verità non sono che dei pedissequi imitatori dei rivoluzionari, coi quali hanno comune lo stile apocalittico di coloro che non vedono altro che rovine e bancarotte. Hanno, come i rivoluzionari, una visione pessimistica e catastrofica. Hanno di comune ancora coi rivoluzionari la tendenza a trovare i capri espiatori delle colpe di tutti, in certe persone ed in speciali organi rappresentativi (gruppo parlamentare, giornali, direzione del partito). E' una forma di giacobinismo che obbiettiva nel Governo la colpa comune, e che dimentica che i popoli hanno i governi che si meritano, e che si concreta nella formula: Piove, governo ladro!

In difesa del gruppo parlamentare

«Ieri Salvemini, di cui ammiro il vivido ingegno, ha detto che non può avere che del biasimo per il gruppo parlamentare. Egli dunque ed i suoi amici suppongono che proprio il proletariato abbia scelto i più imbecilli del partito per mandarli al Parlamento! Ad ogni modo quando delle colpe vere ci siano effettivamente state anche dalla parte del gruppo parlamentare, non si potrà negare ch'esso ha dovuto risentire la debolezza generale di tutto il partito e portare nella sua opera le colpe comuni.

«La relazione Salvemini dice che il gruppo parlamentare ha fatto la Venere da strapazzo, che ha disdegnato di occuparsi delle questioni vere e vitali per perdersi in quisquilie. Ma egli poi deve ammettere che queste colpe sono la conseguenza d'una crisi generale e d'un generale atteggiamento e deterioramento del partito e dalle sue tendenze...

Ed è questa la verità sacrosanta. E' inutile palleggiarsi responsabilità tra gruppi e tendenze. Se i riformisti non hanno fatto nulla, i rivoluzionari non hanno fatto la rivoluzione (*Voci: Oh! Oh!*). Lo stato di debolezza è comune: noi siamo responsabili perchè la responsabilità è delle cose ed è assurdo il porsi sul banco del procuratore del Re e lanciare accuse ed infliggere delle pene! Ed oltre ad essere assurdo, sarebbe sommamente odioso. Altra deve essere la nostra diagnosi e altra l'intonazione della nostra discussione. Ecco perchè mi sono convinto ieri e che il primo atto del Congresso fosse un atto d'accusa contro organi e persone del partito. Noi dobbiamo invece amorevolmente studiare la debolezza di tutta la compagine del nostro partito. Prima tutti eravamo tutto, ed avevamo tutti un solo compito ed un solo obbiettivo ed anche un solo bersaglio che era il Governo, che faceva da carabiniere protettore dei nostri avversari. Conquistata la libertà, mancati i primi scopi dell'opera nostra, che, essendo comuni ci legavano tutti alla stessa azione comune, ci siamo divisi in tendenze ed in gruppi, perdendoci in discussioni ed in tentativi, convinti ciascuno di lavorare per il meglio, ma in fondo creando uno stato generale di debolezza di partito. Non sono pessimista così da credere alla morte del nostro partito, come già credono certi riformisti dissidenti, i quali vedono ormai al posto del movimento socialista, il movimento operaio: ma riconosco la debolezza del nostro partito e credo che sinceramente dobbiamo proclamarla e studiarla anche in faccia ai nostri avversari. La nostra relativa debolezza è tale che non possiamo conquistare in poco tempo quello che altri popoli hanno del resto impiegato parecchi anni a conquistare.

«E quindi è ridicolo accusare il gruppo parlamentare di avere in certe circostanze votato per il Governo. Si accusa il gruppo parlamentare di poca diligenza e qualcuno è venuto perfino a dirci che se si fossero mandato al Parlamento delle donne avrebbero fatto di meglio. Ferri è lontano, ma qui ci sono i ferriani col loro sistema di tutto dileggiare e mettere leggermente in ridicolo. Il gruppo parlamentare ha fatto quello che ha potuto e che avrebbe potuto fare un gruppo di gente che ha anche bisogno di lavorare per vivere. Pure i deputati sono divenuti le teste di turco! Ebbene, se la loro opera non è intesa, se non è assecondata, se non pare più proficua, se nella crisi d'uomini che si ha nel partito si ha bisogno di persone che lavorino come nei primi anni alla propaganda, si dica ai deputati: «Lasciate la Camera e tornate in piazza fra il popolo!». Ma volere diminuire l'azione parlamentare sarebbe un errore. Piuttosto residiamo il gruppo parlamentare: ma non si può pretendere che i deputati si occupino anche di tutti gli altri lavori di organizzazione e di propaganda. Dobbiamo invece cercare una saggiarda coordinazione di tutto il lavoro degli organi del partito, per maggiormente diffondere la coltura socialista fra le masse, per quelle maggiori conquiste che interessano tutta la classe operaia di cui i riformisti dissidenti si preoccupano.

"Nessun regionalismo,,

«Si è detto che io affermavo che il socialismo doveva organizzare solo degli operai più organizzati, degli addetti alla industria, quasi quasi facendo del socialismo in favore del nord invece che del sud. Orbene questo non è vero, assolutamente non vero. Io ho sempre e soltanto detto che, se dobbiamo pensare alla rivendicazione sociale della gran massa di operai meno organizzata, non dobbiamo però trascurare la legislazione per l'organizzazione degli operai industriali, che sono alla testa del movimento proletario».

L'oratore quindi illustra il suo ordine del giorno. Dice che «il partito si trova in un periodo di stasi, ma è contrario d'animo rendere responsabili di questo stato di cose singole persone, accusandole d'ignavia, di alleanze e di partecipazioni più o meno alla Massoneria, cui pure ha appartenuto anche Andrea Costa (*urlo*).

«Due diagnosi si sono fatte: una dice: i nostri mali dipendono dagli errori commessi da alcune persone e da alcuni organi rappresentativi. La mia diagnosi invece dice: i nostri mali dipendono dal complesso delle condizioni della compagine del partito e dalla debolezza generale delle sue forze. Quelli che hanno fatto la prima diagnosi dicono: mutiamo le persone responsabili. Noi diciamo invece: cooperiamo attivamente tutti d'accordo per trovare le origini e le cause del nostro malessere per poi rimuoverle... E più non mi dilungo per non tediarvi...».

Applausi abbastanza nutriti accolgono il discorso dell'on. Turati, il quale esce dalla tribuna, si copre il capo e scende di nuovo nell'emiciclo tra un gruppo di amici.

Parla il rappresentante dei riformisti dissidenti

Salvelli, rappresentante dei dissidenti riformisti, prende la parola, per dire che non ha affatto capito che tendenza rappresenti l'on. Turati. «Per me rimangono, dunque, — egli continua, — tre tendenze: rivoluzionaria, riformista di Destra, e riformista dissidente.

«L'on. Turati afferma che è buffo dare la colpa ai deputati socialisti della crisi del partito. La colpa è delle cose, le cose, on. Turati, sono fatte dagli uomini, e tocca agli uomini regolarne il corso e le vicende. Ma, del resto, noi qui siamo appunto a giudicare le cose e non gli uomini. Nè vogliamo gettare giù dalla rupe Tarpea i deputati, che, d'altronde, sono delle brave persone...».

Voci ironiche: — Grazie! Grazie!

«Il partito socialista, — continua l'oratore, — ha ormai la sua aristocrazia operaia, composta dei lavoratori industriali organizzati. Le organizzazioni economiche non sono ancora il partito socialista. Il gruppo parlamentare è il rappresentante di tutto il grande proletariato e non delle varie e piccole categorie di operai organizzati. Ecco il torto che noi facciamo al gruppo parlamentare.

«Noi dissidenti, che cosa vogliamo? E' la domanda che ci è rinnovata ad ogni giorno: Siamo precisi nelle nostre ambizioni! Noi vogliamo il suffragio universale, che sarà anche la redenzione del proletariato meridionale, verso il quale siamo troppo tepidi i sentimenti nostri, tanto che ieri si salutò la memoria di Ferrer, e si dimenticarono i poveri fucilati di Puglia...».

L'uditorio tace.

Anche l'"entrave,, della gonna femminile!!!

L'oratore illustra anche egli «il malessere, che rende debole il partito socialista, la cui élite ha perduto il suo mirabile slancio rinnovatore. Dov'è la salvezza? La salvezza è nella classe: lasciamo un po' da parte le categorie!».

Ad un dato punto l'oratore fa una deviazione, che desta l'ilarità. Dice che il socialismo tedesco si occupa ora anche di moda.

— V'è chi è favorevole all'entrave della signore, v'è chi è contrario. Io, lo dico di passaggio, sono favorevole all'entrave!

Voci: — Ma che c'entra?

Altre voci: — Oh! Oh!, e poi volete l'emancipazione delle donne! e incominciate a legarle le gambe!

Una chiassosa risata; poche parole ancora, qualche applauso e si passa ad un altro oratore.

Parla Salvemini

Salvemini, salendo alla tribuna, dice che i riformisti dissidenti si dovrebbero chiamare riformisti democratici, in confronto ai riformisti governativi.... Turati ha detto che i dissidenti hanno dei punti di contatto coi rivoluzionari: ma i turatiani hanno molto di comune coi borghesi: l'ottimismo del socialismo al latte miele luzzattiano.....

Voci: Bene! bravo!

«Turati — dice Salvemini — ci accusa di trovare dei capri espiatori ad ogni costo nei deputati. Turati ha frainteso sistematicamente il mio pensiero. Io non ho detto mai che responsabili della crisi sono soltanto i deputati e l'*Avanti!* Ho sempre affermato che la causa della degenerazione del partito socialista è ben più profonda. Essa si deve trovare in tutta la massa: ma i deputati hanno il torto di non aver fatto nulla per opporsi a questa degenerazione. Il partito non si preoccupa e non si cura che degli organizzati, per dimenticare tutti gli altri che dovrebbero essere reclutati per aumentare le nostre forze, chiamandoli invece poltroni, ignoranti, indegni, non curando che altri si occupi di loro.

«Il partito ha perso così di vista la vera ragione sua e la formula di espansione che è la sua forza e che dovrebbe essere adoperata per coloro che sono i più diseredati.

Una vera ovazione saluta le parole calde dell'oratore, che va conquistandosi le simpatie dell'uditorio di sinistra.

«Io, meridionale, ora domando al partito ragione dell'abbandono in cui sono state lasciate le masse dei nostri operai meno progredite delle terre del sole. Le organizzazioni operaie economiche sono solo nel gran triangolo Genova-Milano-Ravenna. Ma, perchè a tutto il resto d'Italia, a quelle masse operaie meno fortunate, non si pensa, ora che l'avanguardia ha ottenuto la legge per sè? Perchè ora che i primi sono stati accontentati, non si pensa a quelli che sono dietro? Perchè i vincitori d'oggi non si arrestano e non si rivolgono ad aiutare le schiere che li seguono, per estendere anche a loro le conquiste ed i benefici? Perchè l'avanguardia mangia tutta la torta e lascia la grande massa a bocca asciutta?

Una voce: E' la teoria dell'invidia questa!

Salvemini — So che parlo in un ambiente ostile....

Voci: No! no! no! Viva Salvemini!

E scoppia un applauso.

Voci: — E' un gruppo che interrompe...

Modigliani (*presidente*): — Quel gruppo, dove c'è anche l'on. Merloni, è un po' irrequieto. Lo prego di lasciar parlare l'oratore.

Questi focosamente dice che non si deve creare nel partito una oligarchia, come vorrebbe il gruppo parlamentare, «Non vogliamo dire che tutti i deputati siano degli imbecilli, come Turati ha voluto credere che noi dicessimo...».

Voci: — Oh! Oh!

Salvemini continua ancora, affermando che è comodo dare la colpa alle cose. Ma le cose devono essere regolate dall'opera degli uomini. Sarebbe comodo lasciar fare alle cose. Allora anche i deputati potrebbero pensare solo ad arricchire ed a comprarsi l'automobile...

La botta di Salvemini ad un noto onorevole socialista provoca grande ilarità ed un vivo applauso, che si ripete quando dice: «Se Turati ammette che su quaranta deputati socialisti, quattro o cinque soli sono assidui alla Camera, dovrebbe anche consentire alla nostra pretesa che almeno gli altri tutti andassero a fare della propaganda, e non solo alle elezioni, quando si devono uccellare i voti...».

L'oratore dice che ormai il gruppo parlamentare non ha più l'adesione e la simpatia della massa, perchè esso ha trascurato completamente le grandi questioni generali e interessanti tutti, per occuparsi solo dei problemi che riguardano certe organizzazioni operaie, e più possibilmente settentrionali. Così il gruppo parlamentare fa dell'*alchimia*, e va prendendo ipoteche e subipoteche sui Governi, perdendo, come Turati che vive tra piazza Montecitorio ed il Duomo di Milano, la visione dei bisogni di tutta la grande massa del proletariato.

Un applauso accoglie l'oratoria vibrante di Salvemini, quando dice che «Turati gli ha dato del pazzo, ma egli è contento di trovarsi in compagnia con Anna Kuliscioff!».

Salvemini afferma poi che i deputati socialisti sono stati dei precursori.

"Il gruppo dissidente si formerà dopo questa seduta...,,

Un tumulto si leva quando dice che al pranzo del sottosegretario Luciani, «uno di quegli uomini molto meridionali», hanno aderito gli onorevoli Cabrini e Samoggia.

Cabrini insorge, gridando: — Non è vero!

Voci da ogni parte dell'aula si levano e s'incrociano, ma Salvemini, con voce stentorea, cerca dominare il trambusto, urlando: — Mi sono sbagliato! Ritiro, ritiro! Ma dico che è indegno che al banchetto di Facta, il responsabile con Giolitti degli eccidi di proletari, l'uomo infame che metà del popolo italiano odia, abbia aderito Samoggia. Questo è vero!

Un uragano di applausi da parte del gruppo più tumultuoso del Congresso copre la parola esuberantemente colorita di Salvemini.

Questi conclude dicendo che il gruppo dissidente si formerà dopo questa seduta, e che se anche sarà esiguo, combatterà tenacemente ed inesorabilmente per il bene, non di piccole e singole organizzazioni operaie, ma dell'intera classe lavoratrice, senza appoggi e Governi borghesi che facciano solo delle concessioni parziali in favore del proletariato....

«Anche se un Governo desse le pensioni ai poveri vecchi operai, — grida l'oratore, — e poi fucilasse i contadini inermi della Puglia, non potremmo concedergli il nostro voto di fiducia...».

— Bene! Bravo! — urla il settore di sinistra.

«...Anche se Giolitti — continua viepiù infuocato Salvemini — fosse disposto a dare il suffragio universale, non gli daremo mai il nostro voto di fiducia!».

Ma qui l'assemblea non è più d'accordo. Si mormora, si zittisce; qualcuno grida:

— Così rinunzierete al suffragio universale!

Ma Salvemini non raccoglie l'interruzione e presenta il suo ordine del giorno:

«Il Congresso, mentre riafferma che la rivoluzione socialista non sarebbe che un nome senza contenuto quando non propugnasse le successive conquiste da parte del proletariato di tutte quelle riforme che, pure essendo compatibili col presente assetto economico ne spostano gradualmente l'asse, creando condizioni sempre più favorevoli al proletariato nella sua lotta di classe, e rinforzando la capacità tecnica, morale, politica ad esso necessaria per dominare tanto le pubbliche amministrazioni quanto la gestione delle aziende economiche;

«riafferma anche che l'azione per la conquista delle riforme, in tanto ha carattere socialista in quanto tiene presenti i diritti dell'intera classe lavoratrice, ed in tanto ha vera funzione rivoluzionaria, in quanto suscita per l'opera di conquista lo sforzo cosciente dell'intero proletariato organizzato in partito di classe;

«dichiara pertanto che le sole riforme di cui il partito socialista possa farsi iniziatore debbono essere sempre tali da promuovere l'elevamento economico e politico e morale della classe intera lavoratrice e da potere assimilare intorno a sè stesso gli sforzi assidui e solidali dell'intera classe;

«gli organi direttivi e rappresentativi del partito contravvengono ai doveri dell'azione socialista allorchè sacrificano ad una determinata riforma, sia pure di speciale interesse, le necessità permanenti superiori dell'azione socialista oppure abbandonano la conquista di una riforma generale per dichiararsi soddisfatti e farsi iniziatori di provvedimenti frammentari che assicurano benefici vantaggi facili e immediati a piccole minoranze della classe, ma rendono da allora in poi questa minoranza indifferente allo sforzo che la maggioranza, non pronta, deve ancora compiere per la rivendicazione dei propri diritti e paralizza perciò e compromette la conquista della riforma completa;

«che all'iniziativa delle organizzazioni economiche per il raggiungimento di riforme che interessano i singoli gruppi, il partito ed i suoi rappresentanti hanno il dovere di dare un appoggio solo, in quanto tale aiuto non contrasti e non storni l'azione generale che in quel momento il partito compie nell'interesse dell'intera classe lavoratrice».

Dopo un breve commento a questo chilometrico ordine del giorno, e dopo un nutrito applauso del settore sinistro all'oratore del suo cuore, si sospende la seduta perchè il mezzogiorno è già scoccato.

La riunione pomeridiana

Riunione di gruppi

Prima che si incominci, con un ritardo ormai regolamentare, nei locali delle varie Sezioni si sono andati aggruppando crocchi di congressisti per scambiare idee sulla questione che oggi urge, e per orientarsi intorno ai due astri maggiori: Turati e Salvemini.

Trovo l'on. Marangoni, che, per la prima volta viene alla seduta. Egli mi dice che questo Congresso gli pare inutile, perchè prima bisogna attendere l'orientamento del Ministero Luzzatti a riguardo del proletariato. Se questo concedesse l'allargamento del voto, la questione della condotta del gruppo parlamentare, che ora pare essere la più importante del Congresso, sarebbe affatto inutile, ed apparirebbe anche inutile questa sanguinosa divisione di tendenze. «Non è vero, — egli mi dice, — che il partito socialista sia in uno stato di crisi; si trova in un momento di transazione, anche per le condizioni politiche del momento. E' strano che proprio noi socialisti dobbiamo suonare a distesa le campane a morto per il nostro partito, solo perchè questo non ha più le impulsività che più si convengono ad un partito giovane, che ha ancora tutto da fare e tutto da conquistare!».

L'uditorio, poichè le ore passano in una vana attesa che la seduta si riprenda, si impazienta e batte le mani; e poichè il malumore cresce, sale al banco della presidenza il dottore Brunetti, suona il campanello, ed annunzia il telegramma di adesione dei socialisti di Santa Croce.

— Ma se l'abbiamo già letto ieri!

— Ed allora continuiamo la discussione!

Interviene la Confederazione generale del lavoro

Vengo intanto a sapere una notizia molto importante. Dopo il discorso Salvemini si sono riuniti i membri della Confederazione del Lavoro. Essi hanno deliberato di opporsi alla disgregazione del blocco riformista, che andrebbe a tutto beneficio dell'elemento rivoluzionario, e di fare ciò confutando quei punti del discorso del Salvemini, in cui si sostiene la necessità di frenare la tendenza alla divisione dei gruppi operai organizzati e delle loro esplicazioni cooperativiste. Sono stati delegati a parlare, svolgendo tali intendimenti e a svilupparne le conseguenze, l'on. Pietro Chiesa, Reyna e Rigola. Parlerà il primo sulla tendenza delle cooperative socialiste, il secondo sulla ragione per cui talune leggi servono più agli operai industriali che a quelli agricoli; l'ultimo sul partito del lavoro e sui suoi intendimenti.

Difatti il primo a prendere la parola è il deputato operaio di Genova: egli scherzosamente premette che ha il timore che in quella minoranza di imbecilli, che è nel gruppo parlamentare, alla quale ha accennato Salvemini, si trovi anche lui, giacchè è in così vivo contrasto con certe opinioni del Salvemini stesso. Poi afferma che vuole ricondurre la discussione sun un terreno più pratico e in linea più semplice e meno astratta. «Per ottenere ciò — egli dice, — dobbiamo risalire alla fase storica del socialismo. Con questo studio storico solo si potranno comprendere le cagioni della crisi che ora si lamenta. Noi, che possiamo onorarci di essere stati i primi organizzatori del partito, ci siamo da principio, come era naturale, preoccupati della conquista da parte del proletariato dei pubblici poteri, per poter meglio raggiungere le rivendicazioni economiche. Preoccupati di ciò, ci siamo adoperati per mantenere accanto alle organizzazioni economiche il movimento politico».

L'oratore ricorda così il sorgere delle Leghe di resistenza, delle Cooperative di consumo e di quelle del lavoro.

«Non è vero che l'opera del partito sia indirizzata a tutta una finalità di organizzazione e di resistenza che non coincide con le finalità idealistiche del partito socialista. Purtroppo noi organizzatori dirigenti abbiamo dovuto trovarci contro la massa, la quale spesso aveva un concetto egoistico, perchè molti entravano nelle Cooperative e nelle altre organizzazioni unicamente per ragioni di miglioramento economico; ed una volta che avevano appagato il loro desiderio di utile immediato, più non si occupavano degli altri interessi della massa proletaria. Ma a questa tendenza egoistica noi dirigenti delle Cooperative abbiamo sempre contrastato, cercando di mantenere le Cooperative come mezzo di lotta economica nell'interesse di tutto il proletariato. Le accuse di Salvemini contro le Cooperative di lavoro hanno dato pretesto ai borghesi di rinnovare le loro accuse contro i dirigenti di tali Cooperative come politicanti.» (*Bene! Bravo! Si urla da ogni parte*).

L'oratore dice che invece le Cooperative si sono sempre preoccupate di metter i loro benefizi a disposizione della coltura e del movimento politico del proletariato...

Una voce. — Sì, la Cooperativa dei carbonai genovese ha ricevuto anche il Re!

Si levano urla e grida in vario senso.

Presidente. — Non permetto che si interrompa l'oratore. Si lasci la più grande libertà di parola!

«Avevo ideato — continua l'on. Chiesa — con Antonio Maffi la cattedra della previdenza per diffonderne i principii nel Mezzogiorno, per organizzare intorno ad essa quella massa lavoratrice in mutue e leghe e cooperative ispirate ai nostri ideali di classe. Ma mi dissero, e Salvemini potrà confermarlo, che era questa una utopia! Prima di organizzare il proletariato, bisogna formarlo; bisogna creare l'industria e la borghesia capitalistica. Se voi invece credete che l'opera nostra laggiù sia utile, ditecelo: noi consacreremo con entusiasmo convinto la vita all'azione rigeneratrice».

"Scuola.. Scuola ci vuole!,,

L'oratore cita esempi parlamentari per sostenere che l'azione dei deputati fu sempre socialista: ma perchè — aggiunge — questa azione si ripercuota nella massa in guisa benefica, occorre in essa un certo grado di coltura e di coscienza. «Con quanto entusiasmo, ad esempio, volemmo e votammo la legge per l'abolizione del lavoro notturno! Ebbene, dopo averla ottenuta, i panattieri del Mezzogiorno ci fecero sapere che colà di giorno fa troppo caldo e che essi preferivano continuare a lavorare di notte!

«Scuola! Scuola ci vuole, e disgraziatamente noi sentiamo ancora in questo campo il peso delle idee e dei pregiudizi di tempi trascorsi. E qui mi rivolgo a voi, meridionali, datemi un aiuto ausiliario. Aiutateci: ricordatevi che il problema dell'educazione nuova è quello che, risolto, darà a noi i mezzi per creare nuove coscienze e impedire la degenerazione, smantellare i fortilizi dei pregiudizi e della borghesia retriva, che imperversa in tanta bella plaga d'Italia!».

La chiusura del discorso vivace dell'oratore è accolta da un subisso di applausi, ma dopo che i battimani calorosi a Chiesa sono finiti una voce grida: «Viva la patria!».

Un urlo di indignazione si leva nell'aula; qualcuno ribatte: «Ebbene che c'entra la patria? Se mai, perchè no? Viva la patria!».

Un uragano di applausi saluta nuovamente Pietro Chiesa mentre ritorna nell'emiciclo.

Lazzari sale alla tribuna ed incomincia con una deplorazione della pletora di teorie astratte e della mastodonticità della relazione di Turati e di Salvemini. «Dopo che avremo — egli dice — discusso tutte queste teorie astratte, ci troveremo ad avere gonfiato di vento un pallone, e ad avere perduto un tempo che doveva essere dedicato invece alle questioni pratiche. Ricordiamoci, compagni, le tavole fondamentali del partito e richiamiamoci ai punti essenziali del programma del partito. Abbiate piuttosto il coraggio di chiedere la revisione del programma e delle tavole della legge del nostro partito, se crediamo che vi siano delle condizioni di crisi che non si possono nascondere. Ma non cediamo ai voleri degli elementi dottrinari del nostro partito, che vorrebbero prenderci nel tranello della intuizione Turati e Salvemini, i quali vorrebbero portare alla chetichella a questa revisione del programma. Ricordiamoci che il fine comune di tutte le nostre varie tendenze non può essere che rivoluzionario e veramente il partito vuole mantenere fede alle sue finalità ed ai suoi principii».

Un'altra confutazione della relazione Turati

L'oratore imprende poi a confutare punto per punto la relazione Turati, e riesce a farsi vivamente applaudire dal gruppo rivoluzionario quando combatte l'affermazione turatiana, che si è palesata la molteplice adattabilità del regime vigente a evoluzioni più complesse e meno rettilinee, e che, fattasi la lotta di classe nel proprio plurale, e fattosi lo stato permeabile alle dirette ed indirette influenze dell'azione politica, l'azione socialista, pur conservando intatte le grandi direttive e le finalità supreme, doveva di necessità mutare atteggiamento e natura. Con l'ipocrisia odierna, tutta caratteristica del linguaggio riformista, si vorrebbe far credere, nella relazione Turati, che il proletariato sia sempre stato considerato uno dei massimi fattori del moderno processo economico, mentre invece è vero dire che esso è la vittima più sfruttata del processo economico».

Lazzari si fa poi acclamare dall'uditorio quando dice che «mentre cresce la ricchezza della nazione, il proletariato deperisce fisicamente in tale modo che il Governo ha dovuto restringere i limiti dell'abilitamento fisico al servizio militare».

Applausi risuonano pure quando paragona la distinzione tra riformisti e rivoluzionari con la distinzione di Novio (che ora — dice — sarebbe detto un sognatore e piagnone) di socialismo di digestione e di socialismo di digiuno! Ed applausi ancora quando accenna (sempre continuando la minuziosa confutazione delle frasi e delle affermazioni salienti della relazione Turati) alla politica alla *liberty* del partito socialista.

«Ora, egli dice, per la famosa cambiale in sofferenza del suffragio universale, il partito si è dato piedi e mani al ministero Luzzatti così prodigo di promesse! La relazione Turati fa un elenco delle pretese conquiste del gruppo parlamentare socialista nella legislazione sociale. E' un elenco alla apparenza gigantesco, ma, in verità, povero di realtà benefiche...

Discute, per esempio, l'inutilità delle leggi per il riposo festivo e per la tutela degli emigranti...

Una voce: — Ma taglia corto! Taglia corto!

— No! no! Non c'è da tagliare, c'è da allungare: ve lo dicevo ieri che, volendo discutere la relazione Turati, avremmo dovuto discutere passo per passo un'infinità d'argomenti...

Un applauso degli amici rivoluzionari incoraggia l'oratore, il quale dice che la famosa tutela degli emigranti si fa col denaro tolto dalla tasca degli emigranti stessi... (*Bravo! Bene!*).

«Il partito socialista nel pensiero di Turati non è che un armamento della vita politica ita-

liana. Da gran tempo Turati dice: «Il partito socialista cessò di essere partito di democrazia generale e di sentimentale filantropia (vedere pag. 14 della relazione Turati)». Invece — grida Lazzari — il nostro è un partito che vuole conquistare i poteri pubblici per trasformarli: è partito di demolizione degli altri e partito di espropriazione dei beni della borghesia per il bene di tutti!».

L'oratore poi si diffonde a dimostrare l'affermazione di Turati che la questione dell'armata e delle spese militari si presta oggi alla facile violenza di proteste verbali, e che nel senso della difesa della patria tutti camminiamo sulla brace.

Lazzari ha parole di fuoco ricordando i suoi principii di internazionalismo, e dice che la timidezza e l'esitanza dei deputati socialisti che non hanno il coraggio di scoprirsi i piedi e che si mostrano come patrioti borghesi, preoccupati della sicurezza dei confini della patria, sono sfruttate dal Governo borghese e monarchico-clericale e dai volponi di Giolitti... Una attiva propaganda deve porre in disgrazia l'esercito, che farà così che le armi che si trovano ai confini non siano rivolte contro i fratelli per uno stupido concetto di patria e di territorialità, ma si abbraccino in una santa fratellanza. (*Applausi fragorosi dal solito gruppo*).

L'oratore si diffonde poi a contrastare l'affermazione dell'impossibilità che la legge marxista possa interamente realizzarsi, ed ha parole roventi perchè i riformisti chiamano fossili e scheletriti coloro che hanno ancora queste vedute antiche e questa idealità marxista. «Solo mantenendo il nostro programma, esclama l'oratore, le nostre tavole fondamentali troveremo modo di salvarci, nel solo e vero interesse del partito. Noi vogliamo solo la realizzazione del programma nostro; non dobbiamo preoccuparci delle condizioni dei nostri vari gruppi e delle nostre varie tendenze, ma solo dobbiamo occuparci di colpire al cuore il partito dominante della borghesia. Questo scopo è stato ormai dimenticato dal partito socialista...».

E' da due ore che Lazzari parla, pur lagnandosi tratto tratto di dolori di stomaco per una malattia che è, come egli afferma, cagionata dalla sua vita di lotta, non cura le continue esortazioni degli impazienti che gridano: «Abbrevia! abbrevia! Taglia corto!».

Quando, dopo alcuni contrasti ed altre affermazioni ultime di minore importanza, Lazzari dice che per finire, da alcuni settori si leva un grande *oh!* di sollievo.

L'oratore è impermalito e grida: «Se sapeste la fatica che mi costa andare fino in fondo a questa critica, con questa coscienza io la faccio, non permettereste queste indecenti esclamazioni di sollievo!».

Allora l'uditorio si divide in due campi: alcuni gridano: «Ha ragione! ha ragione! Parli!». Altri rimbeccano. Il presidente impone silenzio e rispetto alla libertà di parola.

L'oratore riesce a farsi ascoltare con fragore quando dice che «non una voce si è levata in Parlamento da parte dei rappresentanti del partito contro le spese parlamentari. E' stato uno spettacolo umiliante ed indegno». (*Bene! Bravo!*).

Quando viene a discutere il punto della relazione Turati, dove si dice che «il regime parlamentare è fatto di intese e transazioni continue», e che queste intese si stipulano tra uomini che, pur essendo di altri partiti, non sono per questo meno della nostra fierezza, non temono di aiutare ai fini propri, l'oratore dice che deve ricordare ai più questo concetto: che in politica il gruppo parlamentare, e dopo avere illustrato questo dissidio, bisogna ricordare che in Italia per ora si è sempre finito con l'azione, il gruppo parlamentare ha favorito il governo. «Le Regine aumentano in Italia, le Repubbliche aumentano in Europa, e certo per opera dei socialisti, o non per gli socialisti! principali». Il grosso applaude, come applaudiva quando dice che la politica del gruppo parlamentare ha condotto il partito socialista a fare i «bassi servizi» al regime monarchico-clericale. «Ricordiamoci — esclama l'oratore — la conclusione di un articolo di Prampolini, quando il gruppo parlamentare socialista diede il suo appoggio al Ministero Luzzatti: «E' bene arrestarsi su questa via, anzi è meglio tornare indietro».

L'oratore si rivolge specialmente ai romagnoli ed ai reggiani, che ieri hanno combattuto contro l'inversione dell'ordine del giorno, e li invita a diffidare degli agguati delle relazioni Salvemini e Turati se vogliono proprio salvare le sorti del partito e le sue conquiste.

L'ordine del giorno di Lazzari

Finalmente l'oratore legge e commenta il suo ordine del giorno:

«Il Congresso, ricordando le idee e le tradizioni del partito socialista:

«afferma che la rivoluzione socialista va maturando dalla classe lavoratrice con le conquiste che essa può realizzare fin d'ora, in quelle condizioni che valgono a spostare l'asse del presente regime borghese, assicurandole delle posizioni sempre più favorevoli per lo svolgimento della lotta di classe e per l'acquisto delle capacità tecniche, morali, politiche, necessarie per dominare nella vita della nazione;

«è convinto che la lotta continua e la propaganda contro le cause della ingiustizia sociale deve essere l'obiettivo costante della politica socialista, da cui ne conseguono le riforme che la borghesia è costretta ad adottare per nascondere gli effetti della sua tirannide;

«dichiara che in tutti i momenti del dominio borghese l'azione politica del partito pure esplicando una politica generale per la difesa degli interessi del lavoro e per le trasformazioni che via via si presentano possibili nell'accennata direzione, dev'essere costantemente diretta a combattere il funzionamento e l'incremento delle istituzioni politiche ed economiche con le quali la borghesia mantiene il suo predominio sulla vita nazionale;

«perciò rifiuta il ministerialismo e ogni forma diretta o indiretta di collaborazione coi Governi della borghesia, e a tale scopo necessita di immediatamente rivendicare:

«1.o il suffragio universale politico ed amministrativo;

«2.o la diminuzione continua dei bilanci di guerra e di marina fino al completo disarmo;

«3.o lo sviluppo costante della scuola e di tutte le opere di cultura proletaria;

«4.o le previdenze sociali che assicurino la vita ai lavoratori vecchi ed invalidi;

«Considerando poi come l'affievolimento della vitalità del partito dipenda soprattutto dal sacrifizio costantemente fatto della sua azione politica a favore di quelle funzioni specifiche del movimento operaio, che sono inerenti al concetto della trasformazione e della rivendicazione sociale, e che sono ancora oggi possibili data la deficienza della organizzazione e l'incoltura delle masse;

«reclama un'azione parlamentare, la quale, inspirandosi alle finalità socialiste, sia vincolata ad una lotta continua contro le funzioni e le emanazioni del Governo borghese;

«e impegna la Direzione del partito e tutte le Sezioni ad intensificare l'opera di propaganda, di agitazione e di istruzione del proletariato per tutto ciò che è azione generale e parlamentare del socialismo italiano e a preparare pel prossimo Congresso un rendiconto esatto e specificato, località per località, di codesto lavoro, dal quale soltanto può il partito trarre le energie necessarie al trionfo della sua opera rivoluzionaria;

«Ritenuto, da ultimo, che le alleanze elettorali, amministrative e politiche, con tutti i partiti borghesi, da quello radicale al più reazionario, contrastano col carattere specifico dell'azione socialista per la conquista dei pubblici poteri, e divenendo sistema perpetuano situazioni politiche artificiali, contrarie alla esistenza della lotta di classe;

«Il Congresso dichiara essere la politica dei blocchi esiziale agli interessi del partito socialista, tanto più dove hanno potuto infiltrarsi le influenze massoniche, fondamentalmente estranee allo spirito della lotta di classe proletaria».

Un intermezzo clamoroso

La lettura dell'ordine del giorno è accolta da vigorosi applausi di una parte dell'uditorio, che grida: «Viva il socialismo!». E queste grida si rinnovano insistentemente ed intensamente quando Lazzari, che ha concluso dicendo che solo nel rivoluzionarismo è la salvezza del socialismo e del partito che dovrà essere sgominatore di tutti gli altri partiti ve... e riprendere il suo posto nell'emiciclo.

I rivoluzionari applaudono calorosamente urlando a squarciagola: «Viva il Socialismo! Viva il socialismo!». Ma allora la parte riformista dell'assemblea si solleva e qualcuno investe gli avversari gridando: «Ma che, avete voi il monopolio del socialismo?».

— Sì! sì! — urlano a squarciagola i rivoluzionari.

— Non apprendiamo lezioni di socialismo da voi! — rimbeccano gli altri.

Gli animi si accendono, le botte e risposte vivaci si moltiplicano, ma interviene il presidente gridando: «Io non comprendo questo contendere: credo che i congressisti nel gridare *viva il socialismo* si troveranno tutti d'accordo».

Allora tutti in piedi scattano in un concorde applauso.

"Enrico Ferri ha già telegrafato?,,

Poi il presidente legge un telegramma dei socialisti tedeschi che inneggiano all'internazionale proletaria. Un uragano di applausi e nuove grida di: *Viva il socialismo!*

Frizzi con voce grave chiede la parola.

— Che vuoi? — gli domanda il presidente.

— Enrico Ferri ha già telegrafato?

Alla uscita del Frizzi scoppia una vivissima ilarità. Il presidente annuncia che ci sono ancora ventisei oratori iscritti a parlare sull'argomento della relazione Turati. Si leva un grido di orrore.

— Che volete che ci faccia? — esclama desolato stringendosi nelle spalle il presidente.

— Rinunciate a parlare! — gridano alcuni ai ventisei.

Una donna alla tribuna

Ma già alla tribuna è salita una donna, Maria Giudici, che parla con una vocetta squillante senza varianti di intonazione, tra l'irrequietezza dell'uditorio, che pare voglia prenderla un po' in canzonatura. L'oratrice con gesto vivo si scaglia contro lo sparpaglio poco edificante delle varie tendenze. Parla delle disillusioni del proletariato; se la prende con gli sbarbatelli laureati che si ergono a condottieri e propagandisti del partito. Accenna alle aspirazioni femminili e si duole che il partito non abbia un organo efficace.

L'uditorio poco galantemente incomincia a fare la barletta e si mette ad applaudire per fare comprendere all'oratrice — la cui voce sembra una serratura arrugginita e ferisce l'orecchio senza che la sua perizia oratoria la conforti — che ne ha a sufficienza del primo discorso di una congressista... La poveretta fa miracoli per potere vincere l'ostruzionismo... e suono di applausi; deve intervenire il presidente. Allora per una certa resipiscenza di galanteria, l'uditorio si cheta e la Giudici può illustrare le sue proposte, che dal Congresso si scelgano i rappresentanti del partito in Parlamento...

Voci. — Oh! oh! questa è carina...

L'oratrice è del tutto ormai sinonimata! Si meraviglia che si tratti ancora di tendenze, e critica aspramente questo perpetuare; di dottrinarismo inutile ed incompreso — dice — per la metà del 60 per cento dei congressisti. Parla con molta convinzione, esprimendo dei buoni sentimenti che divertono il pubblico. Quando ha finito una quantità di congressisti si precipita a congratularsi... con la signora Kulisciof che ha presentato la relazione sui diritti politici della donna!

L'ambiente si elettrizza

"La parola a Francesco Ciccotti...,,

Il presidente chiama alla tribuna Francesco Ciccotti, rivoluzionario. Ciccotti dice che qui al Congresso i rivoluzionari non hanno voluto fare soltanto una parata di forze, ma, ritenendosi anzitutto veri socialisti, hanno chiesto con serietà, ma ferma convinzione conto dell'opera passata alla rappresentanza parlamentare e agli altri organi del partito socialista. In questa loro prassi sono logici e sono più di tutto l'impiamente sinceri. Non crede che siano sinceri invece gli spostamenti di tendenza dei riformisti, perchè questi spostamenti dovrebbero allora essere seguiti a tutti gli atteggiamenti, a tutte le manifestazioni del partito, e non solo alle specifiche questioni. I deputati non hanno pagato la cambiale firmata al Congresso di Firenze. Hanno dimenticato le loro promesse di combattere le spese militari, di propugnare il suffragio universale, di colpire il protezionismo industriale.

«Voi invece avete seguito — dice — criteri opportunisti. Turati invoca la complicità di tutto il partito nella sua atonia e nella sua degenerazione alle colpe del gruppo parlamentare socialista. Questo è vero, ma bisogna convenire che appunto per questo è giusta la nostra invocazione che si cambi indirizzo. Noi rivoluzionari siamo, per questa etichetta di rivoluzionarismo, lapidati dai sanfedisti benpensanti del partito. Costoro esagerano il colore della nostra etichetta per intimidire i compagni a seguire le nostre idee ed i nostri propositi, che invece non hanno che uno scopo obbiettivo, alieno da personalità. I riformisti nei passati Congressi, alle nostre critiche ai disse: «Lasciateci fare e giudicateci poi». Ora che essi hanno agito ed hanno fatto, non vogliono più essere giudicati. Noi rivoluzionari vogliamo che le riforme non abbiano solo carattere e portata di utilità generale, ma anche il carattere schiettamente proletario e socialista.

«I riformisti non sono che dei puri democratici; furono, ma non sono più socialisti e solo per la nostalgia del passato restano nel nostro partito. Non chiediamo la vostra radiazione dal partito. No! Vi chiediamo che vi lasciate rimorchiare da noi, pretesi rivoluzionari... Non contentatevi solo di riforme parziali che il più delle volte non interessano che un piccolo gruppo di persone, che forse non sono nemmeno proletarie. I vostri deputati certe volte vanno mendicando favori ai Ministeri!

Nino Mazzoni interrompe: «Sono bagole queste! sono bagole romane!».

Ciccotti tenta spiegare il suo concetto, ma Nino Mazzoni, con voce stentorea, urla: «Sono bagole! bagole romane!».

Ciccotti continua dicendo che non mai è avvenuto che un Ministero, a cui il gruppo parlamentare si è vincolato con un voto di fiducia, abbia mai concesse le riforme dal gruppo o dal partito vagheggiate. L'oratore tesse la storia cronologica dei rapporti fra gruppo parlamentare socialista e tutti i Ministeri succedutisi dal 1901 criticandoli poi minutamente.

Nella lunga disamina fatta degli avvenimenti che riguardano questi rapporti, che l'oratore chiama «turpi», talvolta trova modo di scagliarsi contro la quiescenza del gruppo parlamentare al protezionismo che il Governo dà alla Banca Commerciale monopolizzatrice del capitale industriale italiano a tutto vantaggio del capitale tedesco.

Dal gruppo degli amici dell'oratore scroscia un discreto applauso, mentre invece da alcuni settori si fanno degli «oh!» che non so se più di meraviglia, o di ironia.

Dopo una punta alla questione delle convenzioni marittime, l'oratore, che continua la sua critica cronologica, ha virulenti parole contro il gruppo parlamentare per la sua ignavia verso il Governo che «sistematicamente sfrutta a inganna le povere provincie meridionali».

A questo punto scoppiano nuove esclamazioni in vario senso, delle quali però l'oratore non fa gran conto proseguendo subito nella sua filippica contro i rappresentanti parlamentari del partito, i quali certo non hanno dimostrato alcuna energia nel combattere la corruzione governativa nelle elezioni. Ricorda il caso del De Bellis, del quale Morgari, lasciato solo, tanto tenacemente lottò per il trionfo dell'onestà politica.

Un'ovazione a Morgari

Quando Ciccotti pronunzia il nome di Morgari, dicendo che «sebbene non rivoluzionario, il rappresentante del II Collegio di Torino ha nella sua anima tutto il suo ardore e la viva fiamma d'amore per il proletariato», tutta la sala applaude con impetuosità affettuosa. Morgari, commosso, ringrazia con un breve rapido cenno del capo.

«Ebbene — continua Ciccotti, la cui foga oratoria non diminuisce nonostante la fatica del l'ormai lungo parlare — ebbene, dopo che Morgari ha così ardimentosamente combattuto De Bellis, io ho veduto dei deputati socialisti intrattenersi in amichevoli conversari pieni di bonaria cordialità con il De Bellis stesso, vero campione della corruzione elettorale.

Una voce: — Fuori i nomi!

Un'altra voce: — Sono dei pettegolezzi!

Ciccotti: — Sia pure: ma sono pettegolezzi istruttivi! Questi casi di foraleamento dei deputati socialisti con deputati avversari, e talvolta molto bacati moralmente, sono deplorevoli!

La voce di prima, ostinata: — Pettegolezzi! pettegolezzi.

L'altra voce: — Bacati voi!

Podrecca (vivacemente): — Ma è naturale, è umano che alcuni deputati socialisti chiacchierino con i deputati loro colleghi. Anche i giornalisti di avversi partiti fraternizzano...

Un coro di voci lo interrompe.

Podrecca (come completando): — E' umano! è umano!

Si leva un nuovo coro di proteste: «Tacete, lasciate parlare, dice delle cose scottanti, ma vere...».

Ciccotti, confortato dalle approvazioni vivacissime e quasi violenti dei suoi amici, che, se non sono maggioranza di numero, sono però i più fragorosi dell'assemblea, prende a descrivere gli amori del gruppo parlamentare socialista col Ministero Luzzatti, che, «come una vecchia cocotte, ha fatto delle larghe promesse, senza però avere nè la possibilità, nè la volontà di mantenerle». Ricorda di sfuggita che ora sono col Cabrino e col Guarracino quei deputati socialisti che un giorno alla Camera si sono scagliati contro di loro, gridando che erano dei buffoni e degli affaristi.

Una voce: — Come? Cabrino affarista?

Ma già sta sollevan di applausi del solito gruppo ha travolto la domanda ironica della voce sconosciuta...

«Ciccotti continua: «Il Ministero Luzzatti ha dato il fumo agli operai inutili ed ha riservato l'arrosto ai camorristi meridionali ed agli affaristi settentrionali!».

Vi potete immaginare gli applausi a questa similitudine del fumo e dell'arrosto!...

Nonostante che più di molto sia passata l'ora della cena ed il pubblico sia preso da un po' di smania di andarsene, tuttavia la parola vivace del socialista avellinese lo trattiene, facendo prendere anche un discreto interesse all'ormai troppo lunga discussione.

Ciccotti grida: «Fin quando la Maggioranza parlamentare sarà asservita a Giolitti, come hanno dimostrato anche recentemente le ultime manifestazioni gastronomiche, e sarà organizzata ai soli fini affaristici e camorristici del Governo, no, voi, compagni deputati, non dovete dare il voto al Ministero!».

Urlano i rivoluzionari: «Bene! Bravo! Viva il socialismo!».

Ciccotti prende a trattare di un altro formidabile del gruppo parlamentare, che, secondo lui, è un vero libertino in questi *faux ménages* coi vari Ministeri ed anche coi vari partiti.

«L'alleanza dei socialisti con la democrazia repubblicana e radicale impedisce al partito di fare politica proletaria, come impedisce alla democrazia di fare la guerra ai fini utili per la sua classe, cioè la borghesia moderna. Non possono essere tra i deputati e la democrazia contatti sistematici, ma tutto al più intese transitorie.

«Noi, socialisti rivoluzionari — esclama l'oratore — invochiamo una politica di sincerità per il nostro partito con una propria direttiva nella sola visione scrupolosa dei veri interessi proletari. D'altronde, da tutte queste ibride alleanze con repubblicani e radicali, i socialisti hanno sempre finito di avere la peggio. Ricordatevi i casi di Romagna, dove i socialisti furono sfruttati dai repubblicani che si professarono loro amici finchè tale amicizia potè loro servire ad ottenere le loro conquiste economiche, e che si rivoltarono contro di noi non appena i socialisti vollero ottenere anche un po' per propri interessi».

Scoppia un applauso fragoroso, che è subito, però, represso da violenti zitti dei romagnoli, quando Ciccotti, rivolgendosi a questi li invita a rammentarsi del voto di Faenza ed a tenere una condotta più decisamente aliena da transazioni...

— Non vi è bisogno che dimostriate quello che abbiamo da fare — si grida dal forte nucleo romagnolo.

— Ciccotti: — Dei vostri voti compagni romagnoli, a noi rivoluzionari poco importa, ma pensate alla vostra dignità...

— La nostra dignità la sappiamo tutelare senza bisogno di esortazioni...

Si grida ancora un po', ma l'oratore, con una rapidità vertiginosa, è già passato ad altro argomento, avvicinandosi alla conclusione del suo discorso-conferenza.

«La crisi del nostro partito — dice egli — non dipende soltanto nè dagli errori singoli dalle persone, nè da errori contingenti di tendenza. E' una crisi profonda; perchè è crisi di ideale. Purtroppo nel nostro partito è avvenuta una ormai sistematica sovrapposizione dei criteri utilitari ai criteri idealistici. Noi rivoluzionari, come impropriamente ci chiamate, uomini puri e solenni del partito nostro, crediamo e vogliamo tenere accesa la fiamma di questo ideale. Siamo degli acclimatabili, siamo dei romantici? Può essere! Siamo però degli uomini che non abbiamo mutato opinione mai, secondo opportunità, e che abbiamo mantenuto fede alle nostre convinzioni sincere.

«Se per ciò vuol dire essere rivoluzionari, ebbene siamo rivoluzionari! Ma non come ci intendete voi, non nel senso metafisico della parola. (*Bravo! Bene! Viva il socialismo rivoluzionario!*).

Una voce riformista (ironica): — Viva l'ideale!

— Compagni, ci separeremo dopo questo Congresso senza alcuna speranza per il presente, ma non però con la completa sfiducia nell'avvenire. I nostri avversari cantano già le esequie al nostro partito. Ebbene, se il partito socialista dovesse anche morire, non vorrà dire che con lui morrà pure il socialismo! La fede cui demmo il fervore della nostra giovinezza, la verità bella e suprema che ha reso vividamente pensosa la nostra adolescenza e che ha trasformato tutti noi stessi, quella fede, quella verità, sono troppo in alto, fuori dei conflitti di persone e di tendenze, per poterne come ogni umana cosa che è caduca e mortale... Per quella fede e per quell'ideale restiamo a lottare strenuamente!».

A questa chiusa, un po' retorica, ma non priva di effetto, del bollente oratore, tutta la sala prorompe in un applauso. Molti baciano il compagno e continuano lungamente ad acclamarlo, mentre l'aula si sfolla.

Sono le 20.15. Nella folla dei congressisti che sciama nelle vie vedo l'on. Nofri, e saluto i consiglieri comunali di Torino Cagno e Gherardini.

Cini.

***

I congressisti Gherardini, Romita e Jacobbi, ci telegrafano pregandoci di pubblicare che i rappresentanti della Sezione torinese presenziarono a tutti i lavori del Congresso ed alle adunanze preparatorie ed alle votazioni.

Fuori della vita

Roma, 22, ore 20.

La giornata di oggi ha confermato le impressioni che vi ho mandate ieri sul congresso. Io non so se l'intervento di forze fresche domani potrà cambiare la situazione: certo mai congresso socialista era stato più meschino di pensiero, povero di logica, assente dai bisogni delle masse, avulso dalla vita.

Ciccotti ha detto: «Morisse anche il partito, resterà l'idea.» Di questo io pure sono convinto e lo auguro perchè ogni idea ha in sè un tessuto di verità. Ma auguro altresì che il partito socialista non muoia oggi perchè se la sua agonia coincidesse con la data del 22 ottobre 1910, mai morte più inonorata avrebbe afflitto esteticamente la società italiana.

Non vi parlo del discorso Turati, perchè sarebbe crudele. I lettori lo hanno letto, traverso alla fedele traduzione del mio collega. Cosa ha detto? Cosa ha voluto dire? Quale fiamma ha riscaldata la sua prosa, insolitamente dimessa?

Soprattutto cosa vuole effettivamente il partito, che linea di condotta si propone di seguire in questo prossimo avvenire? In Romagna ferve una lotta storica; il Mezzogiorno geme; tutta Italia traversa una crisi di malessere che si palesa nel rincaro spasmodico dei mezzi dell'esistenza; il problema dello Stato burocratico si fa più acuto ognora; le finanze isteriliscono e i bisogni invece crescono, sicchè il bivio oggi è fra l'aumento delle imposte o una riforma audacissima di tutta la nostra organizzazione amministrativa.

Vivono i socialisti in questo mondo? Ne sentono l'aria forse sempre meno respirabile? E che fanno, cosa si propongono, quale linea di condotta intendono tenere di fronte a tutta questa congerie di affanni, dei quali non solo il proletariato, ma tutti ne risentono le conseguenze?

Invano si cercherebbe una risposta ad una sola di queste domande nelle frasi che ha accumulate l'on. Turati, con l'aria di un uomo che compie un penoso dovere, nel quale non ripone la più lieve fiducia.

Le questioni che interessano questa volta il *leader* del riformismo sono tutte interne al partito: lavoro delle sezioni, massoneria, rapporti fra gruppo parlamentare e masse proletarie. Quasi che nella non regolata procedura di queste quisquilie stesse, la crisi che oggi disorganizza e disorienta una parte cospicua della vita pubblica italiana e non piuttosto essa riposasse nella imperfezione tecnica e dottrinale di uomini che ormai hanno compiuto la loro funzione, la costituzione di un diritto nuovo di associazione, ed ora dovrebbero o riformarsi o dar passo a nuovi valori. Tutto questo, l'on. Turati, che ha vivissima la percezione, non lo vede o non lo vuole vedere? Nel primo caso è grave il fatto sotto un punto di vista intellettuale; nel secondo è ancor più serio moralmente. Salvemini, il discepolo avversario del deputato di Milano, ha avuto una dialettica ancora più infelice, nella quale ha riassunto e condensato le cose dette e ripetute nella *Critica Sociale*. Ne parlo, solo perchè — senza volerlo — ha dimostrato su una tribuna pubblica una verità piuttosto dolorosa, che finora, solo quelli addentro alla vita del partito socialista avevano potuto constatare; che il nord ed il sud risorgono a nuovo dissidio nel socialismo italiano. E quale dissidio! Figuratevi questo professore universitario, che ad un tratto esce in una affermazione di simil genere: «Ad un certo punto il gruppo parlamentare avrebbe dovuto dire agli operai: alto là; ora non chiediamo più niente per voi fino a quando non si siano rialzati al vostro livello i fratelli del Mezzogiorno».

Figuratevi questo docente di storia, avverso a metodi positivi, e che per cinque o sei volte vi torna nella retoricaccia e ripete la frase: «Voi deputati socialisti date l'appoggio ai Governi sotto i quali si fucilano i contadini del Mezzogiorno», quasi che in Italia oggi vi siano dei ministri che possano ammettere come principio le fucilazioni del popolo!

Sentendo questo rappresentante del riformismo di Sinistra, mi sono stropicciato gli occhi. Parlava delle Organizzazioni operaie ignorandole, delle Cooperative proletarie senza averle viste all'opera, delle condizioni delle masse settentrionali senza averle esaminate da vicino. Così per lui le leggi sociali erano un privilegio per gli operai di quassù solo, perchè essi hanno avuto la capacità di goderne. Esaltava il socialismo tedesco come più proletario e non rifletteva che esso ha sviluppato tutta la sua azione solo per gli operai delle industrie e che il contadino dell'alta Prussia e della Slesia geme sotto la sferza — non sempre tanto morale — degli *junkers* non meno duramente di quello del nostro Mezzogiorno sotto l'inumana indifferenza di tanti signorotti semi-feudali. Criticava ogni appoggio a Governi borghesi, dimenticando che la propaganda nel Mezzogiorno non sortirà un effetto utile finchè un Ministero borghese non avrà aiutato le condizioni capitalistiche atte alla cultura del virus socialista.

Il discorso del Salvemini ha prodotto però un effetto: ha soffocato, nel nascere, il suo riformismo di Sinistra. Infatti vivacissime erano le critiche mosse contro di esso e dall'on. Treves e dall'on. Bonomi, e dal Casalini e dalla Altobelli. E la signora Kuliscioff, lavorava oggi con la fine arte sua diplomatica a frenare il movimento di secessione, e a incanalare i malcontenti verso la grande via maestra in quella formula larga, — tutta piana, — sto per dire, che, al di fuori dei rivoluzionari impenitenti, finirà probabilmente per riunire ancora una volta il partito sotto il bandierone di un equivoco crescente.

Il Lazzari incatenò — più ancora del Ciccotti — per due ore l'attenzione dell'assemblea. Tutti pendevano dalle sue labbra. Col suo vangelo scritto nel congresso di Genova del 1892, notò tutte le frasi della relazione Turati che da tale vangelo si scostavano. Parevami di vedere uno di quei domenicani del secolo 16.o che, nel cupo salone del monastero, dannavano al fuoco il libro e l'autore. Era il suo un sogno di oltre tomba; era la voce del marxismo tramontato: voce fioca, ma sempre eloquente, simpatica per le vibrazioni di pura fede che diffondeva nell'aula. Era il grido di guerra del vandeano che muore per una costituzione che è già seppellita e putrefatta e che eleva gli squilli d'una protesta che nuovi interessi, nuove fedi, hanno proscritto e relegato da un pezzo fra i ferravecchi della storia.

Ma, a parte gli elementi di simpatia umana, la voce del Lazzari non ha dato quello che in tutta la seduta era mancato: un contenuto, un pensiero al vago rumore dell'aria ripercossa dall'azione puramente fisica di laringi esercitate alla ginnastica oratoria. Un lembo di terra solida, su cui cominciare a poggiare il piede, lo abbiamo intravisto nel primo dei discorsi con i quali la Confederazione del lavoro ha cominciato a manifestare la sua volontà. E' una volontà cosciente, precisa, pronta a tagliare i tentacoli all'equivoco? Lo sapremo domani. I membri di essa stanno decidendolo adesso, nell'istante in cui vi scrivo, all'albergo del Cappello, in una loro seduta plenaria.

c. c.

La candidatura nel III Collegio di Genova

"Il Collegio del porto,,

Roma, 22, ore 21,45.

Il comm. Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, ha fatto alla *Tribuna* le seguenti dichiarazioni sul suo atteggiamento nella lotta elettorale del terzo Collegio di Genova, vacante per la morte dell'on. Fasce:

— Io sono convinto, — ha detto il commendatore Ronco, — che all'inizio dei lavori parlamentari, quando si tratterà di esaminare e discutere il grave e difficile problema marittimo, un vero rappresentante del nostro porto, che sia sereno riconoscitore dei nostri traffici e dei nostri bisogni, potrà fare alla Camera proficua opera per il paese, e segnatamente per Genova. Ora io credo con fermezza, che il presidente del Consorzio, a cui è affidato appunto un largo mandato tecnico e transitorio, per la sicura conoscenza che ha dei difficili problemi portuali e commerciali, sia il meglio indicato a rappresentare il 3.o Collegio, che è, così si afferma da tutti, il Collegio del porto. Con questi intendimenti non ho rifiutato l'invito che mi veniva fatto da persone autorevolissime di accettare la candidatura; ma, poichè la situazione è ormai assai mutata, e la battaglia viene ad ingaggiarsi sopra il terreno eminentemente politico, io credo sia bene di non scendere a questo arduo conflitto personale.

Trecento milioni per l'acqua potabile

Roma, 22, ore 21.

Il Governo ha fissato nelle sue linee generali il progetto di legge annunziato dal discorso dell'on. Calissano ad Alba per fornire di acqua potabile le città italiane che ne sono prive. Nel suo discorso l'on. Calissano diceva: «Fra i vari progetti in corso di preparazione o già pronti per provvedere alle impellenti necessità constatate, segnalo quello di ordine generale di dotare di acqua potabile tutti i Comuni del Regno ed, oltre il concentrico loro, anche le frazioni più numerose di essi». Spiegava, come di fronte alla constatata insufficienza pratica dei provvedimenti legislativi finora adottati, ed al fatto che oggidì ancora 17 milioni almeno di abitanti o sono totalmente sprovvisti di acqua potabile, o non ne godono il beneficio perchè vivono nelle frazioni alle quali nè conduttura nè altri sistemi portano acqua per bere, il Ministero vuole con nuovi e più efficaci aiuti agevolare l'acquisto delle sorgenti pure e la formazione degli acquedotti, affinchè, eccettuati coloro soltanto che vivono sparsi nelle campagne dove non v'ha possibilità di allacciamento o questo sarebbe enormemente dispendioso, tutti possano avere mezzo per rifornirsi di acqua potabile. Tutte le regioni d'Italia potranno avere da questi progetti legislativi grande giovamento; ma quelle nelle quali è maggiore il bisogno sono la Sardegna, la Toscana, la Calabria, il Piemonte e la Lombardia, anche la Lombardia, ove sono tali le deficienze che se fossero tradotte in numeri apparirebbero inverosimili di fronte alle ricchezze di quella regione d'Italia.

Il ministro del tesoro ha concesso i mezzi finanziari per la realizzazione della promessa fatta ad Alba. La via escogitata per dare ai Comuni la possibilità di costruirsi acquedotti è radicale. Il Governo procurerà esso ai Comuni i mezzi finanziari occorrenti, e pagherà gli interessi dei mutui relativi. Ai Comuni non rimarrà altro onere che l'ammortamento della somma mutuata per tutto il complesso degli acquedotti da costruirsi. Si prevede un fabbisogno finanziario di circa 300 milioni, da erogarsi naturalmente a mano a mano siano accertati i bisogni ed approntati i progetti tecnici e compiute le formalità che saranno stabilite dalla legge.

L'onere al bilancio per il servizio di questi interessi si prevede in un massimo di otto o nove milioni al più, quando sia in tutto il suo sviluppo quest'opera di difesa igienica. I Comuni ammortizzeranno il loro debito in cinquanta anni.

L'accordo fra "rossi e gialli,, in Romagna è «la vittoria del buon senso»

Roma, 22, ore 22.

Gli onorevoli Graziadei e Gaiforno, socialista il primo, repubblicano il secondo, deputati entrambi di Romagna, sono stati intervistati intorno alla conciliazione avvenuta in Romagna fra «rossi» e «gialli».

— E' il trionfo del buon senso, — ha chiamato questo accordo il socialista deputato Graziadei. — I braccianti socialisti, — egli ha detto, — furono fin dal principio malconsigliati. Le rivalità politiche fecero perdere di vista gli interessi veri del proletariato, dimodochè si creò in Romagna una situazione veramente allarmante. Io mi auguro che quel che è avvenuto ieri a Ravenna, si ripeta nei luoghi dove l'accordo fra le classi lavoratrici è vivamente desiderato. La politica dei partiti deve essere sempre distinta dalla politica sindacale. Questo è il mio convincimento.

L'on. Gaiforno, deputato repubblicano di Rimini, ha soggiunto:

— La situazione è grave, ma nelle due parti vi sono uomini, i quali debbono riuscire a portare la pace, se i signori della Camera del lavoro socialista avranno cuore e ferma volontà di volere il bene dei lavoratori, lasciando da parte, nell'interesse generale del proletariato, ogni altro sentimento, che non sia quello del benessere della classe abbiente. Vi sono momenti nella vita, in cui si impone di far pressione a certi impulsi del proprio carattere, e mettere in tacere ogni rancore ed antipatie personali, ed anche limitare qualche volta le proprie idee nei limiti del possibile, per il trionfo della causa giusta. In politica, questa è la forza, questo è il progresso. Se coloro che dirigono ora nelle due parti il movimento attuale della Romagna, riescono a questo, salveremo la posizione. I romagnoli hanno cuore.

L'on. Roberto Mirabelli, repubblicano, anche lui a sua volta, ha definito l'accordo avvenuto come la vittoria del buon senso.

Un commento dell'"Avanti!,,

L'*Avanti!* lumeggia col seguente apprezzamento l'importanza del concordato avvenuto circa la situazione agraria in Romagna, fra la vecchia e la nuova Camera del lavoro di Romagna.

«Il concordato ha indubbiamente risolto una delle tante questioni, che, nel complesso movimento economico del ravennate, si sono manifestate in questi tempi di grave agitazione. Sarebbe però eccessivo e contrario alla verità sincera delle cose, se si credesse che questo accordo abbia totalmente risolto il dissidio proletario, e la battaglia impegnata dalla vecchia Camera del lavoro con la nuova da un lato e con l'Agraria dall'altro.

«Anzitutto è bene avvertire che il concordato deve essere ancora sottoposto all'approvazione degli organizzati delle due Camere; dopo di che soltanto potrà avere un effetto reale e pratico. Se verrà approvato dai lavoratori, l'Associazione agraria si troverà sola a lottare con i terzieri «rossi», i quali, nella battaglia, avranno la garanzia della neutralità dei terzieri appartenenti alla nuova Camera. Questa neutralità si traduce nell'esclusione del krumiraggio. Per ora è stato compiuto un gran passo, ma il conflitto non è risolto».

Vedere in settima pagina il

Bollettino Militare

Appendice della *Stampa* (73

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Parlo da padrone — mormorò Richelieu, con accento di terribile disdegno. — Da padrone abbastanza forte, abbastanza grande da perdonare ai vostri insulti! Da padrone collocato abbastanza in alto da giudicare serenamente! Da padrone capace, anche, di ridurvi in polvere, alzando una mano!... Credetemi, accettate subito quel che vi offro; fra un istante, sarà troppo tardi.

— Troppo tardi per voi, duca di Richelieu!

Si raddrizzò; la sua snella figura parve ingigantire; i suoi begli occhi neri scintillarono.

— Voi mi offrite — aggiunse — di comprarmi, come se mi chiamassi Saint-Priest! Andiamo, dunque, signore! E' la vostra piaga il sapere che esistono nel mondo degli esseri che non si vendono e contro i quali siete impotente! Dunque, un ducato e duecentomila lire di rendita pagherebbero il pubblico disonore di mia madre... Basta, signore, non più una parola di ciò. Mi avete interrogato, io debbo rispondere. Ecco la mia cospirazione; anch'io ho avuto pietà, per voi, ma per il vostro nome, che è portato anche da un altro... un altro che mia madre, morendo, mi ha ordinato di venerare! Avendo avuto pietà, ho pensato di offrirvi un combattimento leale. Donna, giovanetta, avrei misurata la mia spada con la vostra, e Dio, signore, Dio avrebbe giudicato fra noi! Vi avrei ucciso, signor duca, ed allora, avrei seppellito la vostra infamia nel silenzio del mio ritiro. Ah! lasciatemi parlare! — ella gridò, con una voce piena di singhiozzi. — Lasciate parlare mia madre! Lasciate parlare la morta, che vi accusa!... L'accusa esiste, monsignore! Il racconto scritto interamente di pugno di mia madre! Il racconto dell'orribile cospirazione di Richelieu, servitore di Enrico IV! Ciò che faceste in quell'orribile notte, per conquistare il favore del re, ladro d'onore, ciò che faceste per disperare vostro fratello, per spingerlo alla tomba e prendere il suo posto, voi lo sapete, e tremate. Se io potessi eseguire l'ordine di mia madre, uccisa da voi, ciò vi coprirebbe d'obbrobrio; voi non sareste più che il gentiluomo fellone, il ladro che si scaccia! Se posso giungere fino al re di Francia, liberamente, e là, in quel Louvre, dove voi regnate, dinanzi a quel re, che trema, dinanzi alla corte riunita, leggere a voce alta il racconto del vostro misfatto! Le ardenti pagine che scrisse mia madre! Fare udire a tutto un regno l'accusa della morta!...

Richelieu, col viso decomposto, indietreggiava, curvo, gettandosi intorno degli sguardi truci.

Ella gli si avvicinò e, con un accento di terribile disprezzo:

— Avete paura! Paura che qualcuno mi oda! Paura che l'ultima delle vostre spie, avendomi udita, non si proclami meno orribile di voi! Tremate, duca. Ebbene! fatemi gettare in un sotterraneo od uccidere, come mia madre. Ma l'accusa esiste, la morta parlerà!...

— Quella carta! — rantolò Richelieu.

— Esiste! Esiste! La morta parla, monsignore!...

— Quella carta! — balbettò il Cardinale, con una voce piena di spavento. — Mi occorre! Ti lascio libera; ti fo possente, onorata, gloriosa!...

— Quella carta non è mia — disse Anna con funebre solennità. — Chiedetela alla morta!...

— Ebbene — ruggì Richelieu, giunto a quel grado di terrore in cui il pensiero è distrutto — ebbene! la cercherò! la troverò! Tutti i tuoi amici, di cui ho la lista, periranno, l'un dopo l'altro finchè io sappia dove nascondi l'infernale calunnia! E tu! tu non dirai più una parola!...

Richelieu cavò fuori il suo pugnale. Lei incrociò le braccia. Ed egli si avanzò verso di lei, livido, terribile, esasperato...

— Muori, dunque, per prima! Io qui, son padrone, padrone della vita! Andiamo, chiama al soccorso!... Chi ti udrà?... Chi verrà a fermare questa mano che ucciderà con te il tuo segreto?...

— Io! — disse una voce tonante.

Il Cardinale provò qualche cosa come una scossa elettrica. Si voltò di scatto e da quel gabinetto che, poco avanti, aveva veduto vuoto, da quella porta, ch'egli stesso aveva chiusa, vide entrare un uomo, che gettato il cappello di feltro ed il mantello su di una poltrona, gli apparve in piena luce.

Era il cavaliere dall'alta statura ch'era entrato nel palazzo al momento in cui la lettiga di Padre Giuseppe lasciava la Place Royale.

— Luigi di Richelieu! — mormorò Anna di Lespare.

— Mio fratello! — rantolò il Cardinale. Mio fratello! Voi. Qui!... Signor arcivescovo di Lione, come avete, senza ordine abbandonato la vostra residenza?

— Ho ricevuto l'ordine! — disse l'arcivescovo con una calma suprema.

— Da chi? — fece sdegnosamente il Cardinale. — Dal Re?

— Da Dio! — rispose l'arcivescovo. Tale linguaggio — aggiunse con la semplicità sincerità della sua fede rimasta intatta — tale linguaggio può sorprendervi, voi che siete uscito dalla regione della luce per entrare nel circolo delle tenebre. La parola Dio, che sfolgora nel mio pensiero, è vuota di senso nel vostro. Vi sono, nonpertanto, delle forze superiori alla vostra ed a quella del vostro re. Esse agiscono quando meno crediamo. E' perciò che voi non mi aspettavate, signor Cardinale, ed è perciò che sono venuto!

Richelieu, senza rispondere, si avvicinò rapidamente ad una tavola, su cui era un campanello e lo suonò con violenza. Apparve il suo cameriere.

— Il capo degli uscieri! — disse bruscamente. — L'ufficiale di servizio!

Anna soffocò un grido, e con un movimento di affascinante intrepidezza, si collocò presso l'arcivescovo, come per difenderlo.

— Non temete di nulla, — fece Luigi di Richelieu, con un pallido sorriso, — nè per voi, nè per me. Mio fratello è troppo abile in politica per ignorare che se i morti possono, talvolta, essere ridotti al silenzio, i vivi possono parlare, essi, e farsi udire, anche dal fondo di una prigione.

Il Cardinale ebbe come un ruggito di dolore, e si picchiò la fronte.

— Preso! — mormorò. — Preso d'assedio. E, modificando la sua primitiva risoluzione, con l'istantaneità che lo rendeva così terribile:

— Signore, — egli disse al capo degli uscieri, che si presentava, — voi non siete più al mio servizio.

— Monsignore! — balbettò l'infelice vecchio, colpito dallo stupore e dal dolore.

— Andate e conducete con voi tutti i vostri dipendenti. Domattina voglio veder la casa netta.

— Ingiusta rappresaglia! — disse Luigi di Richelieu. — Quei poveri diavoli hanno ignorato il mio ingresso.

Il vecchio servitore usciva, vacillante, con le mani levate al cielo.

Apparve, allora, il luogotenente, che comandava le guardie di servizio:

(Continua)

Le ultime reclute del giornalismo

Da noi si comincia praticamente solo adesso: ma in Inghilterra e in America è da una buona diecina d'anni che la stampa quotidiana va in giro con una macchina fotografica sotto il braccio, adoprandola a sussidio diretto della penna.

Anche lassù, prima, la fotografia delle notizie, cioè la riproduzione grafica dei fatti in effettuazione, era un invidiato privilegio dei grandi settimanali. La fotoincisione costava un occhio della testa; implicava processi delicatissimi; portava via del gran tempo; esigeva macchine speciali, carta speciale, inchiostro speciale. Poteva dirsi, insomma, una leccornia tipografica.

Ma degli uomini d'iniziativa si proposero di trasformarla in un cibo ordinario, buono anche per le rotative e per la carta di legno. E vi riuscirono. A furia d'esperimenti costosissimi, trovarono la via per dare ai processi fotografici e fotomeccanici una prontezza e una sicurezza che per l'addietro non si sognavano neppure. Da quel momento, i direttori di giornali sperimentarono una nuova febbre: la febbre d'istantanee.

Gli occhi e la penna dei *reporters* parve che non bastassero più alla piena rappresentazione degli eventi: a completarla, a riassumerla, a documentarla urgeva ormai l'intervento dell'obbiettivo. Si videro allora dei vecchi gravi giornali intercalarsi, in principio ogni tanto, con timidità, e poi tutt'i giorni, regolarmente, di *clichés* freschissimi; e sorsero addirittura, in Inghilterra e in America, dei quotidiani dedicati quasi interamente alla riproduzione di fotografie di attualità, come il *Graphic* e il *Mirror* a Londra. Poco alla volta, così, nessun fatto importante potè più far eco per le colonne dei giornali senza il regolare commento della lastra foto-incisa. Il gran matrimonio e il gran funerale, il gran banchetto e il gran processo, il gran discorso e il gran delitto principiarono a reclamare insieme tante colonne di composizione e tante dita di fotoincisione. Le figure del giorno non si poterono più descrivere, intervistare, celebrare e mettere alla gogna senza pubblicarne il ritratto. E questo ritratto non potè più limitarsi a una vecchia *posa* qualunque, ma dovette preferibilmente essere un'istantanea colta il giorno innanzi, in un momento e in un luogo caratteristici, alla diretta ribalta della notorietà.

In poche parole, il *reportage* fotografico diventò prestissimo un bisogno. E il bisogno creò l'organo. Venne alla luce tutta una nuova, strana, originale legione di fotografi di notizie. E questi *reporters* fotografici penetrarono subito, accolti a braccia aperte, nelle redazioni dei giornali, e vi si scavarono la loro nicchia tra i cronisti, i redattori viaggianti e gli articolisti; oppure si raggrupparono fuori, qua e là, al servizio di grandi agenzie d'informazioni, in dipartimenti fotografici che vi furono organizzati apposta, negli ultimi cinque o sei anni, di fianco a quelli telegrafici.

Fu dunque come un'irruzione di reclute entro le cittadelle del nostro mestiere. Reclute armate d'armi nuove, giornalisti sforniti di penna, pubblicisti senza bisogno di scrivere. L'irruzione avvenne appena ieri; e già oggi il loro periodo di piazza d'armi è quasi compiuto. Gli ultimi coscritti del giornalismo stanno per entrare nei ranghi dell'anzianità. I loro posti sono ormai tra le prime file.

Ma se li son conquistati duramente. Il loro tirocinio si presentava tutt'altro che agevole. Per riuscire, questi neofiti dovevano mostrarsi dotati delle capacità più svelte del fotografo e, insieme, delle risorse più sagaci del giornalista: il tutto combinato con molto garbo, per seccare il meno possibile. Dovevano in altri termini possedere, — oltre l'abilità tecnica, — dell'iniziativa, dell'audacia, del colpo d'occhio, della rapidità e del *savoir faire*. E in tanto maggior proporzione che i *reporters* ordinari. Giacchè a volte è assai più difficile fotografarlo, un evento, che farne il resoconto. Per descriverlo, un *reporter* può giovarsi un po' del suo intuito e un po' di ciò che ha sentito dire, anche da lontano. Per fotografarlo in modo rappresentativo è un altro paio di maniche: nè intuito nè referti possono impressionare una lastra sensibile; c'è quindi la necessità di assistere all'avvenimento *de visu* e di saperne cogliere in un baleno, tra la caterva spesso troppo diffusa e confusa degli episodi, quelli che hanno un valore giornalistico. E c'è, per giunta, la necessità di un tatto eccezionale di fronte al pubblico. A momenti, quando gli si punta l'obbiettivo sotto il naso, il pubblico ci sta volentieri; ma non è mai escluso che si secchi. Delle volte si è seccato: e allora qualche *reporter* fotografico novellino, non permettendogli la macchina di squagliarsi in mezzo alla folla, ha dovuto sottostare a una indimenticabile lezione di *savoir faire* sotto forma d'un sacco di legnate. Per premunirsene la diplomazia non è mai troppa.

Orbene, fu appunto in virtù della loro abilità, del loro coraggio e della loro diplomazia che i fotografi di notizie si sono ormai spinti tra le prime file del giornalismo militante. Stanno a dimostrarlo, non foss'altro, le avventure della loro fulminea ed agitata carriera, intorno alla quale dei curiosi aneddoti fanno spesso il giro delle redazioni dei giornali.

Perchè le ultime reclute del giornalismo furono già viste molte volte al fuoco. Pronte a correrci d'ora in ora, in qualunque emergenza, a un cenno del loro direttore, vi stettero sempre alla brava. Per le redazioni di Londra si ricorda ancora il *tour de force* compiuto da uno di questi *reporters* fotografici spedito a grande velocità verso Messina subito dopo il terremoto. Egli non dormì e non si svestì per otto giorni. A Napoli trovò già concentrato un battaglione di colleghi. Ma non potevano proseguire: ogni accesso alla plaga devastata era impedito. Egli riuscì invece a sgusciare a bordo d'una nave da guerra che compiva la traversata, sbarcò con una squadra di soccorso sulla spiaggia sconvolta, vi restò per due ore, freddo, impassibile, a fotografarvi la disperazione e la morte, — a un punto alcuni superstiti lo presero molto giustamente a sassate, — poi tornò subito a Napoli, saltò sul primo treno per il nord, e giunse a Londra con le prime vedute del disastro.

Era in uno stato compassionevole, ma che importa! Non ostante la freddezza che il mestiere impone loro, c'è un'idealità anche per i *reporters* fotografici: un'idealità che si concentra nella negativa come quella del corrispondente nel dispaccio. A Londra, di recente, essendo scoppiato un grande incendio notturno a Southwark, uno d'essi fu mandato a prendervi istantanee al magnesio. Quel bravo ragazzo sgattaiolò tra i cordoni della polizia, scalò un muro, salì sopra un tetto attiguo all'edificio in fiamme, e si mise a fotografarvi l'opera del fuoco e dei pompieri. Sventuratamente, nello scendere, scivolò giù e si spezzò una spalla. — «Fui molto fortunato, quella notte», disse in seguito, dimentico della spalla, «Le lastre non si ruppero».

E non fu certo il solo a cavarsela, nell'esercizio del suo mestiere, con le ossa rotte. Un altro *reporter* fotografico, qualche mese fa, venne inviato a cogliere gli effetti di un'esplosione di gas in un altro quartiere londinese. Per cavarne fotografie di *sensation*, bisognava avvicinarsi a un muro pericolante. Gli dissero di starne discosto. Egli invece vi si accostò con tutta calma e cominciò il suo lavoro. Lo aveva appena terminato, quando il muro si sfasciò e lo travolse. Il disgraziato dovette stare a letto per due mesi, ma non se ne dolse gran che: anche nel suo caso, Dio gli aveva salvato le lastre.

Gli uomini, però, in certe circostanze, son meno generosi: tentano di spezzarle di loro iniziativa. Lo sa quel *reporter* che volle fotografare, a Bournemouth, l'aviatore Rolls sfracellato sotto il suo aeroplano dopo il trionfale volo traverso la Manica. Egli ne aveva già prese due istantanee, quando la folla accorrente lo vide, e pensò che la sua riverenza verso l'eroe caduto era piuttosto scarsa. Pochi secondi dopo, lo sciagurato gustava una fitta grandine di calci e di bastonate, mentre la sua macchina andava in mille pezzi. Ma quando i *policemen* lo strapparono allo sdegno popolare, quel bel tipo era raggiante. Poco prima, fiutando tempesta, egli aveva levato dalla macchina l'astuccio delle lastre e se lo era ficcato in una tasca interna. Le fotografie erano illese!

Qualcosa di affine accadde a uno dei cento *reporters* fotografici accorsi due anni fa a Filadelfia, allorchè v'infuriava violentissimo lo sciopero dei tramvieri. I bravi ragazzi vi facevano scattare i loro obbiettivi fra le scariche delle truppe federali e le cariche dei *policemen*, come corrispondenti di guerra. Ora avvenne che uno d'essi, girovagando una mattina per le vie deserte, vide uno scioperante che aggrediva un crumiro, mentre un grosso *policeman*, a pochi passi, evidentemente compiaciuto, lasciava fare. Un attimo: la macchina è puntata, l'obbiettivo scatta. Ahimè, immediatamente lo scioperante e il rappresentante della legge scorgono il terzo incomodo, e intuiscono a volo che potrebbe mettere in circolazione dei documenti non del tutto gloriosi intorno il loro contegno. Come per tacita intesa, quindi, abbandonato il crumiro al suo destino, tutti e due piombano addosso al giornalista e lo picchiano di santa ragione, cercando di strappargli la macchina. Ah, la macchina no, a nessun costo! E quando, battutosi come un leone, il giornalista riesce a fuggire, è bensì pieno di lividure, ma la sua macchina l'ha con sè; e nella macchina, per sconquassata che sia, le lastre son rimaste intatte. La mattina di poi egli assaporava così una vendetta terribile: il suo giornale denunciava all'America il *policeman* e lo scioperante in fallo col semplice mezzo di una nitida istantanea. In certi casi, è proprio meglio non esser fotografati...

Così la pensano quasi sempre anche quei tanti la cui improvvisa notorietà germina da qualche grossa mariuoleria. Colui che ha scassinato una cassaforte, fatto bancarotta, assassinato un suo simile o ripudiato sua moglie, non è mai smanioso di veder tramandare ai posteri le sue combinazioni. E allora, a deludere le seccanti attenzioni dei *reporters* fotografici che si mettono sulle sue piste, l'infelice ricorre a ogni sorta di scaltrezze. Ma, in genere, i *reporters* hanno sempre saputo essere più scaltri di lui. Quelli di New York ricordano d'esser rimasti assolutamente battuti una volta sola. Chi li battè fu un giovinotto italiano condannato per falso. Costui, lasciando il tribunale in mezzo a un drappello di *policemen*, chiese ed ottenne il permesso di fumare una sigaretta. All'uscita, in doppia ala, con le macchine puntate, i *reporters* lo attendevano al varco. Sapete che fece, passando? Prese a mandar fuori boccate di fumo così dense da coprirsene la faccia. Gli obbiettivi scattarono invano. Ma i giornali, ad ogni modo, si consolarono. Invece dei lineamenti del falsario, stamparono la fotografia del suo stratagemma, e il successo fu strepitoso. Quanto ai *reporters* così bene minchionati, due di essi si prendevano una brillante rivincita sopra gl'italiani qualche tempo appresso. La Mano Nera aveva lanciato una bomba in una *tenement-house* abitata da siciliani, e i due vi accorsero a fotografarne i danni. Gl'inquilini, però, erano d'avviso diverso, e promisero di bastonarli se non rinunciavano su due piedi all'impresa. Ma uno dei due ebbe un'idea geniale. Lasciò cadere furtivamente, nell'andito del caseggiato, una vecchia scatola da negativo, e poi, additandola, si mise a strillare che c'era un'altra bomba. Tutti gl'inquilini, allora, gesticolando e strillando anch'essi, tra sbigottiti e incuriositi, furono intorno a lui. E, nel frattempo, sul luogo dell'esplosione, il secondo *reporter* pigliava tutte le fotografie che voleva.

La riluttanza all'obbiettivo, però, non è soltanto di quelli che han niente da guadagnarne. Ci sono anche delle celebrità che non vogliono saperne nè punto nè poco. Nel mondo politico inglese, per esempio, c'è solo Lloyd-George che si lasci fotografare con qualche docilità: ed è anche questa una rivelazione del suo temperamento. Asquith, invece, se ne schiva. Ha dei *detectives* speciali incaricati di tenergli lontani più ch'è possibile i *reporters* fotografici. Lord Burleigh, poi, è anche più intransigente del suo capopartito. Una volta un *reporter* gli assediava la porta di casa. Per non esserne colto, egli lo affrontò all'improvviso, e gli strappò l'otturatore della macchina, chiedendogli il suo indirizzo per restituirglielo a mezzo posta. L'indirizzo, naturalmente, si fece aspettare: e Lord Burleigh conserva ancora l'otturatore, come un trofeo.

Così pure, nel mondo teatrale anglo-americano, un soggetto assai ricalcitrante è Charles Frohman, il re dei teatri, forse perchè la sua apparenza non ha neanche un'ombra di regalità. Furbo com'è, per fargli un'istantanea, un giornalista dovette tendergli più d'un mese di agguati. — E sapete chi è, in America, la celebrità più infotografabile? E' Rockefeller. Tutti lo sanno, laggiù. Ma un giorno, in varii periodici americani, apparvero di colpo delle splendide istantanee del vecchio miliardario giocante al *golf*. Che era successo? Era successo questo: che un *reporter* abile e intraprendente si era fatto socio, come un signore qualunque, del club di *golf* frequentato dal miliardario; aveva cominciato quietamente a giocare anche lui; giuocando, poco alla volta, aveva avvicinato il gran vecchio; se ne era così conquistata la benevolenza; e, in fine, dopo un temporeggiamento di tre settimane, si era confessato dilettante di fotografia, e aveva portato seco, al campo di *golf*, la sua macchinetta. Rockefeller capì, qualche giorno più tardi, che per una volta tanto un uomo era riuscito ad imbrogliarlo...

Guardate dunque a queste curiose reclute del giornalismo, — fotograficamente così esperte e rapide, e giornalisticamente così abili e tenaci, — non hanno davvero diritto a quel posto di semi-anzianità che si sono ormai accaparrato nei ranghi del quarto potere. Lo so: quando si vedono a frotte, gomito a gomito, con gli obbiettivi puntati sul muso alla gente e con l'ansia di far presto dipinta in faccia, — come si vedono ormai ovunque succeda qualche cosa d'importante, in Inghilterra e in America, — sembra che abbassino un poco la dignità del mestiere. Ma è una questione di forma, e la colpa non è loro. La colpa è della macchina, che non si può nè mascherare, nè tenere quietamente in seconda fila.

Si può obbiettare, anche, che questi *reporters* di nuovo genere portano la febbre di pubblicità al suo limite estremo. Ma questa è una fatalità della vita moderna, e, dopo tutto, ha i suoi lati buoni. Brontolarle contro per il bel gusto di brontolare, è molto malinconico. Tanto più che adesso è ancora niente. Mi dimenticavo infatti di dirvi che un quotidiano londinese, il *Daily Mirror*, ha già cominciato a farsi spedire, dai suoi uffici succursali di Parigi e di Manchester, le prime istantanee per telegrafo...

Sir Kodak

L'insegnamento del Catechismo
soppresso nelle scuole elementari superiori di Varese

Varese, 22, ore 21.

Ieri sera, dopo l'approvazione del rendiconto morale e conto consuntivo per la gestione 1909, si è portata sul tappeto e si è risolta la grave questione dell'insegnamento religioso nelle scuole comunali.

I consiglieri avv. Belli, Della Chiesa, Mazzola e Piccinelli, sostennero che l'insegnamento del catechismo fosse completamente abolito dalle scuole del Comune. Rispose loro a nome della Giunta municipale, l'assessore delle finanze, prof. Silvio Macchi assicurando che la Giunta intende rispettare integralmente la nuova legge Rava e in base al contenuto del regolamento il Consiglio a maggioranza votò di sopprimere l'insegnamento religioso nelle scuole elementari superiori e cioè 4.a, 5.a e 6.a classe, e di consultare il Consiglio provinciale scolastico sul modo e nelle ore di far impartire l'insegnamento del catechismo nelle tre classi inferiori.

Il periodo di consegna delle opere per l'Esposizione di Roma

Roma, 22, ore 21.

La Presidenza del Comitato per il 1911 confermava in questi giorni la data dell'inaugurazione dell'Esposizione Internazionale di arte stabilita per il 27 marzo 1911.

Le sezioni Belle Arti, conseguentemente alla proroga concessa per la costruzione delle opere, e tenuto conto sia della data dell'inaugurazione della Mostra, sia dell'eccezionale concorso di espositori italiani ed esteri, ha deliberato di fissare dal giorno 1.o al 31 gennaio 1911 il periodo di consegna di tutte le opere destinate all'Esposizione, stimando sufficiente il tempo che intercede tra le due date, per l'opera della giuria e per l'ordinamento completo delle due Mostre.

Il Congresso socialista di Milano

L'on. Enrico Ferri

che, con le dichiarazioni fatte alla conferenza L'America latina, a Roma, alla presenza di S. M. il Re, provocherà il dibattito più vivace e più interessante del Congresso.

L'on. Angiolo Cabrini

Nuova pericolosa malattia

Londra, 22, ore 20.

I giornali odierni si preoccupano di una strana e curiosa epidemia scoppiata a Freston, presso Ipswich. Le Autorità mediche inglesi hanno in questi giorni studiato l'apparizione della misteriosa malattia, che recentemente ha colpito numerosi abitanti di campagna. In mezzo agli altri competenti, ha preso parte allo studio un dottore inviato espressamente dal Ministero dell'Interno. Fatta la necroscopia di un grosso topo e di due lepri, è stato scoperto che i due animali erano morti di malattia infettiva. L'ufficiale sanitario del lavoro ha dichiarato che tutte le lepri e tutti i conigli della regione, come pure i topi, sono affetti da una stessa malattia contagiosa e mortale, che si comunica facilmente all'uomo; in seguito a ciò bisogna provvedere in modo che tutti questi animali trovati morti debbano immediatamente essere sotterrati, e così pure tutti gli altri animali colpiti da malattie e da morte. E' necessario essere cauti in questa [illegible], giacchè basterebbe toccare con la mano nuda una di queste bestie per ricevere il contagio che conduce dall'altro alla morte. L'Ufficio sanitario dà l'allarme al pubblico ed ha proibito di mangiare lepri e conigli, inoltre si impone la necessità di distruggere subito tutti i topi della regione e si sta già preparando il relativo piano di battaglia.

Gravissima disgrazia sul lavoro

Asti, 22, ore 21.

Una gravissima disgrazia è accaduta stamane nello stabilimento metallurgico Way-Assauto. Verso le ore 10,30 il capo-meccanico Celli Salvatore, d'anni 33, da Teramo, richiesto da un operaio di schiarimenti circa un lavoro in corso in una macchina, si avvicinò a quella, e dava all'operaio le opportune spiegazioni, allorchè il pezzo di ferro in quel momento in lavorazione si ruppe improvvisamente e colpì il povero Celli al basso ventre. L'infelice fu sbattuto con violenza a terra in uno stato miserevole. Soccorso dagli operai presenti alla tragica scena, il povero Celli, a mezzo di una barella della Croce Verde, venne trasportato all'ospedale. Quivi giunto, dai sanitari dottori Fassino e Tosi fu operato di laparatomia con applicazione di sutura intestinale. Il disgraziato riportò la rottura sottocutanea degli intestini. Il suo stato è gravissimo: oltrechè dalle suore e dagli infermieri, il povero capo-meccanico è assistito dalla consorte, che è in istato interessante.

Il nuovo dirigibile militare inglese

Questo nuovo dirigibile dell'armata inglese nella parte dell'involucro imita molto davvicino il dirigibile italiano dell'ingegnere Forlanini, Leonardo da Vinci, che già fece così buone prove.

Giornali e riviste

Un grande benefattore di Wagner non fu solamente il re Luigi II: fu un altro principe, un «principe pel cuore», come disse Wagner stesso in un giorno di gratitudine: Franz Liszt. La corrispondenza tra Wagner e Liszt — troviamo in un articolo della *Revue des Deux Mondes* riassunto dal *Marzocco* — rivela la [illegible] parte che il Liszt prese alla vita, allora miserabile, randagia, disperata dell'autore del *Lohengrin*. Liszt si è dedicato e quasi immolato senza riserve al servizio di un'arte e di un artista ch'egli ha riconosciuto straordinari. Non rifiuta nulla, nè il suo tempo, nè la sua fatica, nè il suo denaro. Fra le questioni di ogni genere che i due amici trattano fra loro, purtroppo quella preponderante è appunto la finanziaria. Spessissimo noi troviamo Wagner alla ricerca di sussidi, che Liszt concede di buon animo, con la liberalità che gli è permessa. Anche all'indomani della rappresentazione del *Lohengrin* a Weimar per cura del Liszt, Wagner era all'estremo della miseria, tanto da non avere i mezzi per far copiare lo spartito. Povero, esiliato dal suo paese, egli lo era anche dall'opera sua. Le sue lettere finiscono sempre per chiedere danaro. L'8 ottobre 1856: «Ancora una parola confidenzialissima. Alla fine del mese non avrò più un soldo...». Cinque mesi dopo: «Non temo di rivolgerti una preghiera, una sola: Guarda se ti fosse possibile di procurarmi prestissimo un po' di danaro, giusto tanto quanto ne ho bisogno per trarmi d'impiccio momentaneamente...». Liszt aiutava il Wagner occupandosi dei suoi affari non solo artistici, come si vede, e prodigandosi per lui, sapendo bene che bisognava talvolta provvedere al grande artista non solo il necessario, ma anche il superfluo. «A spese dell'amico Liszt — scrive nel 1853 — sono stato a visitar l'anno scorso le isole del Lago Maggiore». I suoi gusti erano lussuosi come il suo genio. «Bisogna — diceva egli ancora — che il mio gusto sia lusingato in un modo qualunque se si vuole che il mio spirito conduca a compimento questa opera dolorosa e difficile: un mondo che non esiste». E un altro giorno: «Io son piuttosto fatto per spendere sessantamila franchi in sei mesi che per guadagnarli; ciò che d'altra parte è impossibile per me, perchè non è affar mio guadagnar danaro, ma sarebbe affare dei miei ammiratori di darmi tanto danaro quanto me ne bisognerebbe per lavorar con amore e produrre qualche cosa di buono». Non maravigliamoci se spesso le domande di danaro a Liszt erano rivolte come a colui che era il suo *creatore*, il «Santo di Dio!...».

***

Il colera è dunque un riformatore sociale? Lo assicura l'*Harper's Magazine* in un articolo riprodotto da *Minerva*; e questo in vista dei grandi miglioramenti sanitari che furono introdotti a New York dopo l'epidemia colerica del 1892. Ed a proposito di colera la stessa rivista londinese riferisce, sulla fede d'un missionario, il metodo abbastanza singolare, e pure efficace, a cui una volta ricorse un prete armeno per persuadere i fedeli a prendere certe precauzioni contro il colera, che imperversava nella regione. Qualcuno gli aveva suggerito di spiegare ai fedeli che cosa fosse propriamente il colera. Il prete, al momento, rispose che sarebbe stato perfettamente inutile cercar di far capire che cosa fosse un bacillo a gente che viveva nella più profonda ignoranza. Poi, ripensandoci, trovò un ripiego. Un giorno convocò i fedeli nella chiesa, e, quando questa fu piena, tenne loro questo discorsetto: «Non vi ho detto, miserabili peccatori, che se non vi foste pentiti e mostrati più zelanti nell'adempimento dei vostri doveri religiosi, il Signore vi avrebbe certamente puniti? Ed ecco che il Signore ha permesso che le acque si popolassero di quei piccoli serpentelli i quali fanno morire la gente. Donde vengono questi serpentelli? In verità vi dico che essi non sono altro che diavoli che il Signore ha scatenati per punirvi dei vostri peccati. Sotto forma di piccoli serpenti essi si sono precipitati nell'acqua per trovarvi un po' di refrigerio dal fuoco dell'Inferno. Guai a colui che beve nella coppa di Satana, o cuoce i cibi in acqua non benedetta, poichè i diavoli certamente penetreranno in lui e lo faranno morire. Non vi è che una via di scampo: riscaldare l'acqua a un tal punto che i diavoli preferiscano ritornarsene nell'Inferno, donde sono venuti. Quando l'acqua bolle potete essere sicuri che ciascuna bollicina che viene a galla è un diavolo che salta fuori dalla pentola!». L'effetto fu sorprendente. Le donne corsero a casa, e si diedero un gran da fare per bollire l'acqua. E non abbandonarono tale precauzione se non due mesi dopo che l'epidemia fu cessata.

***

Il ministro degli esteri del Governo provvisorio portoghese, che sembra destinato a presiedere la nuova repubblica, Bernardino Machado, è nello stesso modo celebre come avvocato, come giornalista e come uomo di spirito. Di lui si citano alcuni motti graziosi. L'inverno scorso — ricorda l'*Alfiere* — rimase qualche giorno ad Oporto, dove appunto si trovava di passaggio re Manuel. Un giorno che Machado scendeva verso il porto, le guardie gli impedirono il passaggio: l'equipaggio reale s'approssimava. Due francesi, di cui una era una giovane attrice drammatica, in piedi nella loro automobile, ammiravano intensamente il giovane sovrano. «Vorrei essere al suo posto per qualche giorno», disse l'attrice ad alta voce. «Avete torto, signorina — le rispose Bernardino Machado. — Il mestiere non va più». Quando si unì ai repubblicani, l'antico pari del Regno si attirò l'odio di tutti i monarchici. All'Università di Coimbra, ove non è molto insegnava filosofia, un professore, geloso della sua fama, lo trasse un giorno in disparte, e, [illegible], si fece beffe grossolanamente delle sue opere letterarie. «Voi non avete fatto niente, — diceva, — niente!». «Ma sì, — rispose Machado, con un sorriso, — quindici figli...». Teofilo Braga, invece, non ha il carattere amabile e scherzoso di Bernardino Machado. [illegible] Le sue lezioni alla scuola superiore di lettere a Lisbona, ove occupava la cattedra di letteratura europea moderna, non si svolsero sempre calme: monarchici e repubblicani disputarono più di una volta. Un giorno parlava di Victor Hugo e si dilungava molto sulle idee politiche del poeta francese, e s'intratteneva sulla sua lotta accanita contro l'Impero. Scorgendo in ciò un'allusione, alcuni allievi realisti protestarono. Uno di essi, figlio di un antico governatore di Lisbona, gridò dal suo posto: «Parlateci anche dell'esilio!». Senza perdere la sua calma, Teofilo Braga rispose: «Aspettate per parlarvene che i vostri vi ci abbiano mandato!». E continuò la lezione.

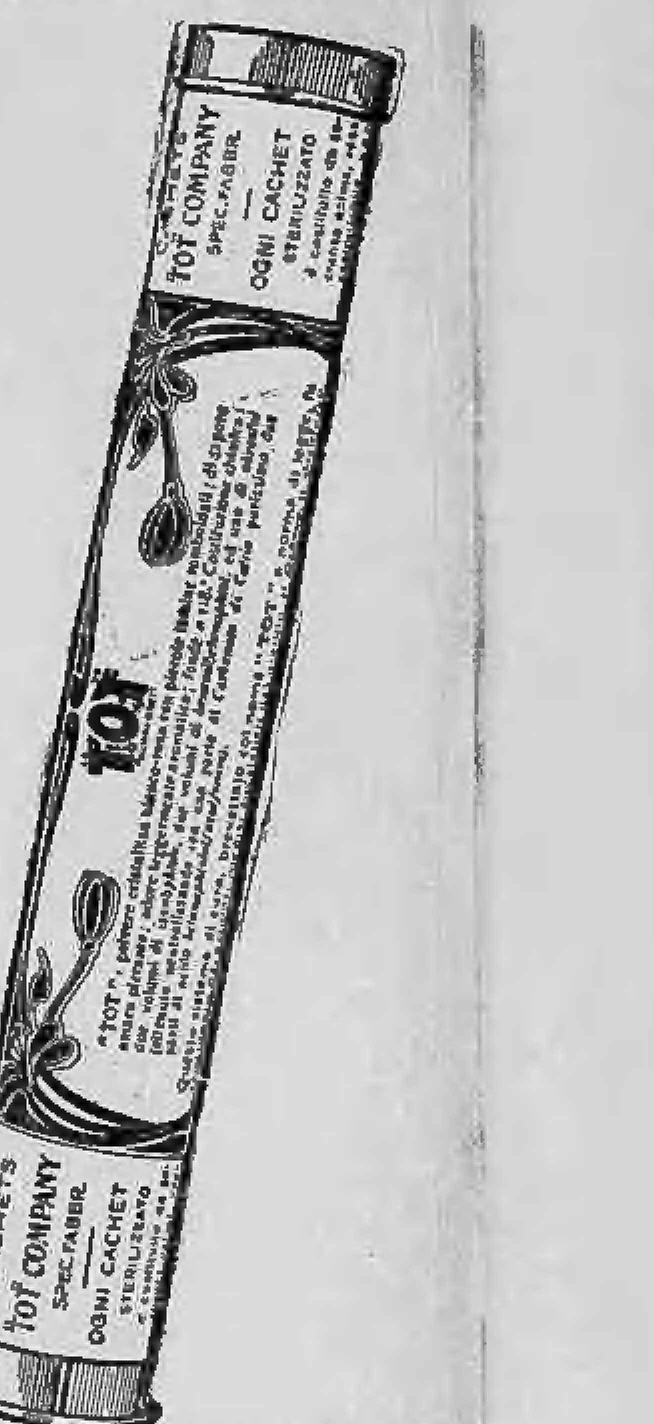
***

Vico Mantegazza, in uno dei suoi brillanti articoli multicolori sulla *Nazione*, parlando di rivoluzioni, di ordini cavallereschi e di re detronizzati, trova modo di spiegarci perchè, specialmente a Milano, *portoghese* vuol dire un essere privilegiato..., alla porta del teatro, uno cioè che entra senza pagare il biglietto. «Pare, scrive il Mantegazza, che molti anni fa un maestro portoghese, potrebbe essere anche il Gomez, l'autore del *Guarany*, che era portoghese di lingua come brasiliano, avesse invitato alla prima rappresentazione del suo lavoro tutti i portoghesi che si trovavano a Milano. Del resto, si tratti del Gomez o di un altro maestro, fa lo stesso. Entrarono senza biglietto, declinando la loro qualità di portoghesi molte persone; ma insieme passarono altresì molti... portoghesi onorari. Il teatro fra veri e falsi era pieno di lusitani. E, da quella sera, si sono chiamati portoghesi tutti quelli che entrano in teatro senza pagare il biglietto... Ma non è soltanto a Milano che vi sono questi portoghesi, disperazione di tutti gli impresari. Con altro nome ci sono dappertutto. Andare al teatro gratis... è il sogno di tanta gente!»

Echi viennesi del famoso discorso di Nathan

Roma, 22, ore 22.

Sono commentate a Roma talune manifestazioni austriache. L'organo clericale il *Vaterland*, di Vienna, annunzia che domani, domenica, nella Volk Halle del palazzo municipale, si terrà una grande adunanza di cattolici per protestare contro i recenti insulti, ai quali fu fatto segno il Pontefice. Probabilmente l'organo clericale allude con ciò anche al noto discorso del sindaco di Roma.

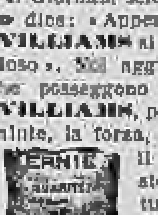


Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi col contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet. **Guardarsi dalle contraffazioni**

L'ERNIA guarita senza operazione

Via Ospedale, 4 bis - Torino

Il Giornale scientifico il **Secolo Illustrato** dice: «Appena applicato il cinto del **Prof. WILLIAMS** si può dire non essere più ernioso». Noi aggiungeremo: «Fortunati coloro che posseggono il cinto elettrico del **Prof. WILLIAMS**, perchè avranno acquistato la salute, la forza, la felicità e la vita. Dal resto



il viaggio trionfale fatto da questo ormai celebre ortopedico in tutte le principali città d'Italia, fu accolto con gioia, festeggiato dalle prime Autorità della scienza, benedetto dagli infelici affetti dall'Ernia, le migliaia di lettere che pregano l'eminente specialista di fermarsi ancora a Torino è la prova la più eloquente della bontà di questo meraviglioso cinto, il quale tutto di tessuto elastico senza molle, di ferro leggerissimo, fatto su misura, è il solo che permette all'ammalato di correre, cavalcare, fare qualunque fatica, dando la guarigione in breve tempo senza nessuna operazione. Ci permettiamo perciò avvertire la **Provincia intera** che il **Prof. WILLIAMS** si fermerà ancora fino al giorno 25 ottobre; consigliando le persone affette da questo terribile male di non lasciare sfuggire l'occasione del terzo ed ultimo passaggio di questo illustre specialista che ha ottenuto il plauso del mondo intero».

Tratta per corrispondenza. 33851

„SAGRADA BARBER"
PURGANTE IDEALE. provato nelle cliniche; azione dolce e sicura. — Esigere il nome: BARBER. L. 2 la scatola — per posta L. 2.25. A. Manzoni e C., Milano, Roma. Fabbr.: Vienna, Oporto.

Torino: Farmacia Taricco e Montanaro.

ARGENTERIA
FRATELLI BROGGI
Sede Stabilimento - MILANO - Via Gius. Broggi, 7-9
Servizi completi da tavola in
Argento - Argenteria galvanica - Alpacca
Grande assortimento in oggetti per regali
Filiali e depositi: *Torino*, via Roma, 16 - *Milano*, corso V. E., 1 - *Genova*, via Roma, 6 - *Roma*, corso Umberto I, 230 - *Bologna*, via Rizzoli, 5 - *Firenze*, via Rondinelli, 1 - *Napoli*, vico Sergente Maggiore, 3 - *Spezia*, via Prione, 10. 13584
Cataloghi e preventivi a richiesta.

BUSTI modernì, igienici, reggipetto, correttori pronti e su misura. — ANNIBALE AGAZZI, *Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis.* 67

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Istituto Ricaldone
LICEO - GINNASIO - ISTITUTO TECNICO (completo) SCUOLA TECNICA 33509
Insegnamento serio e coscienzioso — Classi distinte
Via Madama Cristina, 12 - TORINO - *Telefono* 8-23

Istituto Moderno
Anno XII - Via B. Galliari, 4, Torino
Istituto completo - Sezione Agrimensura e Ragioneria - Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica - Convitto. 33309

Scuola speciale di Commercio GARNIER
(Anno 60) — **Via Alfieri, 22 - Torino** 33093

MUNICIPIO di LIVORNO [Toscana]
Appalto dei lavori del
NUOVO ACQUEDOTTO
Per notizie rivolgersi all'Ufficio Tecnico Comunale, a tutto Ottobre corrente. 34493

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI & C.

L'atteggiamento del personale ferroviario organizzato

Un'intervista con Decio Papa

Roma, 22, ore 22.

Il problema dei ferrovieri tornerà ben presto sul tappeto, appena cioè l'on. Sacchi avrà fatto approvare dal Consiglio dei ministri i provvedimenti per il personale, e la sua riforma per l'ordinamento ferroviario.

Lo sciopero dei ferrovieri francesi

Nell'attesa è interessante conoscere gli umori del personale ferroviario organizzato. Essi traspariscono da una intervista che uno degli elementi più in vista del Sindacato nazionale dei ferrovieri, Decio Papa, ha avuto col *Giornale d'Italia*. I punti essenziali dell'intervista sono due: la ripercussione che l'insuccesso dello sciopero dei ferrovieri francesi può avere sul movimento dei ferrovieri italiani, e l'atteggiamento del personale ferroviario organizzato del nostro Paese.

— Crede — fu chiesto a Decio Papa — che la sconfitta dei ferrovieri francesi avrà una ripercussione sul futuro movimento dei ferrovieri italiani?

— Certo: lo sciopero dei nostri compagni di Francia è stato un grande insegnamento anche per noi, non perchè all'occorrenza anche noi non dobbiamo ricorrere alle misure estreme; ma in quanto ci terrà guardinghi ed accorti nei nostri movimenti, malgrado altresì che nel caso attuale non si possa parlare di sconfitta nel senso esatto della parola. Intanto sappiamo che le Compagnie concederanno miglioramenti notevoli ai ferrovieri, e ciò in dipendenza del movimento; e poi sappiamo di quali risorse disponga il proletariato francese. Basterebbe ricordare lo sciopero dei postelegrafici, che raggiunse la vittoria, quando i giornali predicavano la sconfitta, e tutti erano tornati al lavoro. Non vi è dubbio che una soluzione diversa dello sciopero di Francia avrebbe agevolato noi nella preparazione del nostro movimento; ma non può affatto pregiudicare la nostra azione, perchè la massa è disposta a romperla in qualunque maniera con l'attuale stato di schiavitù, schiavitù in prevalenza economica, ma ben anco tecnica e civile.

L'Unione Nazionale di Torino

— Che cosa pensa, poi, — fu chiesto a Decio Papa, — dell'iniziativa dell'Unione Nazionale Impiegati, che ha costituito a Torino la nuova Federazione?

— L'iniziativa dell'Unione Nazionale Impiegati è poca cosa in rapporto al nostro movimento. La neo-Federazione è destinata a fallire allo scopo per il quale è sorta, nel più breve periodo di tempo, e ciò per la logica stessa delle cose, come per tutto degli uomini che la dirigono. Primieramente non si vuole capire ancora che l'organizzazione unitaria esiste di fatto nella Federazione; per cui non c'era proprio alcuna necessità di crearne un'altra. Noi abbiamo un Comitato centrale esecutivo, che dirige il movimento di classe e la propaganda, e che è incaricato di applicare alla lettera tutte le deliberazioni del Congresso. C'è un Consiglio generale, ente deliberante, composto dalla rappresentanza del Comitato centrale e da quello di tutti i segretari di categoria, cioè, una vera e propria Federazione, perchè tutte le categorie del personale sono così autonome, per ciò che riguarda lo studio di questioni tecniche che interessano, ma sono legate dallo statuto sociale, approvato dal Congresso, per ciò che concerne i movimenti di conquista economica e morale, non essendo permesso ad alcuna categoria di fare dei movimenti senza l'appoggio e l'approvazione delle altre categorie: il che equivale a dire senza l'appoggio di tutto il proletariato ferroviario. Nel Sindacato ferrovieri italiani trovano sede di rispondenza nove categorie, da quella degli agenti del movimento a quella degli impiegati in generale, non esclusi quelli delle ferrovie secondarie. Si noti, poi, che i ferrovieri escogitarono già la forma di organizzazione federativa, per due volte disfatta e rifatta, addivenendo infine alla unificazione delle loro forze nel 1906. Se dovesse prevalere il concetto espresso dall'Unione Nazionale, fondata a Torino, dovremmo avere nove Comitati centrali, uno per ogni categoria, con altrettanti giornali, e con quanto spreco di energia e di iniziativa e di denaro è lasciato immaginare. E non va punto dimenticato che il Congresso internazionale dei trasporti, tenutosi a Copenaghen, nel mese di agosto scorso, si è espresso con convinzione per la forma unitaria della organizzazione, come quella che attualmente distingue il Sindacato dei ferrovieri italiani. Per questa e per altre considerazioni la nuova Federazione non era punto necessaria, se non per soddisfare velleità personali.

— Ad ogni modo, quale influenza crede che la Federazione sorta a Torino potrà ora esercitare presso il Governo? Questo a quale dei due sodalizi accorderà le maggiori considerazioni, nei riguardi delle rispettive proposte e dei rispettivi desiderata?

— Qualunque organizzazione non può esercitare influenza sui poteri costituiti, che mediante la forza. E la forza non è soltanto nell'atto dello sciopero e dell'ostruzionismo, che solo in determinate contingenze della vita politica e sociale di un paese possono e debbono manifestarsi, ma anche in tutto il piano conseguente di azione pratica, che giorno per giorno, tende ad assorbire i Sindacati di lavoratori di alcune e specificate incombenze dello Stato, di quell'azione effettiva della nuova Federazione per strappare al Governo il riconoscimento di diritti dei ferrovieri.

L'antagonismo tra le due associazioni

— A sentire quello che dicono i dirigenti, l'azione è fiacca, anzi, non è un'azione.

— C'è stata in tutti costoro la preoccupazione di dichiararsi contrari ai metodi negati, basati sull'azione diretta che la classe esercita sui poteri costituiti. E' stato un coro unico: «Non abbiamo niente a che vedere con i rappresentanti del Sindacato. La nostra azione si svolge in un'altra sfera: noi siamo contrari allo sciopero nei pubblici servizi, e qualcuno non esitò ad affermare che non avrebbero fatto nulla, anche nel caso che il Governo non concedesse miglioramenti di sorta; salvo a ritenere che si potesse fare lo sciopero politico. Inoltre, nella Federazione entrano a far parte anche i sorveglianti: non tutti, perchè la parte più combattiva di essi è rimasta, come sempre è stata, con noi. Ebbene, chi ha preso l'iniziativa di fare questa nuova organizzazione? Quattro disorganizzati di Sulmona, che lavoravano, nel 1905, quando i ferrovieri fecero sciopero, e che hanno aspettato a muovere critiche al nostro Memoriale in ottobre, mentre esso era reso di ragione pubblica fin dal marzo scorso. E questi signori non hanno nemmeno accettato di venire a far parte della nostra Commissione per discutere sui miglioramenti richiesti, segno evidente che la Direzione generale delle ferrovie se ne è immischiata. Dunque, nessuna preoccupazione per parte nostra che il Governo sia per concedere maggiore considerazione a quelli della Federazione; in primo luogo, noi siamo la grande maggioranza; in secondo luogo, noi siamo disposti ad agire con quei mezzi che crederemo migliori, nel caso che le nostre condizioni economiche non vengano sensibilmente migliorate. E' evidente, quindi, che se pure il Governo sarebbe più disposto a trattare con altri, per evidenti ragioni, dovrà tenere più a bada la nostra organizzazione delle altre Associazioni: essa è disposta, occorrendo, ad agire.

— Nel caso in cui i miglioramenti che il Governo proporrà non soddisfacessero, che cosa farebbero i ferrovieri?

— Una cosa semplicissima: il nostro statuto accorda il *referendum* fra gli organizzati al momento opportuno. Il Comitato centrale invierà un formulario ai ferrovieri nostri organizzati, i quali risponderanno. Dato i termini della questione, e dato l'organismo e la fame, io credo che la risposta non può essere dubbia.

L'Inghilterra ha preso l'iniziativa del riconoscimento della Repubblica portoghese

Parigi, 22, ore 10.

L'*Echo de Paris* annunzia che il Governo francese ha ricevuto dal Governo britannico una proposta di riconoscimento della repubblica portoghese. Non è dubbio che questa proposta sarà accolta favorevolmente.

Una pratica analoga è stata fatta presso le diverse capitali europee. Secondo ogni probabilità gli altri Governi accetteranno il punto di vista del Gabinetto di Londra.

Berlino, 22, ore 9.

L'ufficiosa *Gazzetta del Nord* annunzia stasera che il Governo tedesco ha dichiarato di accettare la proposta che l'Inghilterra gli ha fatto di riconoscere simultaneamente il Governo repubblicano portoghese.

Ciò prova che tutte le potenze agiranno d'accordo per riconoscere la repubblica portoghese, ciò che, secondo la *Gazzetta* ufficiosa tedesca, è il suggello del fatto compiuto e dell'avvento della nuova repubblica lusitana.

I Sovrani inglesi visitano oggi Re Manuel

Londra, 22, ore 10.

La salute del principe Francis De Teck, fratello della regina Maria, essendosi sensibilmente migliorata, i Sovrani inglesi lasceranno oggi Londra per Woodnorton, ove essi faranno colazione in casa del duca di Orleans ed insieme a Re Manuel, la regina Amalia ed il duca di Oporto.

Come si delimiteranno i nuovi partiti portoghesi

Lisbona, 22, ore 10.

Corre voce che la prossima assemblea costituente delimiterà i diversi gruppi repubblicani. Il ministro degli Interni sembra sarà nominato capo del partito radicale socialista.

Il Consiglio dei ministri ha approvato il testo di un decreto sospendente gli onorari al vescovo di Boja e rinviante questo prelato dinanzi ai tribunali sotto l'imputazione di abbandono del suo vescovato senza autorizzazione.

Le relazioni tra la Repubblica portoghese e la Santa Sede

Roma, 22, ore 12.

Il *Corriere d'Italia* dice che è inesatto volere attribuire significato di richiamo definitivo e di soppressione della nunziatura portoghese presso il Vaticano, l'avere fatto venire a Roma il delegato apostolico di Lisbona.

La misura non è stata definitivamente presa; ma soltanto in via precaria, in attesa definitiva della risoluzione. Ed è impossibile prevedere per ora in quale senso una decisione può essere presa.

«Però — soggiunge il *Corriere d'Italia*, — l'atteggiamento tenuto dal Governo portoghese di fronte alla religione cattolica, non è tale da suggerire previsioni ottimistiche nei riguardi della relazione colla Santa Sede.

La Spagna non chiede al Marocco compensi territoriali

Madrid, 22, ore 10.

Una nota del ministro degli Affari Esteri dice che la Spagna non chiede al Sultano del Marocco compensi territoriali e che tratti per installare un posto militare a Tetuan. Quanto all'indennità di guerra la nota dichiara che la cifra di 150 milioni di cui si parla all'estero, è esagerata, perchè il credito straordinario del dipartimento della guerra 1909-10 si eleva soltanto a 121 milioni dai quali bisogna dedurre la parte spettante alla colonia di Ceuta ed alla penisola per calcolare le spese della guerra di Melilla. La nota smentisce di nuovo l'escursione del governatore di Ceuta nel territorio del Marocco e la ripresa dei lavori nella strada di Ceuta.

La malattia di Tolstoi

Pietroburgo, 22, ore 17.

I giornali annunziano che il conte Tolstoi soffre di una malattia di fegato.

Gravissimi disordini a Bisceglie

perchè la città è stata dichiarata zona infetta

Un morto e due feriti

Bari, 22, ore 22.

A Bisceglie stamane, dopo sparsasi la voce che la città era stata dichiarata zona infetta, si è sollevato un forte risentimento in tutte le classi sociali.

Alle 10, ad attendere alla stazione il medico provinciale, che si credeva si recasse a Bisceglie, erano più di 300 marinai, che vivono pescando con piccole barche, per fare le loro proteste per il provvedimento preso, che vieta loro di poter lavorare.

Per ordine del capitano della Croce Rossa e del rettore dei servizi sanitari, a causa della nuova dichiarazione di zona infetta, si procedeva stamane alle undici, alla disinfezione della chiesa cattedrale. Lo stesso capitano, con un arciprete e quattro militi della Croce Rossa, si recarono sul posto col materiale occorrente. Rinchiusi i militi in chiesa, il capitano e l'arciprete se ne tornarono; e naturalmente in chiesa cominciò la disinfezione.

Intanto i popolani, conosciuto quanto in chiesa si faceva, forzarono la porta, ed invasero minacciosi il tempio. I militi riuscirono appena a fuggire, mentre le donne, come dementi, gridavano al sacrilegio; e poichè si accorsero che i simulacri di santi avevano il volto annerito, a causa della disinfezione, guadagnarono il campanile, e si diedero a suonare senza posa.

L'intera popolazione accorse ed invase la cattedrale, gridando. Le donne urlavano, strappandosi i capelli: tentarono di asciugare i santi dall'umidume. Accorse la forza di pubblica sicurezza; ma il numero degli agenti era troppo esiguo per intimare la calma.

Il delegato Venezia, con alcuni carabinieri, tentò entrare in chiesa coi militi; ma furono tutti respinti a legnate, ed un carabiniere fu ferito. Fu pure ferito, e mortalmente un tale Bellomo, che si trovava fra la folla. Si ignora il feritore del Bellomo, che fu adagiato su una sedia, ma che poco dopo spirò. La folla pose il cadavere ai piedi dell'altare, mentre un urlo strano riempiva la chiesa.

Finalmente i carabinieri, dopo viva colluttazione, riuscirono a passare il limitare. Allora una vera pioggia di sassi, di pezzi di legno raggiunse i militi, ferendoli ed esasperandoli al punto, che, senza neppure l'ordine del delegato, essi estrassero la rivoltella e spararono in aria. Una donna è stata ferita gravemente.

Il tumulto non perdè tuttavia d'intensità: tanto che i carabinieri, essendo in numero ristretto, sono stati costretti a ritirarsi. Preoccupa intanto il ritorno dei contadini in città. Da Bari è partito per Bisceglie, in automobile, il prefetto Gasperini.

La notizia della morte del Bellomo non sarebbe ben chiara nei particolari: così, mentre una versione attribuisce la morte del dimostrante al colpo di baionetta che un carabiniere dovette dare per difendere la propria vita, secondo altri la morte sarebbe avvenuta per un colpo di coltello inferto da un dimostrante, il quale per errore, invece di un agente della forza pubblica, avrebbe ferito un altro dimostrante. Si attendono i risultati della primissima inchiesta della superiore autorità.

Il programma navale della Germania

Parigi, 22, ore 9.

Telegrafano da Londra al *Paris Journal* che non è vero che la vendita di due navi alla Turchia non abbia nessuna influenza sul programma marittimo della Germania. Al contrario, il bilancio del 1911 dovrà pensare alla sostituzione di esse corazzate.

Sembra ora che abbia compreso nel programma due corazzate ultimo modello, ma che per di più, si richiederà la messa in cantiere di due corazzate del tipo *Dreadnoughts*.

La terza corazzata sarà messa in costruzione nel 1912.

La Persia chiederebbe all'Italia degli ufficiali istruttori?

Parigi, 22, ore 9.

Mandano da Berlino all'*Echo de Paris*: «Il *Berliner Tageblatt* apprende da fonte [illegible] che il Consiglio dei ministri di Persia ha deciso di chiedere all'Italia di inviare in Persia degli ufficiali istruttori.

«Il Governo persiano voleva chiederli alla Germania, ma la Russia e l'Inghilterra hanno fatto sapere che, se gli istruttori tedeschi fossero inviati a Teheran, bisognerebbe eliminare nello stesso tempo istruttori russi ed inglesi. Il Governo ha deciso, per evitare questa possibilità, di rivolgersi alla Francia, ma questa non si mostrò troppo soddisfatta di questa richiesta. La Persia era pensa di rivolgersi all'Italia.

«Nel caso, che sembra probabile, in cui l'Italia alla sua volta declini l'offerta, il Governo di Teheran si rivolgerebbe per riorganizzare il suo esercito agli Stati Uniti».

Il colera

Roma, 22, ore 21.

Dalla mezzanotte del 20 a quella del 21 corrente sono pervenute le seguenti denunzie:

In provincia di Bari: ad Andria due casi accertati batteriologicamente ed un decesso; a Bisceglie, un caso accertato batteriologicamente ed un decesso.

In provincia di Campobasso: ad Isernia, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico.

In provincia di Caserta: ad Aversa (manicomio civile), due casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e quattro decessi, tra i colpiti nei giorni precedenti; a Cancello Arnone, due casi accertati batteriologicamente; a Formia due casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico, e due decessi; a Maddaloni, un caso accertato batteriologicamente ed un decesso; a Santa Maria Capua Vetere, un caso accertato batteriologicamente ed un decesso; a Sparanise, un caso accertato batteriologicamente.

In provincia di Foggia: nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Lecce: a Tricase, un decesso tra i colpiti dei giorni precedenti.

In provincia di Napoli: a Napoli, 4 casi di cui uno accertato batteriologicamente, e due decessi; ad Afragola, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; ad Arzano, un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Casoria, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, a Resina, un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a San Giovanni a Teduccio, un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico.

In provincia di Salerno: nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Trapani: a Monte San Giuliano, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, ed un decesso.

Dei casi denunziati precedentemente, e pei quali era in corso l'accertamento batteriologico, risultarono positivi: Uno a Massafra, uno ad Afragola, e nove a Napoli. Negativi: uno a Forio d'Ischia.

Palermo immune

Il Ministero degli interni comunica la seguente notificazione, oggi diramata ai Governi esteri:

«Facendo seguito alla precedente notificazione del 20 corrente, ai sensi della convenzione di Parigi, partecipo alla E. V. per conseguente comunicazione del Governo aderente che alcune denunzie di casi sospetti si sono in questi ultimi giorni verificati nella città di Palermo. Quattro dei casi sono stati batteriologicamente accertati. Si tratta di casi di nuova importazione, senza formazione di focolaio; quindi, agli effetti della convenzione di Parigi, la città di Palermo deve tuttora considerarsi immune.

«Le più energiche misure sono state attuate in esecuzione alle norme di massima già comunicate dal Ministero ed adottate per i grandi centri urbani».

L'assessore per l'igiene del Comune di Roma, prof. Rossi Doria, comunica che nessun caso nuovo si è verificato nelle 24 ore.

E' morta al lazzaretto la donna Rossi Maria, abitante in piazza Renzi, N. 20. I ricoverati della casa di contumacia sono tutti in ottima salute.

Un caso sospetto sul treno Roma-Torino

Genova, 22, ore 14.

Sul treno N. 2, proveniente da Roma e diretto a Torino, viaggiava oggi in uno scompartimento una signora, la quale, ad un tratto, tra la Spezia e Grosseto, venne colta da malore improvviso, manifestando disturbi gastro-enterici. Alla stazione di Orbetello la povera signora fu fatta scendere, e venne messa in osservazione. Il dottore che viaggiava sul treno adottò subito tutte le misure che il caso sospetto suggeriva; ed infatti lo scompartimento dove la signora si trovava venne chiuso, e le persone che con essa avevano avuto contatto furono isolate e sorvegliate perchè non comunicassero con gli altri viaggiatori.

Alla stazione della Spezia, il medico incaricato del Municipio di Genova della sorveglianza dei treni dispose perchè fossero accuratamente visitati tutti i viaggiatori sospetti, ed il medico ordinò pure che all'arrivo a Genova il vagone venisse completamente disinfettato.

La Turchia pensa ad istituire una Legazione presso la Santa Sede?

Parigi, 22, ore 8.

Telegrafano da Costantinopoli: Bisogna aspettarsi in questa epoca di xenofobia una nuova agitazione. La giovane Turchia, per sbarazzarsi di tutti i protettorati stranieri ed inoltre specialmente quello della Francia sui cattolici in Turchia, penserebbe di istituire una Legazione presso il Vaticano, di cui evidentemente non avrebbe a temere i cannoni.

Credo sapere infatti che l'ambasciatore di Turchia a Roma, Akky Bey, è stato incaricato dal suo Governo di sondare il terreno presso il Vaticano per sapere se, come per la Russia e per la Germania, paesi non cattolici, la Santa Sede accetterebbe che si stabilisse una Legazione turca accreditata presso il Santo Padre.

Allo stesso scopo pratiche analoghe sarebbero fatte presso il delegato apostolico a Costantinopoli Sard, persona grata al Vaticano, ex-segretario della Commissione dei brevi ai principi.

La Turchia respinge le condizioni non dignitose del prestito colla Francia

Costantinopoli, 22, ore 17.

Secondo la *Yeni Gazette*, il ministro delle finanze avrebbe dichiarato all'ambasciatore di Francia che non può accettare alcuna condizione per il prestito, che sia incompatibile colla dignità della Turchia. Il ministro ha aggiunto che si può al massimo accettare l'invio di un tecnico francese, che sarebbe incaricato di introdurre nei servizi del ministero delle finanze delle riforme fondamentali.

Corre voce che il Governo francese persiste nel suo punto di vista; la Porta esaminerà le offerte del prestito di un altro gruppo finanziario.

Il ritorno dei Sovrani alla Capitale

Roma, 22, ore 10.

La *Vita* scrive che si assicura che la Famiglia Reale tornerà alla capitale prima del [illegible] novembre.

I ferrovieri del "Midi,, tornano al lavoro

Parigi, 22, ore 8.

Si ha da Tolosa:

I terrazzieri della Compagnia del Mezzogiorno che decisero di ritornare in massa al lavoro, si sono recati alla stazione di Matabiau in corteo, preceduti dalla bandiera sindacalista.

All'ingresso della stazione i revocati si sono fermati ed hanno preso commiato dai loro compagni. La scena fu commovente. Molti tra i revocati, che si mostravano molto commossi, sono stati abbracciati da quelli che riprendevano servizio. Gli ingegneri della Compagnia ed i funzionari hanno accolto gli operai con parole cordiali, ma ferme. Gli ordini di servizio furono immediatamente distribuiti.

Due fili del block-system, collegenti il posto di Empalot a quello di Port et Saint Simon, alla biforcazione della via di Cette Bajonna, sono stati tagliati. Il procuratore della Repubblica ed il commissario di sorveglianza si sono recati sui luoghi per fare una inchiesta. Numerosi fili telegrafici dello Stato sono stati tagliati presso il ponte di Hers.

Il suicidio di un ferroviere revocato

Si ha da Boulogne sur Mer: Un ferroviere del Nord, revocato per avere scioperato, certo Edoardo Fauquemberguer, di anni 36, era molto rattristato per le misure prese contro di lui dalla Direzione delle ferrovie. Oggi egli si è suicidato asfissiandosi mediante un fornello a carbone.

Il disgraziato, che viveva da solo, aveva perduto da qualche tempo ed in pochi giorni tutta la sua famiglia.

Due dei suoi figli si erano uccisi cadendo accidentalmente da una finestra. Sua moglie impazzita dal dolore si era impiccata dopo avere ucciso il suo ultimo figlio.

Il signor Lepine aveva previsto...

Si era restati meravigliati che, salvo per il pesce e per il latte, i parigini non hanno veduto a mancare i viveri e neppure rincarire durante lo sciopero dei ferrovieri.

Se i ferrovieri non hanno dovuto soffrire da questo punto di vista essi lo devono un po' al prefetto di polizia signor Lepine.

Esiste infatti una legge detta di vettovagliamento che, votata nel 1896, ha preso il nome di Lepine in omaggio al suo ideatore. Questa legge permette in certi casi di accaparrare della mercanzia a condizioni che l'accapparramento non sia fatto dagli speculatori. All'ispettorato di polizia vi è una Commissione segreta, incaricata di controllare l'arrivo delle merci ed i punti ove queste merci sono depositate. E così la Commissione segreta, istituita dalla Prefettura di polizia, ha permesso di fare immagazzinare un po' prima dello sciopero merce di tutte le sorti e di tutte le specie.

Al momento opportuno, questa Commissione, sotto gli ordini del prefetto di polizia, che aveva tutto previsto, con treni speciali ed automobili era riuscita immagazzinare una quantità di legumi e di frutta che non soffrono per il lungo immagazzinamento e adoperarli nei giorni di sciopero dei ferrovieri.

Il Consiglio dei ministri francesi

Le interpellanze sullo sciopero ferroviario — Provvedimenti militari

Parigi, 22, ore 10.

I ministri si sono riuniti stamane all'Eliseo. Briand, presidente del Consiglio, ha esposto le grandi linee delle dichiarazioni che farà alla Camera in risposta alle interpellanze sullo sciopero dei ferrovieri. Ha dato comunicazione di una lettera colla quale Ruau si dimette dalle sue funzioni, per ragioni di salute. Il Consiglio ha deciso di procedere alla sua sostituzione, dopo le interpellanze sullo sciopero dei ferrovieri.

Il ministro della guerra ha sottoposto alla firma del presidente della Repubblica la nomina del generale Maunoury a governatore militare di Parigi, in sostituzione del generale Dalstein, colpito dai limiti di età. Il ministro della guerra ha fatto firmare: 1.o un decreto riguardante la soppressione dei cosidetti tecnici di fanteria, di cavalleria, della gendarmeria, dell'artiglieria, dell'intendenza e delle truppe coloniali, e modificazioni all'organizzazione del Comitato del genio; 2.o un decreto riguardante la creazione di un'ispezione permanente dell'areonautica militare.

L'interpellanza d'un deputato belga sul servizio dei ferrovieri francesi militarizzati

Bruxelles, 22, ore 16.

Il *Peuple* dice che il senatore socialista di Charleroi ha diretto al ministro degli interni una lettera, in cui ricorda che i militari francesi ed esteri non possono compiere i loro esercizi in territorio belga, e chiede se sia esatto che operai delle ferrovie francesi militarizzati abbiano adempiuto le loro funzioni in territorio belga.

Agitazione operaia in un cantiere spagnuolo

Madrid, 22, ore 10.

A Ferrol gli operai dell'Arsenale, che erano occupati alla costruzione di una corazzata, hanno abbandonato il lavoro e reclamano la integrazione degli operai congedati.

Il governatore, avendo rifiutato di accordare loro l'autorizzazione di manifestare, gli scioperanti sono molto sovraeccitati.

Si pensa di proclamare lo sciopero generale.

Numerose forze di gendarmeria arrivano. Si temono torbidi.

Ad Almeria due giornalisti sono stati arrestati. Sono il signor Lorente, direttore del *Radical*, per un articolo favorevole a Ferrer, ed il direttore del *Germinal*.

Ancora un caso di morte dovuto al "606,,

Berlino, 22, ore 8.

I giornali tedeschi segnalano da Cristiania che ieri un individuo è morto in seguito ad iniezione del preparato 606. Egli era da undici anni sofferente di infezione. Quindici giorni or sono egli si fece fare un'iniezione di «606», che gli fu data senza dolore. Cinque giorni dopo fu colpito da una paralisi progressiva al cuore, che lo uccise. Pare che la paralisi sia dovuta al famoso preparato Ehrlich.

veuve Amiot
Il miglior spumante
Rappresentanza-Deposito
Ditta ERCOLE PROVASOLI
MILANO, via Carlo Alberto, 32
Depositaria altresì delle celebri marche
Champagne G. H. Mumm & C. - Reims.
Cognac - Boulestin & C.ie, Cognac.
Kummel - A. Wolfschmidt - Riga.
Curaçao - Van Zuijlekom Levert - Amsterdam.
Oporto Madera Sherry - Feist - London.
Barolo - Opera Pia di Barolo.
Bordeaux - C. Griffoulle - Bordeaux.
Borgogna - Bouchard - Ainé & Fils - Beaune.
Whisky Inisdhu - Feist - London.
Capri - Pasquale Scala - Napoli.
Vini del Reno - di Soave - di Marsala, ecc.
The - Chariale - Vaniglia - Birra inglese, ecc.
Subagenti (Torino: A. CROSETTI, v. C. Alberto, 18 / Genova: L. MAFFI, via Caffaro, 4-A.

WOLLEN TUCH
Società "La Tessile,, MILANO
STOFFE UOMO E SIGNORA
Gratis e franco a chiunque lo richieda inviamo fuori Milano Campionario Autunno-Inverno assortito delle ultime novità.

LIEBIG

CALZATURIFICIO AMERICANO
Grande assortimento per Signore e per Uomo
V. della Caccia, 2 TORINO

CARAMELLA "ELAH,, alla Vaniglia, Cioccolata, Nocciola
Soc. Anglo-Francese
Milano, Via Friuli, 6

VINACCE!! ... FECCE FRESCHE!! ...
CERCANSI RAPPRESENTANTI

Chiedete ... FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI Via XX Settembre, 16
MELOFONO

ECONOMIA
Servendovi delle Mattonelle brevettate
ACCENDIFUOCO economia
ACCENDERETE FINALMENTE qualunque fuoco
con facilità, rapidità ed Economia. Domandatele a tutti i carbonai e droghieri. M. Castino e C., Torino.

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
Raccomandato per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Municipale
Il Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA

Appendice della *Stampa* (28

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

Richiamando a sè tutta la potenza dei suoi muscoli d'acciaio, Gian Miseria fece uno sforzo disperato, ritolse il tenoccio armato alla mano di Bordeloup, e rapido come un lampo, il lungo pugnale disparve nel petto del vecchio condottiero.

Rimasero ancora per qualche istante ritti, entrambi feriti, entrambi sanguinanti, coi visi contratti dal dolore e dall'espressione feroce che dà la sete del sangue.

Poi Gian Miseria stese il braccio e fece un passo indietro. Bordeloup rimase com'era, curvo sul davanti, tentò invano di drizzarsi, vacillò e cadde come un masso bocconi a terra.

I contrabbandieri accorsero per rialzarlo, ma vomitò una gran boccata di sangue, e, senza trarre nemmeno un respiro, ricadde inerte nelle loro braccia.

Era morto!

Maria si precipitò verso Gian Miseria, il quale fissava collo sguardo incerto e con un sorriso sinistro sulle labbra il cadavere del suo avversario.

— Oh! — diceva Maria con voce bassa e fremente. — Oh! tutto ciò è orribile!... Egli è morto, ma tu... tu, Giovanni, sei forse mortalmente ferito!... Come scorre il sangue dalla tua spalla... Come ho paura!...

— Rassicurati — rispose Gian Miseria — l'ora mia non è ancora giunta. La morte non mi vuole: bisogna che io compia il mio fatale destino. Soltanto non vorrei che questa ferita che sento grave e profonda arrestasse la mia marcia. Tutto sarebbe perduto in quel caso. Voglio sapere... Chiamami Paterne Bourrache.

— Appoggiati sulla mia spalla... vieni... — riprese Maria con affettuosa premura; — non devi rimanere in piedi... Bisogna innanzi tutto arrestare la perdita del sangue... Vieni, ti dico.

— Sì, ma che quel Bourrache faccia presto. Fra quattro giorni devo essere pronto per una nuova lotta più feconda in risultati di questa... Ho i minuti contati... Affrettiamoci.

— Eccomi — mormorò Maria — abbi fiducia in me, lasciati dirigere in questa circostanza. Io non so nulla dei motivi terribili che ti spingono a queste lotte spaventevoli; ma lo so, la tua volontà è la mia, e sono ben decisa a seguirti anche in fondo all'abisso! Quattro giorni, mi hai detto?... Ebbene, sia pure... Dammi quei quattro giorni; ti guarirò, e giunta l'ora ti dirò: «Va! è tempo!».

Dolcemente lo aveva condotto verso il gran seggiolone sul quale dormiva qualche volta Giacomina quand'era tardi e i contrabbandieri si facevano aspettare. Con mille precauzioni lo costrinse a sedere.

— O Maria — mormorò Gian Miseria, avvolgendola tutta in un lungo sguardo, — Maria, sono forse insensato e colpevole trascinandoti meco...

— Per pietà, amor mio — interruppe la giovane arrestando sulle labbra di Gian Miseria le parole che stava per pronunciare — taci, te ne prego. Sono pronta a tutto, eccetto che ad una separazione, per quanto breve essa possa essere. Per conseguenza, silenzio! Ecco Paterne Bourrache.

Il piccol uomo, che adempiva tanto allegramente e con tanta disinvoltura le gravi funzioni di chirurgo nella compagnia dei contrabbandieri, dopo aver verificato se Bordeloup era veramente morto, accorreva saltellando ad offrire i suoi servizi a Gian Miseria.

Il brillante Pomassier lo seguiva come porta candeliere, e ad essi si erano volontariamente aggiunti Brisaille, Fisnot, Bel-Ebat e molti altri compagni.

— Ebbene! — disse Paterne — mi pare vi sia un bel da fare stasera! Corpo di bacco! Come ci andate voi! Quel povero Bordeloup aveva fra la sesta e la settima costola un buco nel quale c'entrava il pugno. Scommetterei la testa che il cuore è stato spaccato per metà!

— Senti — disse con impazienza Gian Miseria — finiscila colle divagazioni e dimmi subito in quanti giorni la mia ferita può essere guarita.

— Vediamola prima — rispose Paterne Bourrache, aiutando Maria a tagliare la camicia del ferito.

— Santa Vergine! — esclamò quando la piaga fu scoperta — che taglio! Due pollici in lunghezza su uno in larghezza!... E' orribile!

Emettendo quelle esclamazioni, Paterne, che per quanto dicesse non aveva per nulla l'aria sgomenta, tastava le carni tutt'attorno la ferita.

— Bah! — disse, terminando il suo esame — non v'è nulla di leso; non è che un buco e sanguina bene!... Fra quindici giorni non si vedrà più.

— Non è in quindici giorni, ma in quattro — disse Gian Miseria — che devo essere guarito.

— Quattro giorni! — esclamò Paterne. — Ma sei matto, amico mio. Col sangue che perdi...

— Ma arrestalo dunque subito il sangue — replicò Giovanni — invece di star lì a guardarmi ed a chiacchierare inutilmente.

— Ma la febbre?

— Basta, ti dico!

— Bene! Bene! — disse Paterne, scuotendo la testa con aria scandolezzata. — Farò quello che vuoi, arresterò l'emorragia, poserò sulla ferita l'apparecchio più solido che si possa improvvisare in così poco tempo, ma se fra quattro giorni sei guarito voglio essere appiccato!

— Vedremo! — disse Gian Miseria.

Dieci minuti dopo Paterne Bourrache finiva la prima fasciatura.

— Là — egli disse — se vuoi stare ben quieto e se puoi non muoverti e non parlare può darsi che fra dieci giorni...

— Ora — interruppe Gian Miseria — chiamami tutti i contrabbandieri; debbo parlar loro.

— Ah! per esempio — esclamò Bourrache; — questa è una follia ed io non la permetterò.

Gian Miseria fissò su lui uno sguardo tanto autorevole che Paterne riprese:

— Io, come medico, rifiuto; ma tu, Pomassier, che non sei responsabile di nulla, chiamali, se vuoi.

— Olà! voi altri — gridò Pomassier colla sua bella voce chiara. — Venite qui... Giovanni vuol dirvi una quantità di cose interessanti...

I contrabbandieri si affrettarono ad accorrere, ed in un momento tutta la banda si trovò schierata davanti al vincitore di Bordeloup.

XII.

Gian Miseria trionfa

— Amici miei, — disse Gian Miseria, dopo aver per qualche minuto arrestato lo sguardo sul volto di ognuno dei contrabbandieri — la morte di Bordeloup vi rende tutta la vostra libertà. Certo la condizione è molto compromessa per le perdite recenti di uomini e di denaro, ma non è disperata, e sotto un'energica e savia direzione la nostra banda può ritrovare il suo antico splendore.

— Perdio! lo credo — disse Bel-Ebat, il quale, nella sua qualità di più anziano della compagnia, parlava per tutti; — abbiamo bisogno di qualcuno abbastanza forte per farsi temere ed obbedire, qualcuno attivo che non s'addormenti, come Bordeloup, qualcuno intelligente che non si lasci sorprendere, come ci è accaduto questa notte. Parlavamo appunto di ciò quando ci hai chiamati un momento fa, ed eravamo tutti d'accordo nel dire che ci abbisognava un capo. Se tutti volessero comandare, in otto giorni la banda sarebbe sciolta. E quel capo non si deve aspettare domani a nominarlo; oggi stesso dobbiamo eleggerlo.

— Hai ragione, Bel-Ebat — disse Gian Miseria, dissimulando la sua soddisfazione; — sceglilamo.

— Ah! la scelta è bell'e fatta — continuò il contrabbandiere. — Chi ha osato rimproverare a Bordeloup la sua inettezza e la sua imprudenza? Tu solo, Gian Miseria. Gli altri avevano paura e avevano forse ragione... Chi ha osato sostenere le sue rimostranze col coltello alla mano? Chi ha ucciso Bordeloup? Tu, sempre tu! Per conseguenza tu solo puoi essere nostro capo! Se qualcuno pensa il contrario, lo dica!

(Continua).

REATI E PENE

Una seduta movimentata al processo Lodi-Basaglia-Ferri

(Per telefono alla Stampa)

Bologna, 22, ore 12.

La seconda giornata del processo Lodi-Basaglia-Ferri, che è un prologo del grande dibattito giudiziario tra l'on. Ferri ed il prof. Lodi, ex-sindaco di San Giovanni in Persiceto, è stata emozionante e gravida di incidenti.

Da una parte e dall'altra si è perduta la serenità dello spirito, e si è esagerato nelle proteste, così che il presidente del Tribunale, avvocato Pescara, dopo aver ammonito e minacciato di severi provvedimenti il pubblico, gli avvocati e le Parti in causa, dovette ricorrere ai carabinieri per far sgombrare l'aula.

Un primo incidente

Allorquando verso le 10 si apre la seduta, l'aula è gremita di pubblico composto in maggioranza di operai venuti dal vicino paese di San Giovanni in Persiceto. Gli avvocati Macellari e Barbanti, della difesa Basaglia, Ferri, Castori e Narozzi, insistono perchè il Lodi specifichi i fatti che ritiene diffamatori, rilevati dall'articolo della *Battaglia*, intitolato: «Rabagas, rispondiamo». L'avv. Venturini Aristide risponde che venne querelato l'articolo perchè diffamatorio dalla prima all'ultima parola.

L'avv. Barbanti, nel sollevare incidente formale perchè il Tribunale imponga alla Parte Civile Lodi di specificare i fatti diffamatori, soggiunge:

«Sebbene sapessimo di trovarci dinanzi al signor Lodi, che è il più perfetto tipo di calunniatore, il più perfetto tipo di traditore dell'amicizia, credevamo che si sarebbe avuto un dibattito ad armi franche, ad armi cortesi: ci siamo ingannati».

Ed accenna ad una citazione furbesca fatta per udire un teste che entra di straforo nella causa, il teste Malavasi.

L'avv. Venturini risponde respingendo l'accusa, e dice che egli non è capace di fare citazioni furbesche.

Il Pubblico Ministero non ritiene giuridicamente fondato l'incidente sollevato dagli avvocati Barbanti e Macellari, ed il Tribunale pronunzia un'ordinanza con la quale ritiene intempestivo il dover giudicare ora quali siano i fatti diffamatori contenuti nell'articolo della *Battaglia*, e respinge l'incidente.

Gli interrogatori

Sbarazzato così il campo da tale incidente, si riprende l'interrogatorio dei testimoni. Il primo è il dottor Giuseppe Govoni che afferma di aver raccolto la voce che il Lodi sia direttore del *Lavoro*, ma di scienza propria non può dire nulla.

Antonio Passoli, di Crevalcuore, trovandosi un giorno alla Cooperativa, sentì il prof. Lodi disapprovare la condotta del cognato e cugino Giuseppe Lodi verso il Ferri.

Il teste, interrogato, dichiara che il *Lavoro* ha otto anni di vita, sempre interrotti dal riposo; che a capo del giornale è sempre stato il Lodi, ed anche ora lo ritiene il direttore, giudicando lo stile con cui è scritto, a lui ben noto.

L'avv. Macellari chiede al teste se ricorda di aver scritto, due settimane fa, un articolo sulla *Squilla* ed un altro sulla *Battaglia*, entrambi firmati, nei quali il Lodi era attaccato.

Il teste: — Sì, è vero.

Lodi: — Io, sul *Lavoro*, le ho risposto firmando col mio nome e cognome.

Il teste lo ammette.

Lodi: — Da ciò si vede come io firmo quando scrivo.

Aggiunge poi che l'attuale teste è un redattore della *Battaglia* e per dimostrare come non sia direttore del *Lavoro* presenta il permesso rilasciato il 6 maggio 1910 dalla Prefettura al gerente Nicoli; in esso non è nominato il direttore del giornale.

L'avv. Macellari: — Ma quello non è che un permesso per il gerente.

Chi ha scritto l'articolo?

A questo punto sorge un vivacissimo incidente; l'avv. Basaglia mormora: — Lodi scappa.

Lodi: — No, non sono io che scappo.

L'avv. Giovanni Venturini: «E allora, dal momento che lei non assume la responsabilità, perchè vuole che l'assuma il Lodi che non è autore dello scritto querelato?

Basaglia: — C'è differenza tra me e il Lodi.

Venturini: — Non faccia il gradasso: del resto sono convinto che lei sia autore dello scritto della *Battaglia* e glie lo dico sulla faccia.

L'avv. Basaglia, rivoltosi all'avv. Venturini, esclama: — Lei ha fatto la querela...

Venturini: — Lei dà del vigliacco a tutti. E' ora di finirla.

Il pubblico rumoreggia: il presidente fa appello alla Parte Civile perchè diano esempio di civiltà.

L'avv. Barbanti grida: — La questione è semplicissima: o è vigliacco il Lodi o lo è chi ha scritto l'articolo e non ha il coraggio di presentarsi.

Scoppia un nuovo tumulto, represso dal presidente.

Viene quindi interrogato il teste Aldo Bongiovanni: — Ho sentito il Lodi dichiarare che aveva insistito presso l'on. Ferri perchè querelasse Giuseppe Lodi, cognato e cugino. Lodi Edoardo aggiunse che avrebbe scritto all'onorevole Ferri una lettera della quale il Ferri stesso avrebbe potuto servirsi durante il processo.

Presidente: — La lettera non stata scritta?

Teste: — No: disse che l'avrebbe scritta.

Odoardo Lodi, che da qualche minuto si agita, ad un tratto scatta, ed alzandosi fremente grida: — Protesto contro questo sistema: si chiama qui della gente piena di livore contro di me, che mi ha perseguitato sempre. Il Bongiovanni è quello che propose la mia espulsione dal partito socialista e quello che provocò la mia caduta da sindaco di San Giovanni in Persiceto. Ora viene a deporre il falso. E' ora di finirla con queste persecuzioni.

E, rivoltosi all'on. Ferri, Lodi grida: — Mandate della gente che abbia il coraggio civile di dire la verità e non la menzogna!

Scoppia un applauso. Di nuovo si minaccia lo sgombero dell'aula.

L'avv. Macellari vorrebbe sapere dal teste se dopo l'espulsione del Lodi conferma quanto ha detto.

Bongiovanni: — Tutto, confermo tutto.

Ferri desidererebbe sapere dal teste se è presidente della Congregazione di carità di San Giovanni in Persiceto.

Lodi: — Abusivamente: come ci siamo dimessi noi, doveva dimettersi anche lui.

Bongiovanni, continuando la sua deposizione, aggiunge che crede che il Lodi sia direttore del *Lavoro*. Lo ha visto uscire di sera dalla tipografia Guerzoni.

Lodi. — Questo non prova nulla.

Teste. — Ricordo anche che il Lodi ebbe parole di biasimo per l'attacco Malavasi all'onorevole Ferri.

Avv. Giovanni Venturini. — Il teste è autore di un articolo comparso nella *Battaglia* contro Edoardo Lodi?

Teste. — Sì.

L'avv. Augusto Costantino dice di essere stato compagno di studio dell'on. Ferri dal maggio 1908 al maggio 1909, ed in quel tempo vide Lodi entrare ed uscire dallo studio del Ferri come se si trovasse in casa propria. Richiesto dal Ferri, il teste dichiara di avere sentito il Ferri stesso dolersi con l'avv. Scola per la scomparsa di una lettera del Lodi dal fascicolo del processo contro il cugino del Lodi stesso.

Lodi. — Faccio osservare che nello studio non vi era che uno scrittoio per due tavole.

Costantini. — Vi era anche un armadio non chiuso a chiave contenente varii fascicoli.

L'avv. Levi dichiara che compose la vertenza tra Ferri e Giuseppe Lodi; quindi rilasciò all'on. Ferri una dichiarazione, e si assunse le spese del processo nel quale era stato condannato in tutti i gradi.

Udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 14.45.

Viene introdotto il teste Moris Malavasi, che dichiara di aver avuto una vertenza con Ferri e Basaglia che ebbe un esito sfavorevole per lui. A richiesta del presidente depone essere sua impressione che l'articolo «Rabagas, rispondiamo» sia stato scritto dal Ferri e non dal Basaglia. Aggiunge che egli è creditore del Ferri e del Basaglia per una mediazione mai pagatagli. In merito a ciò scrisse al *Lavoro* di Persiceto una lettera. Conobbe il Lodi successivamente perchè presentatogli dal prof. Zannoni.

Presidente. — Mi parli un po' della causa che ella ebbe col Ferri.

Malavasi. — Dal signor Gilli ebbi incarico di vendere una tenuta, e parlando di ciò col Basaglia questi mi indicò certo Geroni, che entrò in trattative d'acquisto.

Il Geroni diede incarico al Basaglia di comperare la tenuta per 255 mila lire. Per tale contratto il teste doveva avere 10 mila lire, che gli furono poi negate. Ricorse al Tribunale; gli avversari prima concessero la prova, poi glie la negarono; il Tribunale deliberò che si trattava di causa commerciale e non civile ed egli non potè far valere le proprie ragioni; mentre chi ha lavorato ha il diritto di essere pagato.

Presidente. — Questo è giusto; ma quanto doveva avere lei?

Teste. — Diecimila lire, cioè 5000 dal Ferri e 5000 dal Basaglia.

Il Basaglia pareva disposto a mantenere la promessa, ma il Ferri non ne volle sapere ed il Basaglia lo imitò.

Il Basaglia contesta che il teste avesse diritto ad una mediazione.

Il teste Malavasi, confutando una frase dell'avv. Basaglia, nega che questi gli abbia mai fatto del bene. Invece gli deve ancora alcune centinaia di lire. L'avv. Basaglia protesta, a tutto reclamento, ed aggiunge: «Se non è vero il signor Malavasi mi dia querela».

Malavasi, inquietandosi: «Non sono mica Lodi io; ve ne ho delle altre...».

Si sospende la seduta

Il Lodi chiede la parola e dice che la vertenza corsa tra Malavasi e Ferri l'apprese nel *Caffè Cobianchi* a Bologna. Fu così pubblicata la comparsa conclusionale presentata dal Malavasi per dimostrare l'ingratitudine dell'onorevole Ferri.

L'on. Ferri scattando urla: «Con voi non ho mai avuto rapporti di affari».

Lodi. — Vergognatevi!

Ferri. — Tu hai voluto ricattarmi dei quattrini.

Lodi. — Vergognati! Tu menti!

Nasce un tumulto straordinario. Il presidente sospende la seduta.

Ezio Zannoni ripete cose già note nella faccenda della compera della tenuta Gilli. Indi dice che il Malavasi riparò in Isvizzera per dissesti finanziari.

L'avv. Donati riferisce intorno a un certo credito di Guerzoni, tipografo del *Lavoro*, con Ferri. Il Guerzoni dice che il Ferri gli deve 120 lire per stampati elettorali, e su questa faccenda si discute senza concludere nulla.

Il prof. Antonio Zannoni dice che il prof. Lodi avrebbe assistito il Ferri a danno di un proprio cugino.

Lodi, scattando. — Questo è un vigliacco. Giuro sulla vita dei miei figli che non è vero e che dico la verità.

Il pubblico grida: «Bravo!». Scoppia ancora un tumulto indescrivibile e il presidente fa sgombrare l'aula.

Nella ripresa a porte chiuse si sente l'ultimo teste Carlo Sarti, che fa delle deposizioni di poco interesse.

L'on. Ferri presenta una lettera del prof. Lodi in cui è allegato un giornale, ed il Lodi riconosce per sua la lettera. Indi l'on. Ferri presenta una cartolina del prof. Lodi, che questi riconosce pure per sua.

La seduta quindi è rinviata a mercoledì 26 corrente, alle ore 9.

Le arringhe degli avvocati nella causa Di Giorgio-"Tribuna,,

Roma, 22, ore 20.

Stamane, al processo Di Giorgio-Tribuna, davanti alla nostra Corte d'Appello, ha parlato, in difesa del Piazza, l'avv. Romualdi. Quindi l'avv. Albano, della P. C., presenta quattro documenti aggiunti, fra cui alcuni esemplari di giornali contenenti apprezzamenti sul Piazza e sulla sentenza del Tribunale. La Difesa si oppone all'accoglimento dei documenti stessi, e la Corte delibera in conformità alla richiesta della Difesa.

Parla quindi l'avv. Cavagnà, più specialmente in difesa del gerente della *Tribuna*. L'avv. Cavagnà svolge specialmente la tesi della prescrizione. Dopo che l'avv. Cavagnà ha terminato la sua arringa, il presidente tenta di giungere ad una conciliazione, ma non vi riesce. Gli avvocati continueranno domani le pratiche iniziate per la conciliazione, ed intanto il presidente dà la parola all'avvocato Albano, della Parte civile.

Alle ore 18 l'oratore si dichiara stanco, e chiede di proseguire lunedì. Il presidente acconsente, e l'udienza è tolta e rinviata a posdomani.

Maestra condannata per abuso di mezzi di correzione

Novara, 21, ore 22.

La signora Emilia Picia, moglie del signor Parpero, sindaco di Prato Sesia, imputata di abuso di mezzi di correzione e di tentata subornazione dei testi, è comparsa oggi dinanzi al nostro Tribunale. Ella era accusata di aver percosso un giorno con un pugno sulla testa un bambino producendogli una ferita, e di avere tentato poi di subornare altri bambini testimoni del fatto.

Poichè le prove contro la maestra non lasciavano luogo a dubbio, ella fu condannata a 20 giorni di detenzione, al risarcimento dei danni alla parte lesa e agli accessori di legge.

Il cattivo figliuolo

(*Tribunale Penale di Torino* — 22 ottobre).

Il signor Pentenero Giovanni, concessionario di pubbliche vetture, ebbe rapporti d'affari con tal Zunino Carlo, che le carte processuali dicono studente. Ad un dato punto il Pentenero si trovò in credito verso lo Zunino per mille e settecento lire. A richiesta dello Zunino, gli affidò altri denari, e così alla fine il Pentenero potè scrivere sul suo libro «un avere» a carico dello Zunino, per quattro mila e cinquecento lire, garantite però da un effetto cambiario per la equivalente somma. Su quella cambiale appariva la firma del debitore, più quella dell'avallante: ing. Luigi Zunino, padre del Carlo. Con questa firma il Pentenero mise in portafogli la cambiale ed attese, fiducioso e tranquillo, il giorno della scadenza.

Ma quale non fu la sua sorpresa quando, richiesto l'ing. Zunino del pagamento, questi contestò la sua firma, dichiarando anzi che quella scritturazione non era sua. Subito fu palese il malvagio giuoco del figlio Zunino. Questi, per sorprendere la buona fede del Pentenero, aveva apposta la firma del padre quale avallante, alterandone lievemente la scrittura!

Pentenero denunziò il fatto. Il perito professore Turco spiegò con dati scientifici ciò che di per sè stesso di già appariva evidente: la falsificazione della firma. Lo Zunino Carlo fu rinviato al giudizio del Tribunale per falso e per truffa a danno del Pentenero. E ieri, giudicato per questi titoli di reato, fu condannato alla grave pena di anni 4, mesi 3, giorni 15 di reclusione.

Presidente: cav. avv. A. Rossi; P. M.: avvocato Ramori; P. C.: avv. Motto; cancelliere: Luotto.

L'arresto di due stranieri sospetti

Cuneo, 22, ore 20.

A Castigliole di Saluzzo sono stati arrestati due stranieri, due tedeschi, che hanno dichiarato chiamarsi Andreas Paschl, d'anni 20, e Gruber Paul, d'anni 19. Essi sono stati sorpresi in atteggiamento sospetto, non hanno saputo dare sufficienti spiegazioni sui loro proventi di vita ed erano già stati veduti nei pressi di Verzuolo nell'atto di consultare misteriosamente delle carte.

La rivelazione di uno scandalo in un ufficio municipale di Milano

Milano, 22, ore 16.

In seguito a vaghe ma insistenti voci di irregolarità e favoritismi all'ufficio municipale delle assistenze per la vendita di vino e liquori, è stata compiuta una severa inchiesta i cui risultati sono piuttosto gravi e han fatto scoppiare lo scandalo. Esso riguarda una sezione del riparto III, intitolato: Sorveglianza; incaricato, appunto, di verificare se le richieste di apertura di nuovi spacci alcoolici sono legittime o no, se i singoli casi rispondono alle prescrizioni di legge. In base, poi, alle relazioni di questo ufficio, l'Autorità municipale concede o meno le licenze reclamate. Orbene, è venuto in luce questo increscioso fatto: un impiegato indegno, dietro illeciti compensi, rilasciava da tempo, con evidente e losco favoritismo, falsi rapporti circa la legittimità delle domande di licenza per spacci di vino e liquori. La cosa durava da un pezzo ed aveva frequentemente provocato denunzie e proteste; ma è stata scoperta in seguito ad un incidente avvenuto martedì scorso, che richiamò l'attenzione dei superiori, sulla condotta dell'impiegato.

Quel giorno si presentava agli uffici di detto riparto un esercente, per chiedere notizie della sua domanda, presentata tempo fa e gli fu risposto che non era stata accolta.

L'esercente raccontò che era già stato possessore di una licenza, ma che avendone chiesta un'altra, in una località migliore, l'impiegato gli affacciò il dubbio che non sarebbe stata accolta, dato il rigore al quale ora le autorità si ispirano. Per accomodare la faccenda, l'impiegato propose all'esercente di cedere la sua licenza ad uno che ne aveva fatta la richiesta in quel momento: in tal caso gli sarebbe riuscito più facile ottenere la sua, per la località fissata, fingendo un trasloco. Così venne deciso: la vecchia licenza passò all'altro; ma l'esercente rimase senza, non ostante le reiterate assicurazioni dell'impiegato, che per tale prestazione percepì un acconto della somma promessagli ad affare concluso.

Ulteriori denunzie han purtroppo confermata la triste verità e il nome dell'impiegato colpevole è ormai sulla bocca di tutti, specialmente dei venditori di bevande alcooliche.

Paulhan vince un'altra volta il premio del "Daily Mail,,

Londra, 22, ore 9.

Il *Daily Mail* ricevette dall'Aereo Club di Francia e dall'Aereo Club della Gran Bretagna le cifre delle distanze dei voli di Paulhan e di Grahame White, per il premio di mille sterline fondato da questo giornale. Ecco le cifre: Paulhan 801 miglia e mezzo, a Grahame White 703 miglia e un quarto.

Il "record,, del mondo battuto da due palloni concorrenti alla Gordon Bennet

New York, 22, ore 9.

Se l'aviazione ci trascina oggi nel suo turbinio trionfale, la giornata di ieri non va dimenticata nel mondo areonautico. Il *record* della distanza su pallone libero che era detenuto da 10 anni dal conte de Vaulx è stato battuto dai due primi classificati della Coppa Gordon-Bennet agli Stati Uniti.

Infatti il 10 ottobre del 1900 il conte de Vaulx da Parigi si recava a Korostyckew (Russia), percorrendo circa 1925 Km. in 35 ore. Ora se il secondo pallone segnalato a 1930 Km. da S. Louis non ha battuto questo *record*, certo lo è stato da Dusseldorf che giovedì sera passava a 2020 Kg. da S. Louis.

La folla si interessa meno dopo i progressi dell'aviazione al pallone libero, ma ciò nondimeno è uno *sport* che educa le energie e la volontà. Intanto a S. Louis si è inquieti perchè non si hanno notizie dei due probabili vincitori ed ha chiesto al Canadà di organizzare un servizio per vedere se fosse possibile aiutarli qualora fossero discesi in qualche terreno disabitato, o nelle foreste.

Cronaca Cittadina

Come si prepara la riunione aviatoria di Torino

L'iniziativa da noi assunta di offrire al pubblico torinese alcune giornate di voli sulla città, è stata accolta dal più largo favore e con compiacenza vivissima. L'organizzazione procede sollecita per cura della Commissione all'uopo incaricata. Si stanno prendendo tutte quelle disposizioni atte a garantire la perfetta riuscita di questo *meeting* aviatorio.

Sappiamo che le autorità hanno accolto molto favorevolmente l'iniziativa ed hanno concesso il loro appoggio più completo. L'ufficio consolare del Touring-Club si è messo a completa disposizione dei commissari, per cui tutti gli interessati vi si potranno rivolgere per avere gli schiarimenti desiderati.

I lavori di adattamento del campo sono già incominciati per cura dell'Impresa Gioia, ed i quattro *hangars* saranno terminati nella ventura settimana. Quattro *hangars* destinati ad accogliere altrettanti apparecchi, poichè saranno effettivamente quattro gli aviatori che converranno a Torino a dar saggio della loro abilità, con voli in altezza, gare di velocità, e con voli planés. A quanto sembra, tutti i concorrenti alla nostra riunione aviatoria sono decisi di partecipare alla gara di percorso dal campo di Mirafiori alla Mole Antonelliana, e questa gara si svolgerà nell'ultima delle tre giornate, e cioè lunedì, 7 novembre.

La sottoscrizione aperta dalla Confederazione degli esercenti per contribuire al premio della *gara di percorso* è già a buon punto, e speriamo fra qualche giorno di poter annunziare la dotazione del premio.

L'appello lanciato agli esercenti dal presidente della loro Confederazione e dai signori Bosco Cesare e Bocca Pietro non poteva venir diversamente accolto, data la novità assoluta dell'avvenimento per Torino, avvenimento che non mancherà di richiamare nella nostra città il pubblico d'ogni parte del Piemonte.

Per l'Esposizione del 1911

162.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 5,183,000

Bruno avv. comm. Franco, L. 500 — Cavallo Rinaldi C., 100 — Drago Giulio, 300 — Marocco Giacomo (fabbrica di pastel), 300 — Barbero Luigi, 100 — Bogge Pietro Vigliani, 100 — Borrione Severino, 100 — Bottacini Alberto, 100 — Cale di Pjer'ss conte Cesare, 100 — Contessa Calvi Maria n. Tornielli, 100 — Calvi Dalina Parietti, 100 — Colonna Giuseppe, 100 — Colonna Emilia Camera, 100 — Conti Leopoldo, 100 — De Gaspari cav. Giovanni, 100 — Della Valle Ferdinando, (Droghería), 100 — Della Valle Marianna, 100 — Ecclesia Carlo, 100 — Ecclesia Ferdinando, 100 — Ecclesia Maria, 100 — Ecclesia Angiolina, 100 Ecclesia Felicita, 100 — Pavesio cav. Luigi, 100 — Prelli Maddalena, 100 — Ricciardi Luigia, 100 — Ricciardi Natalina, 100 — Ricciardi Rosa, 100 — Rossi professore Tancredi, Saluzzo, 100 — Spinelli Cesare (*Albergo e Ristorante Cavour*), 100 — Spinelli Guglielmina, 100 — Tallia L. successore G. B. Bertoglio, 100 — Totale L. 5,187,000.

La prossima riduzione del prezzo del petrolio

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha inviato in questi giorni ai presidenti delle Camere di commercio una circolare, invitandoli a ricordare al pubblico che col prossimo anno entrerà in vigore una riduzione nel prezzo del petrolio.

Con la legge 24 marzo 1907, il dazio di confine, sul petrolio, che era di 48 lire, venne ridotto a 24 lire. Il beneficio della riduzione fu sentito in modo notevole dalla popolazione, così che dal 1907 in poi si ebbe un notevole aumento nel petrolio introdotto in Italia. Ora, per effetto del trattato di commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e la Russia, il dazio sul petrolio, a partire dal 1.o gennaio 1911, verrà ridotto a lire 16, così che da quell'epoca il prodotto diminuirà di circa 8 centesimi al chilogramma, ossia di 10 centesimi al litro.

Il Sottosegretario all'Interno

Ieri mattina è arrivato a Torino S. E. Calissano, sottosegretario al Ministero dell'Interno.

L'on. Calissano è partito per Firenze nel pomeriggio, alle ore 15.

Investimenti

In via Roma, mentre rincasava, certo Giuseppe Navissano, d'anni 73, fu urtato e gettato a terra dall'automobile recante il N. 63-825. Si dovette accompagnare il malcapitato vecchio al San Giovanni per fargli medicare una ferita alla fronte. Guarirà in otto giorni.

— Il bambino Giuseppe Musso, mentre si trastullava dinanzi alla sua abitazione in corso Vittorio Emanuele, fu travolto da un ciclista sbadato e riportò una ferita lacero-contusa al capo, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in dieci giorni.

— Una povera vecchia di 70 anni, a nome Anna Cravero, abitante in via Cottolengo, 43, passando all'angolo di via Bellezia e via Garibaldi, fu investita da una bicicletta, montata dal pensionato sessantenne cav. Vincenzo Aprile. L'infelice cadde riportando una contusione all'anca sinistra guaribile in dieci giorni. Fu medicata al San Giovanni.

Caduto da un ponte di lavoro

Certo Nicola Bo, d'anni 14, stuccatore, mentre lavorava al palazzo dell'Arte applicata all'industria, al Valentino, cadde da un ponte di lavoro, su cui era salito mediante una scala a piuoli, e riportò contusioni guaribili in una quindicina di giorni.

Fu medicato al Policlinico «La Vigile», d'onde quei sanitari lo rimandarono alla sua abitazione.

La questione dei libri di testo nelle scuole

L'inizio dei corsi scolastici nelle scuole elementari ci è stato segnalato anche in questo anno da una fioritura di lagnanze derivanti dal troppo frequente cambiamento di libri di testo nelle scuole. Avviene infatti troppo sovente che un libro, che ha servito per l'insegnamento di una data materia in un anno, venga sostituito nell'anno seguente da un altro libro, dimodochè un alunno ripetente è costretto a mettere da banda il testo vecchio per ricominciare da capo gli studi sul testo nuovo. Un alunno poi che nel corso dell'anno debba cambiare compartimento, per ragioni di trasloco della famiglia, è obbligato a rifornire in parte o anche completamente, la sua biblioteca didattica, perchè i libri adottati in un compartimento, non sono quelli scelti in un altro compartimento. Da questo stato di cose deriva non soltanto un confusionismo, che in alcuni casi può riescire didatticamente nocivo agli alunni, ma ne deriva anche un non indifferente danno economico alle famiglie. Pur troppo, però, l'Autorità comunale, a cui sono indirizzate le lagnanze espresse nelle lettere che abbiamo ricevute, non ha alcun mezzo per dettare più regolari norme disciplinari in materia. L'art. 90 del Regolamento Generale per l'istruzione scolastica, affida al corpo insegnante di ciascun compartimento scolastico il compito di scegliere i libri di testo che credono meglio rispondenti all'insegnamento. Restringe soltanto la loro libertà, prescrivendo che la scelta debba essere fatta su un elenco compilato dal Consiglio provinciale scolastico. In fatto, quindi, potrebbe succedere che in ciascuno dei 56 compartimenti venissero adottati libri di testo diversi da tutti gli altri, poichè l'elenco del Consiglio provinciale è assai voluminoso, e comprende parecchie centinaia di libri.

Basta dire che di soli sillabari ne sono elencati 46.

Questo stato di cose, del resto, non è lamentato soltanto dalle famiglie. Lo lamenta anche il Patronato scolastico, per il danno che gli viene dal fatto di dover ricorrere a troppo numerosi editori per gli acquisti di testi, mentre che se vi fosse più uniformità di scelta, potrebbe acquistare i libri in maggiore quantità e con maggiori facilitazioni di prezzo.

Per le bizze di un mulo

Il carrettiere Michele Rigat, d'anni 30, passava col suo carro nei pressi di Brusson, quando il mulo attaccato al veicolo si imbizzarrì, ed egli fu sbalzato al suolo, in modo da riportare la frattura della gamba sinistra. Trasportato a Torino, al San Giovanni, venne ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni.

Lo sconosciuto

Al San Giovanni si è recato per farsi curare una ferita al capo tal Giovanni Mosca, d'anni 75, abitante in corso Regina Margherita, 164. Narrò di essere stato percosso da uno sconosciuto, ma non seppe dire in quali circostanze. Fu rimandato a casa, guaribile in dieci giorni.

I ladri

La signora Maria Gilli, abitante in via della Zecca, N. 10, fu derubata di L. 219 in denaro e di un orologio del valore di L. 60.

I violenti

Il confettiere Scavino Luigi, d'anni 25, abitante in via Beccaria, N. 9, fu, per futili motivi, percosso a pugni da un individuo, che conosce soltanto di vista, e riportò delle lesioni che i sanitari del San Giovanni giudicarono guaribili in otto giorni.

ECHI DI CRONACA

Un concerto all'Hôtel della Zecca

Una riunione elegante e giocondo quella di ieri sera all'*Hôtel della Zecca*, in via Roma. S'inaugurava la serie dei concerti e gl'invitati erano numerosissimi. Sotto la direzione del maestro Virgilio, fu eseguita musica moderna e musica classica da un magnifico sestetto composto dalle professoresse signorine: sorelle Riva, Vaudagnotti, Mazza, Dabbe e Lanfranchini. Applauditissime nei due pezzi fuori programma la violinista signorina Riva e l'arpista signorina Mazza. Ogni sera, d'ora in poi, vi sarà concerto con programma variato: il che vuol dire che l'*Hôtel della Zecca* diverrà un ottimo luogo di ritrovo.

Stato Civile di Torino

21 ottobre 1910.

NASCITE: 10, cioè maschi 5, femmine 5.

MATRIMONI: Ambrogio Giuseppe con Vittone Margherita — Amandri Paolo con Bordone Teresa — Bellone Carlo con Maranzana Giuseppa — Nobile dei Baroni Bich ingegnere Aniate con Ferrod Costanza — Capello di San Franco Marco con Bonetti Caterina — Echeaverz Lorenzo con Aimone Maria — Ferrero Pietro con Merlino Carolina — Gili Camillo con Golzio Maria — Mathio Giuseppe con Gibellino Anna — Nebiolo Vincenzo con Umoreck Maddalena — Pennini Andrea con Conti Clotilde — Pirali Enrico con Gallo Rosalia — Petrone Alessio con Cerva Barbara — Protasio Ernesto con Giordano Vittoria — Pilatto Antonio con Gallarati Maria — Pipino Matteo con Gallone Lucia — Quaglia Giuseppe con Malandrino Giuseppa — Romagnolo Enrico con Alberto Maria.

MORTI: Caberzetto cav. Francesco Antonio, d'anni 74, di Valperga, pensionato, via Madama Cristina, 23.

Goria Gemma, id. 24, di Soliva, sarta, via Privata Lanza, 2.

Mazzendino Antonia, id. 16, di Palermo, pensionata, via D'Alery, 2.

Aliora Secondo, id. 21, di Ivrea, scrivano.

Ferrari Giovanni, id. 78, di Torino, legatore libri.

Leone Margherita (ved.) n. Ferrero, id. 62, di Castiglione Torinese, domestica.

Orbito Candido, id. 52, di Torino, legatore libri.

Faletti Eugenio Luigi, id. 56, di Cuneo, cuoco.

Musso Sebastiano, id. 53, di Castelnuovo d'Asti, panett.

Orsetto Caterina (ved.) n. Gola, id. 65, di Casale Monferrato, maestra pensionata.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

"Pagliacci,, e "Cavalleria rusticana,, al Politeama Chiarella

Ieri sera, al Politeama Chiarella, «I Pagliacci»...

Dunque, cominciamo a parlare di «Cavalleria Rusticana».

Perchè è ormai inteso che gli uni seguano l'altra, come l'ombra il corpo.

Ma, francamente, poche parole possono bastare.

Infatti, il Tosi-Orsini mi pare tempra troppo aristocratica di artista per piegarsi volontieri ad accarezzare pagine, come quelle del Mascagni.

Così egli ci diede appena nell'orchestra ciò, che venti altri, più o meno mestieranti, ci diedero. All'esuberanza del colorito musicale corrispose con un'esecuzione altrettanto colorita, ma senza ricerca di sfumature, senza volgersi a riguardare se per avventura era possibile attenuare certi effetti di sonorità vuota, dominata dall'enfasi. Egli, cioè, non si curò se non di darci una *Cavalleria* piacevole al gran pubblico, mentre, senza snaturare i caratteri dell'opera, altro ci attendevamo da lui, dopo *La Wally*.

Comprendo le difficoltà di tale assunto. Ma l'attesa non è per se stessa una prova di stima? Ad ogni modo, dell'intermezzo si volle il *bis*. E veramente fu questa la sola pagina, che ci si sia rivelata sotto un qualche aspetto più aristocratico, se pure aristocrazia e musica di «cavalleria» possono andare d'accordo in qualche punto. L'organo — nuovo e notevole per bell'impasto nel ripieno e per una giusta sonorità, che non esclude la dolcezza — giovò assai ad infondere una nota di nobiltà in questa pagina, di un'ispirazione larga e sentita. E il successo fu meritato.

Sulla scena si operò così così. Un tenore dalla voce che avrebbe un bel timbro, se fosse meno cruda, e di più facile emissione: una Santuzza e un Alfio passabili: dei cori, che non istonarono anche quando cantarono troppo forte, *e voilà tout*.

Corriamo un mare assai migliore tra i *Pagliacci*. Qui l'orchestrazione offre più grandi risorse; è varia, è movimentata, tocca un po' tutte le tavolozze altrui, come la musica tutti gli stili, ma, ripeto, ha risorse. E il Tosi-Orsini seppe abilmente valersene. Colorito, preciso, vivo, l'orchestra lo secondò benissimo.

E nel baritono Selfoni, che dovette replicare il prologo, apprezzammo un assai buon elemento, dalla voce pastosa e vigorosa, intonata e pieghevole. Gli fu buon compagno il cav. Fazzini, artista intelligente, accurato nei particolari, dotato di buona voce, anche se qua e là alquanto lezioso e manierato, appunto per una ricerca lodevole in sè, ma troppo spinta dell'espressione.

Egli dovette replicare, fra vive acclamazioni, il «ridi Pagliaccio».

La Santoro ha voce esile e alquanto cruda, ma la parte di Nedda le conviene abbastanza e il Rossi di Castelnuovo (Silvio), e l'Olivero, ebbero buoni momenti.

E poichè anche i cori parvero lodevoli, per colorito e per intonazione, ecco uno spettacolo, che può bene alternarsi con quello *La Wally*, che, per bellezza di esecuzione, meriterebbe un maggiore concorso di pubblico.

Ieri sera, intanto, il Chiarella era abbastanza affollato.

La Wally si rappresenterà oggi *en matinée*, ed alla sera avremo ancora *Pagliacci* e *Cavalleria*.

La prima rappresentazione del "Trovatore,, rimandata

Doveva aver luogo, come annunziammo, ieri sera al teatro Vittorio Emanuele, ma per improvvisa indisposizione del tenore Dosradi, lo spettacolo fu rimandato.

Il *Trovatore* andrà probabilmente in scena martedì. Per oggi è annunziata in *matinée* la *Bohème*, e in serata l'*Otello*, che fu ripetuto anche ieri con un bell'uditorio, il quale applaudì assai col Colazza, la signora Piccoletti ed il Berriel, evocandoli col maestro Zanetti alla fine d'ogni atto.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 22 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 731,3; ore 15: 731,5; ore 21: 733,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: ser. p. nuvolo; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 13,3 Minima + 7,0

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 10,0

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 6,2

24 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 57; tramonta alle ore 17, minuti 30.

Giorno della luna 21.

Stazione termometrica Bertelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21 + 11,5

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 6,0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali) — Ore 15,30: *Bohème*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Puccini — Ore 20,45: *Otello*, opera drammatica in quattro atti, musica del maestro G. Verdi. L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella) — *The Biograph. Kinematograph American* — Ore 15 e 21: *Spettacoli cinematografici* — Ingresso alla Platea e La Galleria — L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F. Chiarella; Impresa spettacoli d'opera Calvi) — Ore 15: *La Wally*, opera in 4 atti, musica del maestro Catalani — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, opera in un atto, musica del maestro P. Mascagni; *Pagliacci*, opera in due atti, musica del maestro Leoncavallo. — L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni) (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Ciarli-Bracci) — Ore 15: *Trottero e Socie*, commedia in tre atti, di Neccey e Armont — Ore 20,45: *Il suo primo viaggio*, commedia in due atti, di Xanrof e Guerin; *Pace in famiglia*, un atto di Courteline; *Due parole*, di Domenico Gnoli; *Una sentenza di Metastasio*, farsa — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 15,30: *I saltimbanchi*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Ganne — Ore 21: *Donne viennesi (Wienerfrauchen)*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 15,30: *I gioghi e la lesa*, commedia in quattro atti, di Luigi Pietracqua — Ore 20,45: *I pitor d' montagna*, commedia in 4 atti, di G. Sorbiani. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia dialettale piemontese Gemelli-Casaleggio) — Ore 15: *La bela mulinera d'Ivrea*, dramma di Carlo Tiochet — Ore 21: *Gli sfruttatori di donne*, dramma — L. 0 30.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Filodrammatica Molina e Rapetti) — Ore 15: *La preghiera dei naufraghi*, dramma — Ore 20,45: *'L Cit d' Vanchiga*, dramma — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *Il militar del Campidoglio; Il paradiso delle oche* — L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21. — *Matinée*, ore 15.

KURSAAL DURIO — Skating-Rink pubblico.

La famiglia della compianta c 34600

IDA LANZA

commossa per la dimostrazione d'affetto e stima data alla sua cara estinta, ringrazia tutte le gentili persone che presero parte al suo dolore; in special modo la spettabile Società Anonima Cappelleria *Trossi e Torretta* e *Rothschild e Fils*.

Si domanda venia a coloro che in questa dolorosa circostanza non ricevettero speciale partecipazione.

FRANCESCO RUFFINI e il figlio EDOARDO, GIULIETTA AVONDO GAGGINI e i congiunti ringraziano dal profondo dell'animo quanti hanno preso parte con la presenza e con gli scritti alla immensa sciagura che li ha colpiti con la immatura morte della loro carissima

ADA RUFFINI AVONDO

rapita all'improvviso la sera del giorno 17 in Serravalle Sesia. 34457

Ieri, alle ore 17, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Calderoni Carlo

di anni 73

La moglie GIULIA NEGRI, il fratello, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

Torino, 23 ottobre 1910.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 24 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Cernaia, N. 44.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori. 828

Le famiglie CILLARIO, RAZETTI, BONELLI e GIRAUDI ringraziano quanti vollero rendere l'ultima testimonianza d'affetto alla damigella

Teresa Cocco

rispettiva sorella e z.a, deceduta il 21 corrente 34466

R. SCUOLA AGRARIA
della Provincia di Torino
in Caluso

Per l'ammissione 5.a elementare od esame. Può entrare al 1.o corso chi ha frequentato le Scuole Secondarie. Retta convittor. L. 500. 30531

Istituto Germonio
TORINO - Via Chieri, 19 - TORINO
Palazzino con ampio giardino alberato
Convittori — Semiconvittori — Esterni
Scuole Ginnasiali, Tecniche, Elementari
Insegnanti e Programmi Governativi
Direttore: Sac. Prof. Cav. GIUSEPPE SURIA. 32603

PENSIONATO PIEMONTESE PER STUDENTI
TORINO, Corso Vittorio Eman. II, N. 22, TORINO
— Ricove Convittori, Semi-convittori, Esterni —
Palazzina signorile — Retta mite — Lezioni e ripetizioni. — Domandare programma. c 33068

Collegio Borletti - PISCINA
Prem. Grand Prix e Medaglia d'oro — Anno XXXII.
Asilo infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne.
(Linea Torino-Pinerolo). Rettore Prof. L. Gastaro. 33154

ALBA Premiato Collegio-Convitto
R. Liceo — Ginnasio — R.a Scuola di Enologia — R.a Scuola Tecnica.
Scuole Elementari Comunali
Istituto Tecnico e Scuola Tecnica
a corsi accelerati
32769. Dott. Prof. M. Canonica, Rettore.

CLINICA PRIVATA
MALATTIE DELLE DONNE
Valenti Specialisti per tutte le malattie
Torino, via Mongivevro, 17 (tramvia Barr. S. Paolo). Accettazioni dalle 13 alle 15 — Telef. 31-[illegible]

Levatrice BRIGANTI
Diplomata con distinzione
già assistente ostetrica nel Regio I. Maternità di Torino, trasferì in via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. Numerosi e distinta clientela, trovano nella sua Casa ostetrica pensione gradevole; ogni cura; provvedimenti tutti di scrupolosa delicatezza — Recasi anche fuori — Vasto e arieggiato appartamento moderno; comfort — Serietà — Comodità cinque linee di tram. c 34184

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 50 in più
Corso Valentino, 31
Segretezza. S'incarica collocamento neonati.

Vercellone Domenico
già comproprietario della Ditta
MIGLIAU E VERCELLONE
avvisa la sua spettabile clientela d'aver rilevato la rinomata **Sartoria Rattazzi Evandro**
sita in via Lagrange, n. 2
GRANDIOSO ASSORTIMENTO STOFFE ESTERE
Confezioni di prim'ordine 33810

FINALMENTE!
Non più salamandre, scoppi, incendi, ecc. La Stupenda Invenzione si diffonde ovunque.
Il brevettato «ARGUS» (raccomandato da giornali ed appoggiato dalla stampa) evita qualsiasi pericolo derivante dalle fughe del gas. E' garantito pel suo perfetto funzionamento. c 34224
CARLO RONCHETTO, Concessionario esclusivo, corso Principe Oddone, 12, angolo via San Domenico, 48 bis, Torino.

ULTIME NOTIZIE

La Repubblica portoghese e il clero
Il vescovo di Beja punito

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lisbona, 22, ore 1.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto del ministro dei culti, che priva il vescovo di Beja di tutti i suoi emolumenti, per essersi assentato dalla diocesi e dal paese senza neanche scusarsi presso il Governo.

Il Nunzio ha lasciato Lisbona, incaricando un segretario di Nunziatura di custodire gli archivi.

I giornali repubblicani, facendo un paragone fra la situazione di questo uditore con quella di monsignor Montagnini a Parigi, domandano che l'uditore sia invitato a lasciare il paese.

Il ministro dei culti si propone di evitare ogni danno pecuniario agli interessi del Clero.

Il ministro della guerra sta attuando il congedo della maggior parte dei soldati che presero parte alla rivoluzione, e dei quali, molti, sono stati promossi di grado. Saranno rimandati a casa, con alcuni mesi di stipendio anticipato. Quelli che ne fanno domanda, sono ammessi nella guardia repubblicana.

Le truppe della guarnigione, a poco a poco vengono sostituite con altre provenienti dalla provincia. Il Governo repubblicano si preoccupa di ricompensare i servizi resi e nello stesso tempo di assicurare al paese un esercito disciplinato ed estraneo alla politica.

Il Principe ereditario di Serbia migliora

Belgrado, 22, ore 24.

Ecco il *bollettino* pubblicato stamane sulle condizioni di salute del Principe Ereditario: «Da ieri si manifestò un miglioramento. Il sensorio è quasi costantemente lucido. L'infermo prende spontaneamente una quantità sufficiente di nutrimento, cosicchè si tenterà di cessare l'alimentazione artificiale. L'irritazione ai polmoni continua a diminuire, e lo stato generale apparente è migliore. Si nota soltanto un tremito nervoso. La temperatura è di 38, la respirazione di 38, le pulsazioni sono 100.

La morte del fratello della regina Maria d'Inghilterra

Londra, 22, ore 2.

Il principe Francesco Teck è morto oggi, in seguito ad un attacco di pleurite.

I Sovrani inglesi si sono recati al capezzale del malato, stamane, alle ore 4.30, e vi sono rimasti quattro ore. Sono ritornati alle ore 10.30, ed hanno assistito agli ultimi momenti del Principe, che è morto alle ore 11.

La visita del Re e della Regina d'Inghilterra a Re Manuel, a Woodnorthon, è nuovamente aggiornata, in seguito alla morte del fratello della Regina.

La "serrata,, degli armatori inglesi

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 22, ore 1.

La Federazione dei padroni armatori ha deciso in una conferenza tenuta a Carlyle che si debba proseguire la serrata. Si dice che il Comitato esecutivo dei fabbricanti di caldaie di New Castle pubblicherà una circolare, nella quale sarà sottoposto ai propri operai questo rilievo, «che cioè non essendo il loro voto recente un voto seriamente rappresentativo, bisognerebbe fare una nuova votazione di ballottaggio, basata sui termini del contratto provvisorio formulato a York.

Un telegramma da Glascow dice che se la situazione si prolungherà senza energiche trattative fino a tutta la prossima settimana, si dovrà mettere realmente in vigore quell'articolo della Costituzione, secondo il quale sarà accettato il voto degli operai non serrati, mentre il voto dei serrati non sarà tenuto in considerazione. Per dichiarare chiuso il conflitto occorrerà una maggioranza di due terzi dei voti.

Gli elettricisti parigini riprendono il lavoro

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 22, ore 1.

Domani Parigi riavrà la luce e la forza elettrica per cura dei soliti operai, e non vi sarà più bisogno dei soldati del genio. Infatti oggi, forse in vista del fatto che lo sciopero non dava più fastidio a nessuno, gli elettricisti hanno votato la ripresa del lavoro per domattina. Resteranno ancora a braccia conserte alcuni operai di qualche speciale categoria, i quali si raduneranno domani alla Borsa del lavoro insieme agli elettricisti che durante l'agitazione sono stati destituiti.

Il caro-viveri in Polonia

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 22, ore 1,5.

Mentre tutte le città si lamentano del caro viveri, non è fuori di luogo riferire quanto in proposito soffre la Polonia. Il console inglese in Polonia in un suo recente rapporto illustra infatti la mancanza di alloggi da affittare, spiega che nella capitale la carne di cavallo al prezzo di 15 a 20 centesimi la libbra è l'unica carne accessibile alle borse modeste, ma se la carne di cavallo può essere acquistata a poco prezzo, tutto il resto ha raggiunto prezzi tali, da costringere i poveri ad ogni genere di privazioni. Una piccola camera di tre metri per tre metri e mezzo, scavata per metà sotto terra, con un minuscolo finestrino, costa almeno 130 lire l'anno. Un piccolo appartamento per le classi medie viene a costare ogni anno in ragione di 375 a 400 lire per camera, ma se l'appartamentino supera appena il *minimum* della decenza, ed è posto in luogo abbastanza centrale, il prezzo annuo per ogni camera si porta senz'altro alle mille lire.

Un accidente all'automobile del poeta Richepin
Lo «chauffeur» moribondo

Beziers, 22, ore 24.

Richepin, colla sua signora ed un figlio, si recava in automobile da Beziers a Narbona, quando a Pont Coursan, per lo scoppio di un pneumatico di una ruota posteriore, la vettura sbalzò ed andò ad urtare contro un parapetto.

Lo *chauffeur* riportò la frattura del cranio ed il figlio di otto anni di Richepin riportò contusioni interne. I coniugi rimasero illesi.

Il ministro Ruau dimissionario

Parigi, 22, ore 21.

Il ministro all'agricoltura, Ruau, si è dimesso per motivi di salute.

Cameriere ubbriaco che uccide una cameriera e ne ferisce gravemente un'altra

(*Servizio speciale della Stampa*).

Fontainebleau, 22, ore 23.

Un delitto spaventoso ha diffuso la più viva costernazione nella città: un cameriere di albergo ha assassinato due cameriere dello stesso albergo, nel quale lavorava, quindi si è suicidato.

Marziale Chartier era da sei mesi al servizio dei coniugi Bargue, proprietari dell'«Albergo di Tolosa». Gli albergatori, essendosi accorti che il suo dipendente era dedito al vino, gli dettero otto giorni di tempo per trovare un'altra occupazione. Ieri, nel pomeriggio, il Chartier era uscito per mettersi alla ricerca di un posto, e non rientrò se non alle dieci di sera. Tra mezzanotte e mezza e l'una antimeridiane, gli ospiti dell'albergo furono risvegliati da colpi di arma da fuoco e da grida acutissime: «Assassini! assassini!».

Il signor Bargue si alzò e salì nella camera delle cameriere, le quali dormivano in uno stesso letto. Una di esse, Zenia Lelseau, giaceva esanime a terra; l'altra, Luciana Baratel, ancora coricata sul letto, si contorceva per il dolore, col corpo insanguinato. Mentre si prestavano le prime cure alla disgraziata giovanetta, la gendarmeria sopraggiunse per mettersi alla ricerca dell'assassino che era salito sul tetto del fabbricato, nascondendosi dietro un camino. Il capitano dei gendarmi, sporgendo la testa dal lucernario della camera di Chartier, vide costui, il quale però gli puntò contro l'arma. Il capitano, che impugnava la sua rivoltella di ordinanza, sparò in aria, ma subito echeggiarono altri tre colpi di arma da fuoco: l'assassino si era fatta giustizia da sè, ed il suo corpo ruzzolò sul tetto, precipitando da un'altezza di dieci metri nella corte dell'albergo.

Per compiere il proprio delitto, lo Chartier era penetrato nella camera delle cameriere, spezzando un quadro della porta, che è parzialmente di vetro. Al rumore, la giovane Zenia era saltata dal letto, e lo Chartier le aveva sparato a bruciapelo un colpo di rivoltella, che la colpì al cuore. La morte era stata fulminea.

L'assassino, gettandosi in seguito su Lucia Baratel, tentò di strangolarla, ma, non potendo impedire le sue grida, fece partire un'altra rivoltellata. Il proiettile si conficcò nell'ascella della domestica, fracassando tre denti. La Zenia, la disgraziata vittima, aveva 23 anni, e da due anni era al servizio dei coniugi Bargue. Luciana Baratel ha 17 anni e mezzo: il suo stato non è per fortuna, disperato.

I padroni dell'albergo sono unanimi nel fare gli elogi delle loro domestiche, la cui condotta era irreprensibile. Quanto all'assassino, che è stato trasportato all'Ospedale, si crede che non sopravviverà alle sue ferite. Egli ha due proiettili conficcati nel collo ed uno nel cranio. Egli è un giovanottone di 24 anni, nato a Parigi, il quale ha fatto il suo servizio militare nei corazzieri. Si suppone che abbia agito in istato di ubbriachezza.

Una serie di incendi dolosi a Boisy le Sec

(*Servizio speciale della* Stampa).

Etampes, 22, ore 23.

Un terrore regna a Boisy le Sec, presso Etampes, dove da tre anni una serie di incendi inesplicabili mette il paese nella desolazione. La serie cominciò con l'arrivo di certo Sagot, fittavolo, il quale è presentemente il sindaco del Comune. Questo agricoltore non aveva ancora preso completamente possesso della sua nuova tenuta, allorchè un incendio, certamente doloroso, ne distruggeva tutti gli edifizi, tutti i raccolti e tutti gli strumenti agricoli. Da allora non passò anno senza che divampassero nuovi incendi. La sera della festa patronale, che ebbe luogo il 4 settembre scorso, il fuoco scoppiò in quattro punti diversi del villaggio. Parve a qualcuno di avere visto un individuo, che, munito di una torcia, correva per i campi dal lato opposto a quello ove i pompieri potevano portare il soccorso. La polizia di Etampes si recò sul luogo e qualche giorno dopo la voce pubblica fu unanime nell'indicare ai magistrati, come autore dell'incendio, il carrettiere del sindaco, di nome Amato Travers, di 23 anni, che era stato visto presso uno dei pagliai incendiati al momento in cui egli pretendeva di avere assistito ad un ballo in occasione della festa patronale. Malgrado i suoi dinieghi energici, il Travers fu arrestato, e da quel giorno è nel carcere di Etampes, attendendo che sia decisa la sua sorte.

Tuttavia gli incendi continuano a Noisy-le Sec. Lunedì, mentre si procedeva alla trebbiatura di una partita di frumento, l'attenzione di parecchi operai fu richiamata da un odore sospetto, ed uno di essi potè scoprire sotto il pagliaio uno stoppino acceso da poco ed intorno parecchi fiammiferi consumati per metà. Se la scoperta fosse avvenuta qualche minuto dopo, un grosso incendio si sarebbe manifestato.

L'inchiesta della gendarmeria non ha dato alcun risultato, e l'affare stava per cadere nel silenzio e nell'oblio, allorchè la notte scorsa la gendarmeria è stato nuovamente chiamata a Boisy-le-Sec, dove il fuoco divorava ancora un forte raccolto di alcuni agricoltori. L'incendiario è ricercato invano, e la popolazione, che era stata tranquillizzata per un momento dall'arresto del carrettiere, è nuovamente allarmata e spaventata.

Un cacciatore di contrabbando sorpreso spara contro i carabinieri e ne ferisce uno

Perugia, 22, ore 23.

Si ha notizia da Città di Castello di un fatto che ha impressionato vivamente la tranquilla popolazione dell'alta valle del Tevere. Il fatto si sarebbe svolto così. Il brigadiere Petrucci, comandante della stazione di Falerno, ed il carabiniere Olivetti erano in perlustrazione nella campagna di San Secondo, quando scorsero fra un gruppo di alberi della macchia un cacciatore, che tentò nascondersi. Compresero trattarsi di un cacciatore senza licenza, tanto più che l'individuo, quando si vide scoperto, si dette alla fuga. Inseguito dai militi attraverso la foltissima macchia, lo sconosciuto stava per essere raggiunto, quando, a pochi metri di distanza, appostatosi dietro un'altissima quercia, spianò la doppietta sui carabinieri. I bravi militi si astennero dall'adoperare le armi; ma l'individuo lasciò partire due colpi, uno dei quali colpiva in piena faccia il carabiniere Olivetti, e l'altro sfiorava il brigadiere Petrucci, tanto da asportargli il berretto; nel momento di smarrimento, vedendo il compagno caduto, il brigadiere non pensò subito a raggiungere lo sconosciuto che si era dato alla fuga.

Il carabiniere Olivetti è stato subito soccorso all'ospedale di Città di Castello; ma le sue ferite sono state giudicate molto gravi: in ogni modo perderà l'occhio destro.

Intanto furono intensificate le indagini per la ricerca del colpevole. Questa sera il delegato di pubblica sicurezza di Città di Castello, Citullo, ha potuto arrestare tale Bucchi Domenico, colono pregiudicato da l'Umbertide, residente a San Secondo. L'individuo è stato tradotto in carcere. Il Bucchi è stato condannato altre volte per furto e per lesioni a mano armata.

Henry Crippen condannato a morte
Udienza impressionante - Verdetto unanime
" Voi sarete impiccato e sotterrato nella calce „

(**Servizio speciale della STAMPA**)

Londra, 22, ore 24.

La discussione del processo Crippen è ricominciata stamane alle 10 ed è finita nel pomeriggio, alle 15, dopo una seduta delle più impressionanti.

Già, di buon'ora il tribunale è stato assediato da un numero considerevole di curiosi che, a stento, erano trattenuti dalla polizia. Molte persone avevano portato dei biscotti per far colazione e sono rimasti nei dintorni del tribunale fino al momento in cui è stato pronunciato il verdetto.

Un po' prima delle 10, l'avvocato Newton ebbe una lunga conversazione col dottor Crippen, e poco dopo l'arrivo del lord *chief of justice*, il dottor Crippen entrò nella sala col solito passo rapido e si diresse immediatamente verso il posto degli imputati. Secondo il solito, egli lanciò un colpo d'occhio sulla sala, poi incrociò le gambe.

I giudici non sono fanciulli

Volgendosi verso il dottor Crippen, lord Alverstone dice con voce ferma: — Crippen! Immediatamente, il dottor Crippen volge lo sguardo verso il presidente delle Assise, talvolta con aria grave, talvolta con indifferenza.

Lord Alverstone dice allora di avere ricevuto alcune lettere di cui deve tenere conto, e che perciò è necessario fare alcune nuove domande all'imputato. Il dottor Crippen si reca nel posto dei testimoni e con voce molto calma e molto ferma risponde alle domande di Lord Alverstone, il quale gli chiede di precisare certi particolari circa i suoi studi medici e sull'uso della *joscianina*, e circa un dizionario medico che, secondo il prigioniero, raccomanda l'impiego di questo veleno in certi casi di malattie nervose.

Soddisfatto delle risposte, lord Alverstone prega il dottor Crippen di ritornare al posto degli accusati, dove l'imputato incrocia di nuovo le gambe e le braccia per ascoltare con impassibilità perfetta il nuovo e terribile discorso dell'avvocato della Corona, Buir.

L'avvocato della Corona parla con voce spesso commossa e talvolta anche drammatica: durante un'ora e mezza egli rievoca tutto il lugubre affare, a grandi linee, e scherza abilmente intorno alla tesi del valoroso avvocato della difesa, Tobin, che aveva prospettato ai giurati lo spettro dell'errore giudiziario sempre possibile.

— Ma è un gioco vecchio! — esclama Buir. — L'avvocato Tobin considera i giurati come dei fanciulli i quali abbiano paura di rincasare quando è notte... La difesa domanda quale motivo avrebbe potuto spingere il dottor Crippen a commettere un così orribile misfatto, ed io rispondo: la cupidigia, e non l'amore, è il più potente dei motivi che guidano un assassino: il denaro di cui Crippen si impadronì immediatamente, doveva permettergli di far fronte ai suoi bisogni incalzanti.

Dopo l'avvocato della Corona, parla il presidente che fa il riassunto del dibattimento con una analisi giuridica e imparziale di tutto il processo.

Nella sala è un silenzio religioso: le persone che l'affollano sembra che trattengano il respiro per evitare anche il più lieve rumore, Lord Alverstone incomincia:

Il riassunto presidenziale

«Signori giurati: noi siamo all'ultima fase di questo grande e clamoroso processo, ed è mio dovere illuminarvi su certi punti dell'affare ed intorno alla legge stessa. L'avvocato Tobin e l'avvocato Buir vi hanno prevenuti, o signori, che voi non dovete lasciarvi influenzare da ciò che si è potuto dire e stampare al di fuori di questa aula giudiziaria».

Poi Lord Alverstone tocca sollecitamente i punti più interessanti del dibattimento e continua: «Ma il processo Crippen comprende due questioni molto importanti le quali benchè sostanzialmente collegate, debbono essere esaminate separatamente. La prima è quella di sapere se i resti trovati in casa del dottor Crippen siano quelli di Cora Crippen, detta la «Bella Elmore». Se voi riterrete che questi resti non appartengono ad essa, il processo è terminato; ma se voi riterrete che i resti sono proprio quelli della signora Crippen, voi dovete, in questo caso, chiedervi: la morte della vittima è stata procurata a mo' mediante un atto volontario del dottor Crippen? Se direte di no, ancora una volta l'imputato deve essere assolto.

«Su questi due punti io vi chiedo di concentrare tutta la vostra attenzione. Se poi, signori giurati, durante il mio riassunto vi fosse accaduto di udire qualcosa che secondo voi implicasse una opinione mia personale, voi non dovete tenerne alcun conto. Mio dovere è guidarvi e dovere vostro è di formarvi una opinione soltanto in base a fatti stabiliti. In questo modo, voi potrete certamente assodare la verità in questo affare. L'imputato è un uomo straordinario. Se è colpevole, se ha commesso il delitto mostruoso, egli si è difeso facendo mostra di un cinismo ributtante; se egli è innocente è pressochè impossibile definire lo stato d'animo della sua personalità. E' un uomo assolutamente indifferente all'accusa di assassinio; egli non ha fatto nulla per provare la sua innocenza.

" Non può essere ancora in vita „

«Lasciate, inoltre, che io vi prevenga che non siete venuti qui come ad una scuola di morale, bensì in un'aula giudiziaria, e s'evoi dovete deplorare il fatto che la signora Crippen sia stata qualche volta frivola e che il dottor Crippen sia uomo di dubbia moralità (perchè ha vissuto con miss Leneve in condizioni deplorevoli) non dovete esercitare nessun usanzione su questi fatti, ma solamente tener conto di ciò: che il dottor Crippen ha mentito. Io non mi servirò delle stesse parole usate dall'avv. Buir, ma vi presenterò la cosa nella stessa maniera dell'avvocato della Corona. Questi ha dichiarato che le bugie dette dal dottor Crippen e la vita da lui condotta dal febbraio fino al giorno del suo arresto sarebbe stata impossibile, se egli avesse avuto il minimo dubbio che sua moglie potesse essere ancora in vita. L'avvocato Buir vi ha esposto che la versione del dottor Crippen, secondo la quale la sua donna lo abbandonò il primo febbraio, non poteva essere minimamente vera, e dopo aver riflettuto a tutto ciò che l'imputato ha fatto dal 2 febbraio al 9 luglio, dovete domandarvi se la Corona ha fornito la prova di quello che ha affermato. L'avv. Tobin, difensore, vi ha detto: «La signora Crippen può essere ancora in vita; guardate dunque bene, o giurati, ciò che fate!»

«Vediamo — dice lord Alverstone — qual- le sia stato il carattere di questa donna. Secondo il dottor Crippen, la «Bella Elmore» aveva un passato: si era sposata a lui da 13 anni, ma dal 1905 i coniugi facevano camera a parte. Inoltre la signora era di natura molto vivace e graziosa; amava farsi degli amici ed usciva spesso: essa aveva anche molto denaro, numerosi gioielli di grande valore ed indossava magnifiche toilettes. Ella era, dunque, in una posizione tale da far sembrare bella la vita ad una donna del suo tipo.

«E se il dottor Crippen supponeva veramente che sua moglie fosse partita per raggiungere il signor Hucemiller, a Chicago, non è per lo meno sorprendente che egli non abbia fatto alcuna ricerca di propria iniziativa sulla sorte della moglie? Ancora: perchè la signora Crippen, che amava tanto abbigliarsi coi propri gioielli sarebbe fuggita lasciandoli in abbandono insieme con le toilettes e le pellicce di valore? Voi potete farvi ancora un'altra domanda ben precisa: se è vero che la signora Crippen ha lasciato la casa N. 39 di Hilldrop Crescent, il primo febbraio, perchè non ha recato seco gioielli ed abiti?»

Esaminando le famose lettere scritte dal dottor Crippen per dare agli amici della «Bella Elmore» dei particolari precisi circa la malattia e la morte di quest'ultima, lord Alverstone aggiunge: «Ponetevi dunque anche il quesito se può essere verosimile che il dottor Crippen abbia scritto lettere di questo genere, senza essere certo che la propria moglie non poteva ricomparire. Potete voi credere al dottor Crippen allorchè egli vi dice che sua moglie lo ha abbandonato bruscamente il primo febbraio?

«Signori giurati, questo affare è, nosco dal principio alla fine. Come vi ho detto, è inutile ricordare qui le menzogne del dottor Crippen, poichè egli stesso ha riconosciuto di aver mentito per trarsi fuori da una posizione difficile. Ma domandatevi se il dottor Crippen avrebbe avuto il coraggio di adottare il tono assunto nelle lettere scritte ed indirizzate agli amici della «Belle Elmore», se quest'ultima fosse ancora in vita».

Lord Alverstone ha così terminato il riassunto.

Il verdetto

Sono le 2.15. Il giurì si ritira per deliberare, ed il dottor Crippen viene ricondotto nella propria cella.

Sorge, nella sala, immediatamente, un mormorio indescrivibile. Condannato? Assolto? Tutti, qui dentro, hanno la febbre e discutono, si agitano: il dottor Crippen ha un buon numero di partigiani che affermano, malgrado tutto, che non si sono raggiunte prove sufficienti contro di lui. Ma i più considerano l'imputato uno dei maggiori delinquenti che si siano mai visti. L'atmosfera della sala è soffocante e carica di elettricità, allorchè, dopo 35 minuti di assenza, lord Alverstone ed i 12 giurati ricompaiono con grave contegno. Il *clerk of arraigns* legge i nomi dei membri del giurì e poi, rivolgendosi a loro, domanda:

«Vi siete voi messi d'accordo circa il verdetto?»

Ma interviene il lord *chief of justice* che dice al *clerk of arraings*: «Vogliate attendere un momento».

Infatti manca l'imputato. Il dottor Crippen compare un momento dopo. Egli è forse più pallido del solito; ma si mostra ancora padrone di sè entra nel grande recinto degli imputati e dopo aver incrociate le mani riguarda attentamente il Presidente.

— L'imputato è, secondo voi, colpevole o innocente? — domanda il *clerk of arraings*.

Il dottor Crippen guarda lungamente i suoi giudici, uno dopo l'altro, allorchè con voce grave e potente il presidente della giurìa pronuncia queste parole:

— Noi consideriamo l'imputato colpevole di omicidio volontario.

— Questo vostro verdetto è stato preso all'unanimità? — chiede il *clerk of arraings*.

— All'unanimità — gli si risponde.

Segue un doloroso silenzio di qualche secondo. Solamente il dottor Crippen sembra che non si renda conto della propria situazione.

" Sono innocente! „

— Imputato — dice alzando la voce il *clerk of arraings*. — Voi siete dichiarato colpevole di omicidio volontario. Avete qualche cosa da dire che possa, secondo la legge, evitare la vostra condanna a morte?

Il dottor Crippen risponde alcune parole che ben poche persone nell'aula riescono ad afferrare.

— Parlate a voce alta! — gli dice il suo avvocato Newton, mentre nello stesso tempo il *clerk of arraings* domanda di nuovo all'imputato, con voce più dolce: — Desiderate voi dir qualche cosa?

— Io protesto sempre la mia innocenza! — risponde il dottor Crippen con un tono di voce molto calmo, ma con intonazione che tradisce finalmente una profonda emozione.

Lord Alverstone mette allora in capo il proprio tocco nero: al suo fianco si trova un uomo dai lineamenti dolci e nobili e dai capelli imargentati, la cui fisionomia è ben conosciuta a Olle bayles: è padre Clement Smith, cappellano della Corte.

La voce grave e monotona dell'usciere si fa sentire di nuovo:

— Ordino a tutti i presenti, sotto pena di essere imprigionati, di non turbare il silenzio mentre sarà letta la condanna a morte del prigioniero!

Condannato a morte

L'avvertimento dell'usciere della Corte è veramente inutile: il silenzio in questo momento assume un carattere impressionante.

Con una voce profonda e molto lenta il presidente dice allora, volgendosi all'imputato:

«*Henry Crippen, voi siete stato dichiarato colpevole in seguito a prove tali da non lasciare sussistere nessun dubbio nell'animo di qualsiasi persona ragionevole. Voi siete stato riconosciuto colpevole di avere crudelmente avvelenato vostra moglie, e, per nascondere il vostro delitto, di aver mutilato il suo cadavere e fatto sparire una parte dei suoi resti. Voi vi siete inoltre appropriato di tutto ciò che le apparteneva. E' stato egualmente assodato che appena sono sorti i sospetti siete sfuggito alla giustizia, prendendo tutte le precauzioni possibili per nascondere la vostra fuga. Io non mi dilungherò sulla natura mostruosa del delitto, vi dico solamente che voi non dovete nutrire alcuna speranza di sfuggire alle conseguenze del vostro delitto*, e vi *scongiuro* (a questo punto lord Alverstone parla con voce ancora più lenta e solenne), *vi scongiuro a mettervi in regola dinanzi a Dio onnipotente.*

«*La sentenza pronunciata contro di voi è questa: «Voi lascierete questo recinto per essere condotto nel luogo della vostra esecuzione, nel luogo dove voi sarete impiccato al collo, e rimarrete in tale posizione fino alla morte e finchè il vostro corpo non dovrà essere sotterrato nella calce nei dintorni della prigione». Possa il Signore onnipotente darvi il suo perdono!*».

— *Amen!* — risponde con voce bassa il cappellano in abito nero.

Disfatto.

La scena è estremamente impressionante. Il dottor Crippen diventa pallido e resta immobile, completamente pietrificato. Un guardiano passa il suo braccio dietro al dorso del condannato e lo aiuta a discendere lentamente i gradini che conducono alla cella.

Così dilegua agli occhi del pubblico l'eroe di uno degli affari criminali che hanno appassionato al massimo grado tutto il mondo. Il Giurì consegna allora un grande foglio di carta al lord *chief of justice* che vi dà uno sguardo e si contenta di dire: «Questo documento sarà inviato a chi di diritto».

Io sono in grado di darvi ancora qualche particolare circa il contegno del dottor Crippen dopo che egli ebbe lasciato il banco degli imputati. La sua calma stupefacente, che fece durante tutto il processo l'ammirazione di quanti vi assistettero, cede improvvisamente il posto ad una completa depressione nervosa. Egli non vedeva nemmeno più i gradini allorchè discendeva le scale che conducono alla cella ed in fondo alle quale lo aspettavano il comandante Briscoe ed il dottor Dyer, governatore il primo e medico il secondo del carcere di Brixton, dove il dottor Crippen è stato immediatamente ricondotto dopo avergli fatto sorbire un cordiale.

Il processo Crippen e quello Steinheil.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 23, ore 2.

La condanna a morte di Crippen desta vivi commenti. L'assassinio della signora Crippen fu scoperto il 14 maggio 1910: il 31 giugno Crippen era arrestato in America: il 27 agosto fu ricondotto in Inghilterra, e ieri, 22 ottobre, tre mesi ed otto giorni dopo avvenuto il delitto, la sentenza è stata pronunciata.

Ben diversamente, ad esempio, si condusse l'affare Steinheil. Il cadavere del pittore fu trovato il 31 maggio 1908, e dopo molteplici incidenti di procedura, fu emesso un verdetto negativo il 13 novembre 1909, ossia 17 mesi e 13 giorni dopo la scoperta del delitto, e non ci fu bisogno di cercare l'accusato sino in fondo al mondo! Una seconda constatazione: l'assassino della signora Crippen è stato arrestato: ma dove si nasconde quello del pittore Steinheil? La Polizia dice di cercarlo ancora...

Gli aviatori
Un " raid „ di Delange

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 22, ore 9.

Stamane è partito da Rambouillet, alle 9,29, il luogotenente di vascello Delange. Sorpreso da una intensa nebbia mentre volava sul suo biplano, atterrava all'aerodromo di Juvisy, alle 10,45, dopo avere fatto una tappa a Buc. Numerosi aviatori e meccanici presenti nell'aerodromo sul principio hanno temuto per lui, ma poi hanno avuto una magnifica sorpresa, allorchè lo hanno visto eseguire dal luogotenente un magnifico volo *plané*, eseguito dall'aviatore da più di 300 metri di altezza; giungendo ad atterrare senza il minimo inconveniente. Dopo un rapido rifornimento ed apposta schiarito il tempo, il luogotenente Delange è ripartito per Vincennes, alle 11,50, tra gli applausi calorosi dei presenti.

Grave caduta

Alle 8 di stamane l'aviatore Fontaine faceva degli esperimenti sopra un biplano al campo di aviazione. Egli si trova a 25 metri di altezza, allorchè improvvisamente il motore si fermò, e l'apparecchio precipitò a terra. L'aviatore urtò violentemente contro il suolo: tutti accorsero immediatamente a soccorrerlo: egli si era fratturato la coscia destra. Il ferito ebbe le cure dei medici accorsi in fretta. L'apparecchio è ridotto in frantumi: sembra che l'aviatore abbia anche riportato delle lesioni interne.

Altra donna aviatrice

La signorina Marvingt ha superato questa mattina le tre prove per ottenere il brevetto di pilota aviatore. Essa ha eseguito evoluzioni a 60 metri di altezza con grande regolarità, malgrado che il vento soffiasse abbastanza violentemente. Essa ha compiuto un volo di un quarto d'ora sul campo, poi è discesa in un magnifico volo *plané*. La signorina Marvingt è la prima aviatrice che abbia conseguito il brevetto volando in monoplano. Ella concorrerà tra poco per la Coppa Femina.

Vynmalem non avrà il premio per la Parigi-Bruxelles?

E' noto il magnifico volo di Vynmalen da Parigi a Bruxelles e ritorno, e che l'altro concorrente Legagneux ha dovuto interrompere il proprio viaggio per fortuite circostanze proprio mentre anche egli era vicino alla meta.

Se non che Vynmalen non ha ancora la certezza di avere il relativo premio di centomila lire in seguito alla decisione della Commissione sportiva dell'*Automobil Club*, che ha voluto tenere conto dell'assenza di un cronometrista speciale ed autorizzato alla partenza di Vynmalen. Questi dunque sarà classificato in coda a tutti i concorrenti che avranno effettuato regolarmente il percorso.

Le elezioni generali amministrative a Novara

Novara, 22, ore 21.

Il commissario prefettizio, che da tre mesi regge le sorti del nostro Comune, ha indetto per il giorno 20 del prossimo novembre le elezioni generali amministrative.

Come avvennero i sanguinosi tumulti di Bisceglie
Cinque carabinieri feriti

Bari, 22, ore 1.

Vi mando, a complemento di quanto è stato telefonato da Bisceglie, le seguenti notizie:

La nuova dichiarazione di forma infetta ha messo in subbuglio tutto il ceto commerciale ed industriale, per il danno che verrà all'industria ed al commercio di quella città.

Del decreto, dalla cittadinanza è ritenuto responsabile il medico provinciale, cav. Masi, al quale era stata preparata, stamane, alla ferrovia, una dimostrazione ostile da circa 500 persone. Per una fortunata combinazione, il cav. Masi non è giunto, e quindi non si è avuto a deplorare alcun oltraggio alla sua persona.

Le imprecazioni al suo nome non sono tuttavia mancate; e gli urli e i fischi sono durati fino a quando il delegato di P. S. è accorso sul luogo, ed ha fatto sgombrare la folla tumultuante.

Ma la folla non si è data per vinta, e si è radunata altrove. E' da premettere che a Bisceglie, esasperata per la riapparizione del colèra, la popolazione concepiva di poterne ottenere la definitiva scomparsa con le preghiere e con una grande processione religiosa, nella quale tutti i santi avrebbero stati portati in giro; e già si organizzava la processione; ma le Autorità locali la proibirono, accampando ragioni di indole sanitaria.

Tale divieto aveva predisposto la popolazione al malumore. Ieri sera giunse improvvisamente uno squadrone della «Croce Rossa», il cui comandante, capitano Trajano, manifestò all'arciprete di Bisceglie la necessità di una larga disinfezione, a cominciare dalla cattedrale.

L'operazione fu fissata per le undici di stamane. Quanto è avvenuto poi, specialmente nella cattedrale, voi già sapete. Avvennero in piazza varie colluttazioni. Cinque carabinieri sono rimasti più o meno gravemente feriti. Uno di essi, Vito Conte, è rimasto ferito alla coscia sinistra da un colpo di coltello ricevuto; fra i popolani è rimasto ucciso un certo Leonardo Storelli di Domenico, di 23 anni, contadino, che lascia moglie e figli. Egli ricevette un colpo mortale di arma da punta e taglio: non si sa ancora se si deve la sua morte ad una pugnalata tirata da un altro popolano ad una guardia di finanza, oppure se la si deva a un colpo di sciabola inferto da uno dei carabinieri.

L'autopsia, che avrà luogo domani, chiarirà la vera origine della ferita.

La folla, che continua a stazionare nei dintorni della cattedrale, manifesta sempre intenzioni ostili.

Il presidente del Consiglio ai funerali di suo fratello

Roma, 22, ore 24.

Il presidente del Consiglio on. Luzzatti, è partito stasera, alle ore 23,5, per assistere, a Conegliano, ai funerali di suo fratello.

Ripartirà domani stesso, per trovarsi a Roma, per inaugurare i lavori della Commissione per i moti agrari di Romagna, convocata per il 25 corr., alle ore 10, a palazzo Braschi.

L'assassinio di un ricco possidente

Barletta, 22, ore 19.

Verso le 22 di ieri sera fu trovato nella propria abitazione, in via Municipio, il corpo del signor Leonardo Lovaro, di 61 anni, strozzato e gettato in una botola.

Sono stati assicurati alla giustizia, quali autori dell'assassinio, un suo curatore e due contadini, che avevano in comune in affitto un pezzo di terreno di proprietà del Lovaro, sui quali gravano molti indizi. E' stato pure arrestato per favoreggiamento il suo portinaio.

Il Lovaro, possidente di circa 600 mila lire, era ritenuto un usuraio: egli era diviso dalla moglie per incompatibilità di carattere.

Dall'autopsia è risultato pure che l'assassinato dovette sostenere una resistenza e colluttazione.

Un ricorso ai congressisti di Milano per la vertenza Ferri-Lodi.

Bologna, 22, ore 21.

Il Circolo socialista *Andrea Costa* di San Giovanni in Persiceto ha diramato un ricorso indirizzato ai compagni congressisti di Milano contro la Direzione del partito per la vertenza Ferri-Lodi. Il ricorso firmato da 146 soci, risale alle origini del dissidio sorto tra l'ex-sindaco di San Giovanni in Persiceto ed il deputato Giacomo Ferri, rilevando che la sezione socialista di San Giovanni in Persiceto espulse il prof. Lodi, malgrado che il Giurì d'onore nominato per giudicare l'opera del Lodi e composto dell'avv. Ugo Lenzi, professore Ausonio Zannoni e prof. Luigi Guadagnini, giudicasse che l'opera del Lodi stesso ha contribuito notevolmente alla vittoria delle Leghe e del partito socialista a San Giovanni in Persiceto. I firmatari infine informano i compagni che la Direzione del partito socialista, richiesta del suo appoggio, credette di non intervenire e di disinteressarsi all'arbitrio della sezione locale, che per ben venticinque volte respingeva una settantina di domande d'ammissione di socialisti, i quali furono poi costretti a fondare il Circolo *Andrea Costa*. Essi deplorano che la sezione di San Giovanni in Persiceto sia ormai ridotta ad una ventina di soci, spettatamente deplorati dalle organizzazioni del Comune. Essi quindi si rivolgono ai compagni socialisti onde che vogliano provvedere a che cessi uno stato di cose che disonora il socialismo italiano.

Gli assessori democratici di Alessandria invitati a dimettersi

Alessandria, 22, ore 21.

L'Associazione democratica, in una speciale riunione, dopo lunga ed animata discussione, ha approvato un ordine del giorno con cui, preso atto che la locale sezione socialista si è pronunziata per la tattica intransigente, fa invito agli assessori comunali di parte democratica di dimettersi dalla carica e lasciare ai socialisti ed ai repubblicani la responsabilità della direzione dell'amministrazione comunale. Gli assessori che presenteranno le dimissioni sono l'avv. Cassinelli, il rag. Pittaluga e l'ing. Foa.

Gravissimo incendio a Tamacca
Una donna morta tra le fiamme

Catania, 22, ore 21.

A Tamacca un violentissimo incendio è scoppiato nel casinale di certo Antonio Russo.

Nella confusione delle persone che cercavano di portare aiuto, si intese un grido: «Salvate mia moglie!».

Il casinale sembrava una voragine di fuoco. Un carabiniere, certo Vetiri, tentò di spingersi attraverso le fiamme, ma dovette ritirarsi.

Quando il casinale fu completamente distrutto dal fuoco, che potè solo essere circoscritto, fu rinvenuto il cadavere di una donna, completamente carbonizzato.

Furto nel Municipio di Mortara

Novara, 22, ore 22.

Scrivono dalla vicina Mortara che ignoti ladri, penetrati stanotte nei locali del Municipio, riuscirono rubare lire 600 circa, che si trovavano depositate in un cassetto della scrivania del vice-segretario Emanuele Colla. Il furto venne denunziato ai carabinieri, ma finora nessuna traccia del ladro, o dei ladri, si potè scovare.

Il principe Vittorio Napoleone e la principessa Clementina ospiti del Re del Belgio

Bruxelles, 22, ore 21.

Il principe Vittorio Napoleone e la principessa Clementina hanno fatto oggi colazione col Re e la Regina al castello di Raeken.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 22, ore 21.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Miani, maggiore 12.o bersaglieri, è trasferito nello Stato Maggiore e nominato capo di Stato Maggiore della divisione militare di Palermo — Sailer, tenente colonnello, capo sezione al Ministero della Guerra, è nominato capo di Stato Maggiore delle truppe coloniali dell'Eritrea — Del Prà, maggiore, capo di Stato Maggiore divisione militare di Catanzaro, passa con la stessa carica alla divisione di Verona — Tagliaferri, maggiore 2.o fanteria, cessa di essere comandato alla divisione militare di Verona — Gabba, capitano 9.o artiglieria, è comandato in servizio di Stato Maggiore alla divisione militare di Verona.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Tarabacci, capitano legione Verona, è collocato in posizione ausiliaria per età.

ARMA DI FANTERIA.

Bonassai, colonnello, gli è prorogata l'aspettativa di altri sei mesi — Affinati, capitano 25.o fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — De Stefanis, id. in aspettativa, è richiamato al 33.o fanteria — Spadaro, id. id., è richiamato 8.o fanteria.

Ufficiali collocati in posizione ausiliaria a domanda: Beriozzi, tenente colonnello, in aspettativa; Sacconi, id. 17.o fanteria; [illegible]

[illegible]

taglia, id. Firenze; Boldoni, cavalleggeri Padova; Leitenitz, id. Treviso; Volpicelli, id. Foggia; Messina, lancieri Firenze; Paglicci-Brozzi, cavalleggeri Caserta; Sforza, lancieri Milano; Del Pozzo, Genova cavalleria; Scozia di Calliano, lancieri Novara; Albanese, cavalleggeri Vicenza; Del Carretto, id. Catania; Facchinetti, id. Alessandria; Ferri, id. Alessandria; Piscione, id. Caserta.

Anzianità 15 settembre: Poggi, lancieri Firenze; Avanzo, id. Firenze; Miniscalchi-Erizzo, cavalleggeri Guide; Falanga, id. Guide; Belloni, id. Piacenza; Casotti, lancieri Vittorio Emanuele II.

Anzianità 30 settembre: Arcuati, cavalleggeri Piacenza; Siccardi, id. Saluzzo; Maelli, lancieri Mantova; Durini, cavalleggeri Umberto I; Scozzi, Savoia cavalleria; Ripa, cavalleggeri Alessandria; Pappone, id. Vicenza; Volt, id. Aquila.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

I seguenti ufficiali debbono considerarsi effettivi ai sotto indicati reggimenti di artiglieria:

Primo artiglieria fortezza (costa): Zanotti, colonnello comandante; Campeggi, tenente colonnello — Maggiori: Veneggio, Gatti, Marsalla — Capitani: Tortello, Morelli, Gropallo, Cattaneo, Pilloi Ecisti, Bailocchi, Serra [illegible] — Tenenti: Re, Zuccaro, Lacroix, Ginocchio, Alberti, Gasparro, Frondoni, Ferdinand, Iametti, Lanterno, Caccco, Giordana, Ciaravelli, Bomboradi, Paolocci.

Secondo artiglieria fortezza (costa): Romano, colonnello comandante — Maggiori: De Benedetti, Giancale, Gonnelli, Laurenti — Capitani: Grotti, Sirena, Pieozzi, Caudchiopulo, [illegible]

[illegible]

Impiegati civili

APPLICATI D'ORDINE DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

[illegible]

Ufficiali in congedo

[illegible]

Borsa di Milano

[illegible]

Borsa di Genova

[illegible]

Borse Estere

Borsa di Parigi

[illegible]

Borse Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

22 Ottobre

[illegible]

Borsa di Roma

[illegible]

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 ottobre — Per gli pagamenti superiori alle 100 lire dafarsi con certificati L. **100.39** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100.45.**

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino).

22 Ottobre

Alba. — Dolcetti Mg. 3600, L. 2 45 — Barbera Mg. 12,500, da L. 2 00 a 2 90 — Uvaggi Mg. 5000, da L. 2 25 a 2 30 — Nebioli Mg. 500 — Freisa Mg. 400.

Ceva. — Dolcetti Mg. 2500, da L. 2 40 a 2 10; prezzo medio L. 2 25.

Chieri. — Freisa Mg. 5000, da L. 2 a 2 35.

San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 3650, da L. 2 20 a 2 85 — Uvaggio Mg. 1500, da L. 1 90 a 2 45.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 ottobre 1910.

TORINO	72	26	45	52	3
BARI	72	49	77	44	37
FIRENZE	56	53	40	77	28
MILANO	40	70	9	68	80
NAPOLI	5	50	85	2	52
PALERMO	7	14	16	68	45
ROMA	53	31	75	19	22
VENEZIA	25	5	27	22	19

MOBILIO D'OCCASIONE [illegible]

Levatrice [illegible]

LEVATRICE [illegible]

VENDESI INGOMBRO [illegible]

Un miracolo scientifico

sono le SPECIALITA' COSTANZI uniche per guarire completamente le malattie [illegible] la sola premiata con medaglia d'argento alla Grande Esp. Naz. d'Igiene di Napoli, 1910.

I CONFETTI VEGETALI COSTANZI [illegible]

L'INIEZIONE VEGETALE COSTANZI [illegible]

IL ROOB VEGETALE COSTANZI [illegible]

A. Salvati Costanzi
Inventore

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

col "SIC" del Dr. Zanoni.

[illegible]

Scoperto e preparato dal Dr. Zanoni in Milano

Gillette — Rasoio di Sicurezza — Nessuna arrotatura né affilatura

Osservate la **curvatura** della "LAMA GILLETTE" durante l'uso.

la Lama curvabile è inimitabile !

Non perdete il vostro tempo col ripassare ed affilare la lama. Usando il **rasoio di sicurezza Gillette** non ce n'è bisogno!

[illegible]

Unico Rappresentante per tutta l'Italia: E. F. GRELL - Importatore - Amburgo.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario
Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche.

Sig.ra RITA DIFFIDA

[illegible]

Ernie ed Emorroidi

[illegible]

NUOVO METODO DI CURA per
Gozzo - Scrofole
Scirro - Tumori
Guarigione senza operazioni

SEGRETO

[illegible]

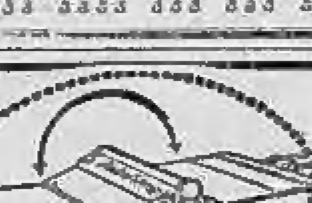
Manicure, Patentata

[illegible]

LOTTO [illegible]

BAGNO TURCO
TERMOFORO HELIOS
[illegible]
TORINO
Piazza Castello, n. 23
TORINO

Avete forse conosciuto un barbiere che abbia potuto conservare perfetto il taglio del suo rasoio senza mai ripassarlo?



[illegible]

L'unico rasoio che si ripassa automaticamente è il

RASOIO DI SICUREZZA Auto Strop

25 Lire

A Torino: presso G. Caudano & C., Piazza Carlo Felice, 10

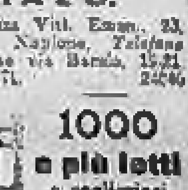
Fabbrica di Banchi in Stagno

[illegible]

LEVATRICE REGGIO M. CLOTILDE [illegible]

Pensione Pasticcieri [illegible]

PREMIATA FABBRICA DI LETTI in OTTONE ed in FERRO
A. RICHETTA & C.
Torino, piazza Vitt. Eman., 23



1000 e più letti [illegible]

Dotato di fenomenale Potenza Quest'uomo effettua Meraviglie

I ciechi vedono, i paralitici camminano, gl'invalidi abbandonati dagli altri medici ritornano alla vita sani e felici

Egli vince il dolore, risana le ferite, cura il cancro la consunzione ed i tumori, fa meraviglie e sorprende la moderna scienza medica sfidando ogni ricerca

Rimarchevole offerta di consulto gratuito per gli ammalati ed afflitti. Egli li cura al loro domicilio senza vederli, colla stessa facilità e risultato come se essi gli fossero presenti. Inutile ai medici di affidargli i loro pazienti che richiedono incurabili.

Parigi, Francia (Corrispondenza Speciale).

Le incredibili miracolose cure fatte dal Professore Mann, di questa città, sono tanto sorprendenti da renderne attoniti i medici e increduli il pubblico. [illegible]

[illegible] cancro senza usare il coltello. Io non ho bisogno di tagliare le carni o segare le ossa: la mia cura è facile, piacevole, non provoca dolore e il male sparisce. Una mia paziente, Mrs. Single, soffriva del terribile male. Tutto intero il di lei petto era stato roso dal cancro e cinque medici curanti l'avevano condannata or sono due anni. Pochi mesi di vita le restavano ancora, ed ora invece vive sana e felice. Il cancro è scomparso. La lettera firmata dai di lei cinque figli e dal marito, riconoscenti, ha più valore per me che non l'oro e l'argento.

La paralisi è un'altra malattia che si ritiene incurabile. Mr. Tourenat era afflitto dal terribile male. Dopo pochi giorni della mia cura egli ha potuto abbandonare la sua sedia a rotelle, nella quale aveva passato otto lunghi anni di esistenza. Mr. E. Duret fu da me curato in soli otto giorni di una debolezza nervosa che lo travagliava da undici anni. Egli grida al miracolo. Mr. Cristobal Garcia, cieco per doppia cateratta, fu da me guarito in cinque giorni senza operazione.

I vari casi summenzionati sono tra le molte migliaia di lettere che posseggo. Parlo d'essi per dimostrare che non esistono mali che non si possano curare. Lo erano incurabili prima, non ora, che io ho fatto la meravigliosa scoperta.

Ma come potete voi far sì mirabili cure? Perchè possedete voi questi strani poteri?

Non posso dare la lunga spiegazione; però ho il libro, nel quale la mia scoperta è chiaramente descritta. Io non vendo il libro, ma lo regalo a tutti coloro che s'interessano al mio lavoro. Lo mando gratis a tutti coloro che me lo domandano. Dirò, ad ogni persona che mi scrive, descrivendo i sintomi del male, i dolori, le sofferenze, io mandero gratis una completa diagnosi col mio libro intitolato « Le forze secrete della Natura ». Il mio sistema diagnostico è tale da non ammettere alcun dubbio od errore, comunque le spiegazioni mandatemi siano erronee.

Affrancate le vostre lettere con un francobollo da venticinque cent., come è prescritto per la Francia, ed indirizzatele al Professore Mann, Box 97, section 211 C. 48, Rue du Louvre, Parigi, Francia.

« La Forza secreta della Natura » ed una gratuita diagnosi vi saranno inviati franco di spese. Qualunque persona può approfittare di questa straordinaria offerta. 33387

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA

LUGOLINA

[illegible]

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. picc. L. 2.— Flac. dopp. L. 3,50

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI!

GLI ARISTOCRATICI

GENUINI PROFUMI VENUS BERTELLI

NON POSSONO ESSERE VENDUTI A MENO DEI SEGUENTI PREZZI:

Acqua da toletta L. 2.50 — Bagno per adulti C.mi 75 — Brillantina chiara L. 1.50; Detta liquida L. 1.50; Detta solida L. 2 — Cosmetico antisettico C.mi 60 — Crema L. 1.50 — Dentifrici antisettici in polvere L. 1.25; in pasta L. 2; in crema (Odontina) L. 1; liquido (elisir) L. 2 — Digrassatore Venus C.mi 80 — Essenza aromatica d'aceto L. 1.50 — Estratto L. 4.50 — Glicerina L. 1.25 — Glicerina e Miele L. 1 — Lanolina L. 1 — Lozione L. 1.75 — Lustralina L. 2 — Magnesia inglese L. 1.25 — Olio L. 1.75 — Polvere poudre L. 1 — Profumo solido L. 1.25 — Pasta effervescente L. 1.50 — Pomata L. 1.75 — Profumo tascabile L. 1.75 — Ricciolina L. 1.50 — Sacchetto L. 1.25 — Saponi L. 2.75 — Vaselina L. 1 — Vellutina L. 2 — Vellutina da tasca L. 1.

LE FALSIFICAZIONI

SI OFFRONO A PREZZI INFERIORI AI NOSTRI E SONO SEMPRE DI CATTIVA QUALITÀ:

RIFIUTATELE!

Società A. BERTELLI & C. MILANO

Argentatura forte per Alberghi e Famiglie **G. PERINO** Santa Teresa, 11 - Torino. Bronzi e Ottonami. 32218 Telefono 33-65

PRESERVATIVI NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Mdm. sagr. Scrivere casella postale N. 635, Milano. 32571

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI — Via Fiori, n. 9 — Ditta F.lli Grappio 31023

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali. Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 46, 1° p. nobile. — Ore 8-11, 15-16, 18-20. 165

STUFE e CUCINE americane ed a gas AFFITTO e VENDO (Sconto ai rivenditori) Giati, c° Duca Genova, 9. 31067

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle, delle ulceri varicose, dell'artritismo.

SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia in quanto essa riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale nel PIEMONTE: G. B. Berlinetty & G. Testa, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia interna [illegible], via Roma, 27 - D.r cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Taricco, piazza S. Carlo - Cardoni & Cazzo (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Porinelli, corso S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 63 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: F. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Galleano — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Fecorbio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Pieran — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Torelli successore Gallo — GARESSIO: F. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Buronzo — MONDOVI': Gorra — NOVARA: Cav. Bovio — NOVI LIGURE: Bolardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gennaro — VARALLO: R. Chiara — VERCELLI: Bechi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

PERCHE' SOFFRITE?

Se non vi sentite bene, noi possiamo guarirvi col nostro ELECTRO-VIGOR. Se voi siete debole, noi possiamo rendervi forte. Se voi siete colpiti da dolori reumatici, noi possiamo liberarvene. Noi possiamo lubrificare tutte le vostre giunture e renderle flessibili. Noi diciamo sovente che Dolore ed Elettricità non possono vivere sotto lo stesso tetto, e lo proviamo ogni giorno.

L'effetto dell'elettricità sull'uomo debole e sfinito è preciso a quello della pioggia sulla terra arida in estate. Uno può essere debilitato dal varicocele, mancanza di energia; può avere la vista confusa, irregolarità nelle sensazioni e decisioni, tetri presentimenti; può essere timido, irritabile, evitare gli amici e la compagnia, non avere confidenza in se stesso se si tratta della più leggera responsabilità. — L'elettricità applicata convenientemente durante qualche ora soltanto, farà scomparire tutti questi sintomi.

La durata di questa cura varia da una settimana a due mesi, e tutti i sintomi summenzionati spariranno per sempre grazie all'ELECTRO-VIGOR, che trasforma i più deboli in uomini forti.

In ogni punto dell'Italia, noi abbiamo guarito degli ammalati. — Dateci il vostro indirizzo, e vi indicheremo il nome di un ammalato del vostro vicinato guarito da noi.

Diteci qual'è la vostra malattia, e noi vi risponderemo onestamente se possiamo guarirvi o no. Se ciò ci è impossibile, non vogliamo il vostro denaro. Sono 22 anni che esercitiamo quest'industria; la nostra grande superiorità ha fatto di noi i più importanti fabbricanti di apparecchi elettrici applicabili al corpo umano, e la nostra riputazione cresce ancora perchè diamo a ciascuno per il suo denaro.

Ora, non preferireste voi portare il nostro apparecchio vivificante, l'ELECTRO-VIGOR, durante il sonno ogni notte e sentirvi il suo ardente calore spandersi in voi, e vedervi rinnovata l'investitura colla vita ad ogni nuova applicazione, piuttosto che imbarazzare i vostri intestini con medicine nauseabonde? Certamente! — Allora provate il nostro ELECTRO-VIGOR.

Leggete cosa scrivono i guariti!

Nevrastenia cerebro spinale - Cardiopalmo
Dolori di reni - Reumatismi
Colica nefritica da diatesi urica.

Cianciana (Girgenti), 16 aprile 1910.

Spett. Dr. Maclaughlin Co.

Spinto da un sentimento di vera e profonda riconoscenza, mi faccio premura inviare i miei sentiti ringraziamenti, esprimendo nel miglior modo a me possibile la soddisfazione mia e di tutta la mia famiglia per la salute acquistata in seguito alle applicazioni dell'ELECTRO-VIGOR.

Dopo un periodo di alcuni mesi di costante applicazione, posso francamente dichiarare che ogni mio disturbo sopra accennato è definitivamente scomparso, per cui ora mi sento in grado di poter riprendere nuovamente il mio lavoro e godere pienamente della vita.

Autorizzo a pubblicare integralmente questo attestato, desiderando contribuire io pure alla propaganda dell'ELECTRO-VIGOR, mentre, esternandole ancora i miei sentimenti di vera e schietta riconoscenza, ringraziando con tutta stima, mi confermo

Dr. DI FILIPPO CARMELO.

Scrivendo ai guariti accludete il francobollo per la risposta

Consultazioni e libri gratis.

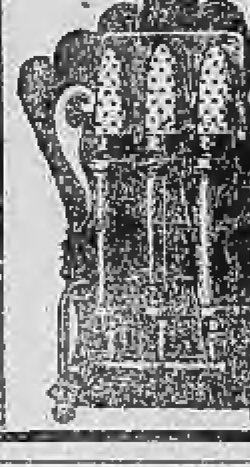
Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente, non potendo venire personalmente o mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co.

Corso Vittorio Emanuele, 20, MILANO

> **Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5**
>
> *Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO*
>
> *Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.*
>
> *Nome* ....
>
> *Indirizzo* ....

IN ATTESA



dell'accensione dei caloriferi COL RADIATORE

"Brul'eau"

combinato a gas e acqua

si riscalda qualunque appartamento qualunque ambiente

Nessuna spesa d'impianto! Prezzo di costo minimo! CONSUMO INSIGNIFICANTE!

Domandare listino: (31477)

Società Generale d'Incandescenza

Via Santa Teresa, N. 20

Radiatori in funzione sempre visibili

Cercansi rappresentanti ovunque.

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale — Uretrite cronica ribelle — Cistite cronica — Goccetta — Prostatite, Bruciore — Catarro vescicale qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa lungo cm. 12, L. 5; lungo cm. 20, L. 7,50. Per Posta, cent. 30 in più.

Pillole Kino, e **Iniezione Indiana** di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni.** 30 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-34, **Roma.** — **A Torino:** Farmacia Centrale, via Roma, 2; Stabilimento Schiapparelli. — Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 140

CITTÀ DI TORINO — Azienda Elettrica Municipale

Centrale Idroelettrica di Chiomonte 13.000 cavalli — Centrale Termoelettrica del Martinetto 10.000 cavalli

UFFICIO VENDITA

Piazza Solferino, 6 bis - angolo via Giannone, 1

TELEFONO 45-42

TARIFFE PER LA FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA

1° Per illuminazione a contatore

A seconda del consumo da L. 0,08 a L. 0,04 all'Ettowattora. - Per teatri e per stabilimenti industriali, per Opere pie, uffici pubblici, condizioni e prezzi speciali. - Il ricambio delle lampadine, di tipo normale a filamento di carbone, è a carico dell'Azienda.

2° Per illuminazione "à forfait"

Per le scale delle case di abitazione, androni, portierie, all'anno per candela da L. 1,50 a L. 1,00 - L'Azienda eseguirà gratuitamente gli impianti interni delle scale, delle portierie e degli androni, quando la polizza sia fatta per 9 anni e comprenda non meno di 32 candele, in lampade di almeno otto candele ciascuna.

Per esercizi pubblici all'anno per candela da L. 2 a L. 1,50.

Per illuminazione con lampade ad arco, prezzi speciali.

L'Azienda si incarica dell'esecuzione degli impianti interni per illuminazione, e l'utente potrà farne il pagamento a rate mensili.

3° Per forza motrice

Per fornitura di energia elettrica per forza motrice, prezzi convenientissimi, secondo l'esigenza delle varie industrie.

NOLO CONTATORI NORMALI PER LUCE

Fino a 5 Ettowatt L. 0,50 mensili, fino a 10 Ettowatt L. 0,75 mensili; e per forza a 100 volts, fino a 10 Kilowatt, L. 2,25 mensili.

NB. - Prima di assumere o rinnovare impegni per fornitura di energia elettrica, si invitano gli interessati a richiedere preventivi e proposte all'Azienda Elettrica Municipale (piazza Solferino), n. 6 bis.

La sottoscritta

SOCIETA' DEI MOTORI DAIMLER

(Daimler Motoren Gesellschaft)

stabilita in Stuttgart-Untertürkheim (Germania)

è proprietaria in Italia dell'Attestato di Privativa industriale N. [illegible] del Registro generale e N. 248 Volume 137 del Registro Attestati, stato rilasciato in data 8 giugno 1901, per la durata di anni sei, a datare dal 31 marzo 1901 e stato regolarmente prolungato per altri nove anni con Attestato del 23 maggio 1907, vol. 246, N. 118.

Questo attestato del titolo « Appareil réfrigérateur et condenseur particulièrement applicable au refroidissement de l'eau de réfrigération des moteurs à explosions », protegge in Italia il raffreddatore a tubi prismatici, destinato a raffreddare l'acqua di raffreddamento dei motori degli automobili, conosciuto generalmente sotto la designazione di « radiatore a nid d'abeilles o a tubi quadri ».

Contro tale brevetto, per parte del signor Riccardo Borghi di Torino, nel Gennaio del 1905, venne iniziata una causa per nullità e decadenza, cui pose termine la sentenza della Corte d'Appello di Torino del 23 Luglio, [illegible] Agosto 1909, dichiarando pienamente valevole il brevetto impugnato.

Il signor Borghi ha bensì denunciato tale sentenza alla Corte di Cassazione, ma questa, con sua sentenza del 18-30 Giugno 1910, registrata a Torino il 9 Luglio 1910 al N. 741, Vol. 221, stabilita il concetto della piena validità del brevetto e respingeva il ricorso.

La Sottoscritta previene, pertanto, i Signori Fabbricanti di automobili e di radiatori, nonchè i negozianti, proprietari e possessori di automobili che SARA' PROCEDUTO CON TUTTO IL RIGORE CONSENTITO DALLA LEGGE SULLE PRIVATIVE INDUSTRIALI E DAL CODICE PENALE contro tutti coloro che fabbricano, adoperano, importano, spacciano, espongono in vendita od introducono nel Regno radiatori aventi le caratteristiche del « radiatore à nid d'abeilles », protetto dall'Attestato di Privativa suddetto.

Daimler Motoren Gesellschaft.

BANCHIERE in relazione con gruppi di Banche, Sindacati capit., dispone capitali import. per affari industriali, commerc. e miner., costituz. di Società an., collocamento d'azioni, obblig., accomand. da 100,000 L. minimo. — Lefort 31, rue Paradis, Paris. 32961 M

Per acquisto di mobilio visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 51 — Telefono 11-72 — Stabil.: via S. Donato, 40 178

CALZOLERIA TRE STIVALI VERDI di PIETRO FONTANA TORINO - Via Nizza, n. 23 - TORINO. Già comprincipale della Calzoleria dello Stivale Verde, in Via Corte d'Appello. 32915 Grande assortimento — Prezzi moderati.

BAR Forniture complete per impianti **MAGAZZINO MODERNO** Torino, ang. via Lagrange e via Cavour. 10338

25 Varietà di Rosai

franco per Lire 9. Cataloghi, informazioni, consigli pratici gratis e franco

GEMEN & BOURG

LUSSEMBURGO - Granducato. la più importante casa di Rosai del mondo 30661

CUCINE e STUFE SIGISMUND a carbone, legna, gas, alcool o petrolio. Tutti gli attrezzi di cucina di Nichel puro, Ferro smaltato, Alluminio, Ottone, Legno, ecc. Figli di CARLO SIGISMUND 44, Via XX Settembre, TORINO. 35, Corso Vitt. Em., MILANO 20061

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie urinarii-vaginali. — *Diuretico, calmante-sedativo*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — *Effetto immediato, sicuro, duraturo*, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia Calcaterra, Milano (Distretto Ticin.), via Calcaterra, 16. 5625

TRIONFO MONDIALE

MORTE alle Tinture dannose. Il Giuri di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconobbe della Tintura Marley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture premiandola con 4 grandi prix. Istantanea L. 5, picc. L. 3. Progressiva L. 3.50, picc. L. 2.50. Berselli, Via Broletto (angolo Rosa), 7, Milano.

Deposito: C. RATTI, via Consolata, 6, via Garibaldi, 43, Torino. 20725

IMPOTENZA

DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 32437 M

APPARECCHIO "SCIENTIFICO" SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,

di effetto sorprendente, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono sempre dannosi all'organismo. Inviare schiarimenti, che si manda l'« Illustrazione Dimostrativa », franco e gratuito.

Ditta Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

Centinaia di attestazioni e di certificati medici a disposizione dei richiedenti.

IMPOTENZA

e qualunque debolezza virile, polluzioni e spermatorrea causate dall'età, abusi, nevrastenia, impressionabilità, varicocele, ecc. Guarigione col "TEOS". Potentissimo rinvigoritore garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo: RISULTATI MERAVIGLIOSI. Un flacone L. 7.50. — TEOS-INSTITUTE - via VITRUVIO 40 - MILANO

BUSTI (Schiacciaventre) Modelli Impero — L. 3,95 e più — CAMICIETTE — SOTTANE — COSTUMI — L. BISTOLFI — Via Garibaldi, 14 c28737

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 2

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c32584

LEVATRICE Accetta inoscente approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 153

CIOCCOLATO CACAO Compagnie Suisse Lugano. DEPOSITO ingrosso, dettaglio: V. Girardi, Via Arsenale, 10, Torino.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. L. B., via Mazzini, 3, entrata scuderia, piano 1.o, ore ma porta. c35764

Penkala Lapis Automatico è un'invenzione interessantissima.

Questo lapis resta sempre affilato senza appuntarlo e girarlo. Anche lapis a colori sottilissimi e di massima resistenza. — Eleganza, semplicità e robustezza. — Vendesi dappertutto. — Prezzo L. 1,30.

Depositario generale per l'Italia 28186 ERWIN BRAEUER, Corso Sempione, 5, Milano